ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 30 Luglio 1913 MATTINO NUM. 209

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(anticipati)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni [illegible] speciali rubriche. — Avvisi necrologici L. 2— [illegible] di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali [illegible] testo L. 3— la linea di 6 punti, larga 1/6 [illegible] nella pagina delle notizie commerciali L. 1— la [illegible] di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel resto del giornale: Onorificenze - Segnando la cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Soc. Nazionale di Vetrer, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La presentazione del nuovo ministro della Marina

Enrico Millo giura nelle mani del Re

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, sera.

Il contrammiraglio Enrico Millo si è recato stamane alle 8 al Quirinale, ove ha prestato giuramento nelle mani del Re, il quale si è felicitato col nuovo ministro della Marina per vederlo ascendere così giovane ad un posto tanto importante.

L'Agenzia Stefani dà l'annunzio ufficiale nel seguente comunicato:

S. M. il Re, con decreti in data d'oggi, ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro segretario di Stato per la Marina, che gli sono state rassegnate dall'on. vice-ammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica, senatore del Regno, ed ha nominato in sua vece il contrammiraglio nobile Enrico Millo.

La consegna del Dicastero

L'on. Leonardi-Cattolica stamani, alle 10, si è recato al Ministero, dove ha ricevuto in visita di congedo: il capo di Stato Maggiore Thaon di Revel; il vice-ammiraglio Faravelli, presidente del Consiglio superiore della marina; il generale Goffi; il contrammiraglio Bertolini, direttore generale dell'artiglieria e armamenti; il generale Calcagno, direttore dell'Ispettorato della Sanità; il generale Moneta, capo-ispettore generale militare; il comm. Carlo Bruno, direttore generale della marina mercantile; il comm. Pages, direttore dei servizi amministrativi, tutti gli altri capi degli uffici principali e tutti gli ammiragli residenti in Roma e tutti i suoi collaboratori. L'onorevole Leonardi-Cattolica ha loro rivolte parole di ringraziamento per la loro opera; poi ha presentato ai capi dell'Amministrazione il nuovo ministro contrammiraglio Millo.

Il *Foglio d'ordini* odierno reca la comunicazione ufficiale ai capi-dipartimento e a tutte le autorità marittime. Già da ieri in forma privata il ministro dimissionario aveva iniziato la consegna del Dicastero al suo successore. La consegna è continuata stamane e nella giornata sarà esaurita. Infatti fra i due uomini vi era stato un quotidiano scambio di vedute.

Come è noto l'ammiraglio Millo ha coperto fino all'altro giorno la carica di direttore generale del servizio militare scientifico. Del nuovo ministro si ricorda che egli ha perfettamente conoscenza degli ingranaggi burocratici che da capitano di vascello è stato capo della Divisione ufficiali e nella sua ultima carica dimostrò quanto egli sia in grado di conoscere la sua amministrazione. Egli ha dato un saggio ottimo al Benadir durante la campagna fatta sul *Volturno* per la repressione del contrabbando e per la sorveglianza politica della costa. Di lui e della sua abilità il senatore De Martino governatore di quella Colonia in un rapporto scrisse: «Non conosce difficoltà se non per superarle».

Con le dimissioni dell'on. Leonardi-Cattolica è doveroso il ritiro del suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Bonaldi.

Il «Giornale d'Italia» dice, poi, che l'attuale Capo di Gabinetto del Ministro, capitano di fregata Grassi, è stato pregato dal nuovo Ministro Millo di rimanere al suo posto, ma, probabilmente, il Ministro costituirà un nuovo Gabinetto. Egli intanto ha nominato suo aiutante di bandiera il tenente di vascello Franz Roesler.

Non è stata presa nessuna disposizione per la successione dell'ammiraglio Millo nella carica di direttore generale del personale. Questo ufficio sarà per ora retto dal contrammiraglio Ricci, capo-divisione anziano, ma a tale carica dovrà essere nominato un contrammiraglio.

«Per ora, il vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica andrà in licenza, essendo suo vivo desiderio riposarsi.

«Egli ha significato al Re che sarà a completa disposizione dell'Armata dopo un riposo di un mese. Si ritiene che egli assumerà il comando della seconda squadra, il quale sarà vacante per il ritiro del vice-ammiraglio Amero D'Aste-Stella».

La presentazione di Millo al Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16 si è riunito il Consiglio dei ministri al quale ha partecipato per la prima volta il nuovo ministro della marina ammiraglio Millo. L'on. Giolitti lo ha presentato a quelli fra i ministri che il Millo non conosceva. L'ammiraglio Millo è stato cordialmente accolto dai colleghi che lo hanno felicitato per la sua assunzione al dicastero della marina.

Nel pomeriggio il nuovo ministro è stato avvicinato da un redattore della *Tribuna* che gli ha domandato se aveva già un programma.

— Un programma? — ha risposto il ministro della marina. — Certo che l'ho! Non si vive nella marina e per la marina senza disegnarsene nello spirito le linee ideali. Ma si tratta di astrazioni che non sono sempre compatibili con la realtà. Io non mi aspettavo di essere chiamato al Governo. Il primo ad essere sorpreso, credetemi, sono stato io... Lasciate che mi orienti; non dirigo più un servizio, devo sovraintendere a tutti i bisogni e prima devo studiarli e poi armonizzarli con le possibilità. Oggi una cosa sola vi posso dire: porto al Ministero della marina tutta la buona volontà di cui sono capace.

L'ammiraglio Faravelli, presidente del Consiglio superiore della marina, ha dato del nuovo ministro un giudizio lusinghiero. «Millo — ha detto — è un uomo completo, è un uomo di azione, capace di concepire come di eseguire. Egli unisce l'intelligenza all'energia e la fede nella forza di volontà».

Stamane è arrivato da Voghera l'on. Bergamasco, sottosegretario alla marina. Egli ha avuto subito un colloquio con l'on. Leonardi-Cattolica e poi con il nuovo ministro ammiraglio Millo. Si è recato nel pomeriggio a Palazzo Braschi per conferire con l'on. Giolitti. L'ammiraglio Millo ha pregato insistentemente l'on. Bergamasco perchè volesse rimanere al suo posto. Dati gli ottimi rapporti che sono sempre intercorsi fra il sottosegretario ed il capo del personale è da ritenersi che l'on. Bergamasco accetterà di restare nella sua carica.

L'ammiraglio Millo espone le sue idee sulla Marina al Consiglio dei Ministri

Roma, 29, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi alle ore 15 a Palazzo Braschi. Al Consiglio hanno partecipato il presidente del Consiglio on. Giolitti, il nuovo Ministro della Marina, gli on. Spingardi, Facta, Sacchi, Bertolini, Nitti, Finocchiaro, Tedesco, Credaro e Calissano. Mancava solo il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, che si trova in villeggiatura a Fiuggi. Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha presentato ai ministri il loro nuovo collega. Oltre ad affari e decisioni di ordinaria amministrazione, la parte forse più importante ed interessante del Consiglio di oggi, è stata la relazione verbale che il nuovo ministro della Marina ha fatto ai colleghi delle condizioni in cui egli ha trovato oggi la Marina e delle proposte che egli intende esplicare in avvenire. Egli ha fatto una esposizione sobria e nitida, che ha prodotto sui membri del Consiglio la più favorevole impressione. Egli fu ascoltato con la più viva attenzione da tutti. Fra le deliberazioni approvate dall'odierno Consiglio dei ministri vi è stata quella riguardante il ministro della Marina uscente, on. Leonardi-Cattolica. Egli è stato destinato al comando in capo del secondo dipartimento marittimo, quello di Napoli. Altri provvedimenti negli alti gradi della marina sono questi: in seguito alla approvazione della nuova legge sul reclutamento nei corpi della Marina sono stati firmati i decreti di nomina a tenente generale del maggiore generale medico Calcagno e del magg. generale macchinista Goffi.

Il Consiglio dei ministri si è sciolto alle 17,50. Il comunicato ufficiale delle deliberazioni di oggi reca un lungo elenco di deliberazioni di carattere puramente burocratico.

Il ministro Millo ha designato a suo capo di Gabinetto il capitano di fregata Leonino Galleani, che si trova attualmente a Napoli. Egli è romano ed ebbe appunto la soddisfazione di portare a Roma, su per il Tevere, fra gli applausi calorosi della folla, il cacciatorpediniere «Granatiere».

L'"uomo nuovo" Fiduciosa attesa della sua opera

Roma, 29, notte.

Un periodo di riposo nell'attività politica seguirà alle dimissioni dell'on. Leonardi-Cattolica e alla nomina di Enrico Millo a ministro della Marina. Il Consiglio dei ministri, adunatosi oggi a Palazzo Braschi, sarà l'ultimo della serie. Domani sera l'on. Giolitti lascierà la capitale per recarsi a Bardonecchia, dove rimarrà quasi tutto il mese d'agosto. Egli ritornerà quindi a Roma e, dopo un breve soggiorno, si recherà a Fiuggi e alla metà di settembre sarà di nuovo a Roma per mettersi attivamente al lavoro prodotto dalle elezioni generali. Dopo la partenza da Roma dell'on. Giolitti, una parte dei ministri lascierà la capitale per i rispettivi turni di vacanza. Quindi si avrà un periodo di calma politica, salvo casi imprevisti, fino alla pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera. Questo periodo sarà di riposo relativo per tutti, fuorchè per il nuovo ministro della marina, il quale passerà a Roma l'intero mese di agosto.

Generale fiducia nel ministro Millo

La cessazione dell'ammiraglio Millo ad accettare l'offerta del portafoglio del Ministero della Marina spiega quali gravi responsabilità si sia assunto il successore dell'on. Leonardi-Cattolica. Infatti l'ammiraglio Millo, il quale copre capo del personale aveva già al Ministero collaborato, in qualità di capo di divisione, per qualche tempo insieme coll'ammiraglio Faravelli, aveva dichiarato all'on. Giolitti di non sentirsi sufficientemente pratico di tutti i servizi amministrativi di tale Ministero. Da uomo d'azione quale egli è, durante la sua permanenza al Ministero, si era preoccupato soltanto del suo ufficio e delle particolari mansioni che gli erano affidate. Per esempio, in questo momento di attiva preparazione del materiale, egli, che era dedicato al personale, non potè rendersi conto di ciò che era già stato fatto e che si poteva fare per le nuove costruzioni. Un problema grave che si presenta al nuovo ministro è quello delle nuove costruzioni navali. Noi siamo in ritardo di un anno e disgraziatamente non potremo riacquistare se non una minima parte del tempo perduto. Infine il ministro trova un servizio fra i più importanti veramente in crisi. Gravissimo è pertanto il compito del nuovo ministro. Il paese attende fiducioso la nuova eccellenza alla prova.

Il nome dell'ammiraglio Millo è un programma: l'uomo nuovo è estraneo, per ora, al Parlamento, perchè soltanto poco prima delle elezioni sarà nominato senatore ed è estraneo anche alla vita pubblica: — il nuovo ministro è in condizioni ideali per riuscire.

L'opinione pubblica ha accolto con grande favore la sua nomina e l'on. Giolitti ha riposto in lui la più grande fiducia tanto che dal Presidente pare siano state fatte le maggiori insistenze presso il Millo per fargli accettare il portafoglio. Anche il Re professa la più grande stima per l'ammiraglio Millo. Il nuovo ministro non ha dunque che il compito di rispondere degnamente alla aspettazione del paese. Il ministro Millo, non senza fierezza, ha esposto in una frase il suo programma: cioè il programma ideale di chi vive nella e per la marina. Con ciò il nuovo ministro ha dichiarato di voler porre tutta la sua buona volontà al servizio della marina.

La triste vertenza

Nel coro di approvazioni, che accompagnarono la nomina di Enrico Millo, non sono mancate le note discordanti. Esse derivano in parte dalla circostanza che il nuovo ministro è querelato da un collega per diffamazione e per abuso di autorità. Si tratta della nota querela del capitano di corvetta Carlo De Rosa. Il ministro Leonardi-Cattolica ha lasciato intendere, in un rapido giudizio contenuto nell'intervista pubblicata ieri dalla «Stampa», come la querela non costituisca un fatto rilevante e lo stesso on. Giolitti, che prima di offrire il portafoglio della Marina all'ammiraglio Millo, ha voluto esaminare quale fosse il fondamento della querela presentata, è convinto trattarsi di un fatto che non può creare alcun imbarazzo al nuovo componente il Gabinetto. Ma poichè anche dopo la nomina del Millo a ministro della Marina il capitano De Rosa accenna ad insistere nella sua querela minacciando di portare la cosa in Senato costituito in alta corte di giustizia, — è bene esaminare minutamente la nuova fase nella quale entra la questione.

Il capitano di corvetta Carlo De Rosa, che ora ha lasciato il servizio, querela il contrammiraglio Millo per diffamazione e abuso di autorità per i seguenti motivi. Egli accusa il Millo di essere l'ispiratore dei rapporti del Duca degli Abruzzi a suo carico, rapporti riguardanti il primo fallito raid dei Dardanelli. I raid, come è noto, furono due: il primo nell'aprile del 1912 organizzato dal Duca degli Abruzzi. Il raid fu interrotto subito perchè, secondo il rapporto del Duca degli Abruzzi, il De Rosa, che comandava una contro torpediniera, con improvvisa ingiustificata decisione, fece dar macchina indietro alla sua contro torpediniera provocando lo scompiglio nel convoglio di unità navali penetrate nei Dardanelli, sicchè si dovette rinunziare a proseguire nel raid, che fu invece ritentato quattro mesi dopo sotto la direzione del Millo e riuscì splendidamente. Ora il De Rosa, non contento di aver citato il Millo innanzi al tribunale ordinario, presenta contro di lui denuncia anche dinanzi ai tribunali militari. Questo è l'ultimo episodio di questa incresciosa vertenza resa più dolorosa dalla pubblicazione fatta anni tempo dalle due parti di documenti di carattere riservato. La prima pubblicazione, altamente inopportuna, per la rivelazione all'estero del retroscena del raid fallito, fu fatta dal De Rosa in una memoria a stampa presentata dai suoi avvocati ai magistrati. Successivamente vi fu un'altra pubblicazione inopportuna per parte di un amico intimo del Millo in una intervista in difesa del Millo, pubblicata dal «Corriere d'Italia». Una terza pubblicazione di documenti riservati doveva avvenire nei prossimi giorni in un giornale romano; ma l'ammiraglio Millo, appena decisosi ad accettare il portafogli della Marina, mandò a pregare di rinunziare alla pubblicazione. Nel momento in cui il Millo era assunto al Ministero della Marina il processo si annunziava prossimo dinanzi al tribunale penale di Napoli e si affermava che il Duca degli Abruzzi, intendeva, rinunziando alle prerogative dei principi del sangue, di recarsi a deporre a favore del Millo, confermando i rapporti sul capitano De Rosa, rapporti che il De Rosa impugna niente meno di falso.

Le cose erano a questo punto quando interviene la seconda denunzia del De Rosa fatta innanzi alle autorità militari. Tale annunzio è fatto da una lettera dal fratello del capitano De Rosa, cioè l'avv. Giuseppe De Rosa, che assiste il capitano De Rosa nella doppia vertenza giudiziaria.

Il De Rosa, in questa lettera, pubblicata stassera, lettera stranamente insolente verso il Duca degli Abruzzi, si dice lieto, se il processo si farà, che vada personalmente a deporre innanzi al tribunale il Duca degli Abruzzi.

«Questo annunzio — scrive l'avv. De Rosa — mi fa piacere, perchè aspettiamo dalla parola del gentiluomo, nipote del Re galantuomo, e non da quella di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, la verità vera e siamo sicuri che la dirà, pensando che nessuno è al di fuori della legge, ma anche i Principi Reali sono sottoposti alle sanzioni del Codice penale ordinario o militare o marittimo che sia. Sono sicuro però che la S. A. R. non si presenterà dinanzi ai magistrati e si esprimeranno tutti i giornali, che egregi avvocati sapranno trovare per coprire una grossa vergogna. Sono sicuro altresì che tutti gli uomini, che si troveranno per far suo chiacchiericcio, non copriranno la vergogna del processo, che, sopravvenendo, si farà anche dinanzi all'Alta Corte del Senato. Nè io nè mio fratello temiamo le minacce di nessuno e mio fratello tanto meno come quelle disposizioni per la propalazione di un segreto di Stato, che non lo è. Vuol dire che subirò un'altra violenza, ma non la accetterò, e protesterò nelle forme legali, aspettando che tutte siano esaurite. Intanto, il 26 corrente è stata sporta denunzia all'avvocato generale fiscale militare contro Enrico Millo per il reato di cui si occupa il magistrato ordinario. Vedremo — conclude l'avv. De Rosa — se anche la giustizia militare, così come ha tentato il Procuratore Generale di Napoli, si presterà a non incaricarsi di una denunzia basata su fatti criminosi puniti dal Codice penale militare marittimo».

Come i lettori vedono, non a torto l'ammiraglio Leonardi-Cattolica parlò di pettegolezzi occupandosi incidentalmente, in una conversazione, di Carlo De Rosa. Vedremo ora come le cose andranno a finire nella nuova qualità assunta dal querelato.

Lo stato di servizio del contrammiraglio Millo

Roma, 29, sera.

Ecco lo stato di servizio del nuovo ministro della Marina, Enrico Millo, di Gustavo, e di Luigia Angelasella, nato a Chiavari (Genova) il 12 febbraio 1865, allievo della R. Scuola di Marina dal 5 novembre 1879; guardia marina dal 1.o agosto 1884; sottotenente di vascello dal 1.o novembre 1888; tenente di vascello dal 1.o novembre 1889; capitano di corvetta dal 1.o gennaio 1901; capitano di fregata dal 16 luglio 1905; capitano di vascello dal 1.o febbraio 1910; promosso contrammiraglio per merito di guerra con decreto 12 agosto 1912; ha fatto la campagna d'Africa del 1887; esercita la carica di capo sezione al Ministero della Marina dal 1.o settembre 1900 all'11 gennaio 1903; ridestinato al Ministero dal 6 novembre 1904 al 16 aprile 1906; reggente la carica di capo divisione al Ministero dal 16 novembre 1907 al 1.o gennaio 1908; e dal 16 gennaio al 26 settembre 1911; direttore generale degli uffici e del servizio militare scientifico dal 21 ottobre 1912 ad oggi; comandante della regia nave *Vettor Pisani* e capo di stato maggiore dell'ispettorato delle siluranti dal 2 settembre 1911 al 26 giugno 1912; ispettore interinale delle siluranti dal 27 giugno 1912 al 28 ottobre 1912; comandante il *Volturno* nel 1916; rese importanti servigi nella Colonia del Benadir che gli valsero la nomina a commendatore della Corona d'Italia *di motu proprio*; conta circa diciannove anni e mezzo di navigazione; autorizzato a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio; concessagli medaglia di bronzo per essersi segnalato nel portare soccorsi alle popolazioni funestate dal terremoto; nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro con regio decreto 9 aprile 1913 con la seguente motivazione: «Capo di stato maggiore dell'ispettorato delle siluranti e comandante della *Vettor Pisani* all'inizio della campagna di guerra, organizzò e diresse con energia e somma perizia i servizi a lui affidati e coadiuvando nel modo più lodevole il contrammiraglio ispettore e mettendo rapidamente la sua nave nelle condizioni migliori per compiere le operazioni»; conferitagli medaglia d'oro al valor militare per la spedizione dei Dardanelli per i perfetti criteri militari coi quali preparò la spedizione delle torpediniere allo scopo di silurare possibilmente la flotta nemica; assunto personalmente il comando della squadriglia diresse la difficile impresa, conducendola di notte con eroico ardimento per ben quindici miglia sotto l'intenso fuoco delle numerose artiglierie costiere, fino a riconoscere la piena efficienza difensiva delle navi nemiche; ricondusse la squadriglia completa al largo, manovrando con mirabile calma e perizia marinaresca, sempre sotto il fuoco nemico.

La partenza di Ameglio per Rodi

Roma, 29, notte.

Questa sera alle 18 è partito per Napoli il generale Ameglio. Alla stazione si trovava a salutarlo il vice presidente del Senato senatore Paternò, il sindaco di Palermo comm. De Martino, parecchi deputati e numerosi amici e ammiratori del generale.

Anche la "Varese" a Scutari con 300 uomini di truppa

Brindisi, 29, notte.

Dopo la partenza della nave *Stromboli* e della nave *Garibaldi*, dirette a Scutari con circa 300 uomini di truppa, è arrivata oggi la *Varese*, che ha imbarcato, pure diretta a Scutari, circa 300 uomini di truppa. La *Varese* partirà questa notte stessa.

La partenza del comm. Pericoli da Bengasi

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 29, ore 20.

Stassera si imbarcò sul piroscafo *Misurata* il comm. Pericoli, segretario generale, per raggiungere la nuova residenza di Tripoli. Una folla enorme accompagnò il commendatore e la famiglia allo scalo. Erano presenti il governatore Bruccola e signora, il segretario, tutte le autorità civili e militari, i capi arabi con i cadi alla testa e le signore tutte della colonia.

V. G.

L'odierna apertura della Conferenza della pace a Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Atmosfera di ottimismo

(Dal nostro inviato speciale)

Bucarest, 29, notte.

Le Delegazioni serba, bulgara, greca e montenegrina sono arrivate nelle giornate di ieri l'altro e di ieri. Quella greca è giunta ieri. Le Delegazioni sono state salutate al confine da alti funzionari del Ministero degli esteri a nome del Governo romeno. La Romenia ha designato oggi i suoi rappresentanti alla conferenza nelle persone di Majorescu, ministro degli esteri e presidente del Consiglio; Take Jonescu, ministro degli interni e capo del partito conservatore democratico; Marghiloman, ministro delle finanze; Dissescu, ministro della pubblica istruzione. Il Governo romeno attuale ha scelto queste eminenti personalità per formare la Delegazione romena e questa scelta è considerata nei circoli diplomatici come un pegno sicuro che gli interessi romeni e quelli degli Stati balcanici si trovano affidati in buone mani.

Nella giornata di oggi si sono iniziate le visite ufficiali e domani, mercoledì, avrà luogo la prima seduta della Conferenza. I lavori dei delegati si iniziano in un'atmosfera di ottimismo. I bulgari e i serbi sembrano animati da uno spirito di conciliazione senza alcun sottinteso. Il signor Tontcheff, capo della Delegazione bulgara, ha dichiarato oggi che la Bulgaria accettava le rivendicazioni territoriali romene (concede cioè alla Romania: Silistria, Turtukai, Dubrigia, Balcic) con la ferma speranza che la sua accettazione cementerà per l'avvenire una amicizia sincera conforme agli interessi dei due popoli. Quanto all'attitudine della Bulgaria verso i suoi antichi alleati, il signor Tontcheff ha dichiarato che agirà colla massima sincerità per ristabilire la pace nei Balcani. Interrogato da un giornale di Bucarest sulla garanzie che si potrebbero avere per la buona fede dei Bulgari, il signor Tontcheff ha risposto: «L'occupazione del nostro territorio da parte dell'esercito romeno non ne è la migliore garanzia?».

Il primo ministro serbo Pasic, poi, afferma che è animato da sentimenti di moderazione, ma che si esigono serie garanzie sulla fede dei bulgari a proposito della quale si manifesta un certo scetticismo. I circoli romani sono piuttosto ottimisti e si crede che, dato il valore delle personalità che compongono la Delegazione romena e gli sforzi che esse faranno per conciliare gli interessi degli Stati balcanici, si può essere sicuri che i risultati della Conferenza per la pace saranno ottimi. In ogni caso, sembra che la discussione sarà di breve durata. Nessuno dei belligeranti tollererà da parte della Bulgaria le tergiversazioni che non mancarono nella conferenza di Londra.

R. A.

La Bulgaria invita la Rumania ad occupare la città di Viddin per proteggerla dai Serbi

Bucarest, 29, notte.

La Conferenza dei delegati balcanici sarà aperta domani mercoledì alle quattro pomeridiane. Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, è giunto stamane insieme coi delegati greci. Nella seduta che avrà luogo domani avverrà lo scambio delle credenziali. Il ministro della istruzione, Dissesco, è stato nominato quarto plenipotenziario della Delegazione romena per la pace. Il colonnello Christopescu, sostituto del capo dello Stato Maggiore, fungerà da perito militare romeno.

Nei circoli ufficiali si constata con soddisfazione che i rappresentanti di tutti gli Stati balcanici hanno pieni poteri di modo che è fondata la speranza che si arriverà entro un tempo non troppo lungo a porre termine alle trattative. In un'intervista, il signor Venizelos dichiarò: «Prima della seconda guerra, Kavalla sarebbe rimasta nelle mani dei Bulgari. Ma come possiamo noi ora, dopo una guerra vittoriosa, rinunziare a quella città?».

Il Governo bulgaro ha pregato la Romania di occupare Viddin per proteggere la popolazione contro eventuali atti di vendetta delle truppe serbe. In seguito a tale richiesta ha avuto luogo una conferenza tra i presidenti del Consiglio romeno e serbo, Majorescu e Pasic: le trattative in proposito continuano.

Si smentiscono tutte le informazioni di fonte bulgara secondo le quali le truppe romene operanti in Bulgaria farebbero requisizione senza indennizzare gli abitanti.

(Ag. St.).

L'Italia e la situazione internazionale

Una nota officiosa

Roma, 29, notte.

La Tribuna pubblica:

«*Le più disparate notizie e congetture si diffondono nella stampa sull'attitudine dell'Italia come delle altre grandi Potenze nella situazione internazionale attuale, la quale è singolarmente complicata, poichè l'Italia, al pari di ogni altra Potenza, se non in maggior grado, deve tener conto di molti e svariati suoi interessi. L'Italia, senza esercitare alcuna pressione, in intimo e costante accordo coi suoi alleati, coopera ai comuni intenti di tutte le grandi Potenze, che sono unanimi nel desiderio di una soluzione pacifica di tutte le presenti difficoltà. L'Italia ha interesse nell'equilibrio balcanico e alla conservazione della integrità territoriale della Turchia asiatica e dell'equilibrio del Mediterraneo e dell'Adriatico. Ha pure interesse alla conservazione della pace europea, che potrebbe essere messa in pericolo da azioni isolate. Poichè finora tutte le Potenze mantengano il proposito che hanno di non debba trarre vantaggi territoriali dalla presente crisi, e poichè in tutti è vivo il desiderio di pace, è da sperare che con calma ponderatezza e senza impazienza si uscirà dalle presenti difficoltà e si aprirà per l'Europa un lungo periodo di tranquillità*».

Russia ed Austria

incaricate della eventuale dimostrazione navale?

Parigi, 29, notte.

Alcune Potenze hanno avanzata l'idea di una dimostrazione navale nel caso in cui la Turchia non evacuasse Adrianopoli. A Parigi si assicura che potrebbe essere compiuta soltanto da due Potenze: dalla Russia a Midia e dall'Austria a Enos.

Il «Temps» ha da Berlino, che la Germania parteciperà a tutte le pratiche che le Potenze riterranno utili per la pace. Essa però desidera che si eviti il «passo» collettivo presso la Porta.

Il «Temps» ha da Costantinopoli un telegramma, che dice, che nei circoli diplomatici si è convinti che la pressione finanziaria, che è stata considerata dalle Potenze, non avrà alcuna efficacia.

Uno dei diplomatici meglio informati ha suggerito al corrispondente del «Temps» l'idea di una dimostrazione navale fatta in modo semplice, ma efficace. L'occupazione cioè di Enos e di Midia da parte di due Potenze designate dalla Conferenza di Londra.

Il «Temps» riceve dal suo corrispondente da Bucarest, che il Governo romeno mantiene fermamente il suo punto di vista quale l'ha esposto nella sua Nota alle Potenze, e cioè, che la questione di Adrianopoli non la riguarda affatto: esso interessa soltanto l'Europa. Si dubita che se la questione non sarà regolata adesso, i plenipotenziari bulgari non troveranno più in essa un mezzo di pressione.

Lo stesso giornalista telegrafa dalla Capitale romena, che corre una voce in quegli ambienti politici che la Bulgaria rifiuterebbe ogni cessione territoriale nella Macedonia e domanderebbe l'autonomia di questa Provincia.

Ben diverse sono le informazioni dello stesso giornale da Sofia: «Le operazioni dell'esercito turco — secondo queste informazioni — sono cessate da tre giorni, ad eccezione di alcune incursioni da parte della cavalleria, che continua a saccheggiare ed incendiare i villaggi presso la frontiera. Si crede che il Governo bulgaro, per facilitare la soluzione della questione di Adrianopoli, sarà disposto a offrire alla Turchia certe soddisfazioni, specialmente la demolizione dei forti di Adrianopoli, la neutralizzazione della città, la nomina di un rappresentante religioso del Sultano ed il privilegio di extraterritorialità ai mussulmani addetti alle moschee.

La risposta del Sultano a re Carlo

I delegati alla Conferenza di Parigi richiamati

Costantinopoli, 29, notte.

Il Sultano ha risposto a Re Carlo, ringraziandolo per i suoi sentimenti amichevoli e rilevando la necessità di stabilire la frontiera della Maritza in base agli argomenti contenuti nella recente Nota della Porta alle Potenze.

La Turchia ha proposto alla Serbia di riprendere le relazioni diplomatiche senza prima firmare il protocollo di pace. Paulovic ne ha riferito a Belgrado. Nessun «passo» circa Adrianopoli verrà fatto prima che gli Ambasciatori abbiano ricevuto nuove istruzioni.

Il Governo ottomano ha richiamato i suoi Delegati alla Conferenza finanziaria di Parigi ed ha autorizzato Djavid Bey a prolungare il suo soggiorno per proseguire i negoziati in corso.

(Agenzia Stefani).

Le perdite dei montenegrini nella guerra contro i bulgari

Cettigne, 29, notte.

Il giornale ufficiale del Governo montenegrino, «Glas Tzernogora», pubblica oggi l'elenco delle perdite montenegrine nei numerosi combattimenti contro i Bulgari. Risulta che 137 tra soldati e ufficiali montenegrini furono uccisi e 149 sono rimasti feriti.

L'auto-annientamento bulgaro e la tenace campagna francese contro l'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Sembra che la Bulgaria sia esaurita, non soltanto militarmente, ma anche politicamente e diplomaticamente, perchè i suoi uomini di Governo, anzichè salvarla, la sospingono sempre più verso l'abisso. Quanto male abbia fatto il Daneff, sia come delegato per le trattative di pace con la Turchia, sia quale presidente del Consiglio, è noto ormai anche ai profani di politica estera. Il nuovo Ministero si era finora distinto per la strana attitudine assunta verso la Romania, che venne scongiurata di prendersi tutto il territorio bulgaro che le piace avere, e per le quotidiane implorazioni di aiuto a tutte le Potenze e a tutti i Sovrani. Ora dobbiamo registrare le incredibili manifestazioni di sentimenti e di propositi alle quali si sono abbandonati i due delegati bulgari, Tontcheff e Radeff, appena arrivati a Bucarest, per i negoziati di pace, lasciandosi intervistare dai giornalisti romeni. Il delegato Tontcheff ha detto: «Il territorio che «chiedete ve lo diamo di tutto cuore e spera «che l'avvenire giustificherà il nostro dono». Per giudicare severamente le parole del delegato bulgaro, non occorre ricordare che la Bulgaria, poche settimane addietro, era lo Stato più potente dei Balcani e trattava la Romania dall'alto in basso: basta notare che quando una nazione deve subire una grande amputazione al suo corpo, quando uno Stato deve cedere gran parte dei suoi territori per liberarsi da una invasione straniera cede alla forza maggiore col cuore straziato e magari a denti stretti, ma non apre bocca per dire: il territorio che chiedete ve lo diamo di tutto cuore. Nonchè un bulgaro, nemmeno uno straniero avrebbe mai parlato dell'amputazione bulgara come ha parlato il delegato Tontcheff, il quale passando da un estremo all'altro ha aggiunto: «Spero che l'avvenire giustificherà il nostro dono». Proprio così: il nostro dono. Il suo collega non ha parlato meglio di lui. Il Radeff, volendo parlare da uomo politico, volendo contrapporsi al Daneff, ha avuto la leggerezza di dire: «Daneff è responsabile perchè non aveva le «mani libere. L'attuale Gabinetto non è a«mico della Russia, ma le è ostile; spero «perciò che troverà il favore da parte della «Romania e si potrà concludere un trattato «offensivo e difensivo da esser utilizzato «alla prima occasione». Nella più piccola farmacia del più piccolo comune d'Italia stenteranno a credere che dalla bocca di un diplomatico incaricato della più delicata missione siano uscite parole tanto compromettenti. La Bulgaria sull'orlo dell'abisso implora il soccorso della Russia, che si mette in moto per salvarla e arriva così al punto di avvicinarsi all'Austria. Ebbene, giusto nel momento in cui deve compiersi il salvataggio, un ministro bulgaro, il quale per giunta è delegato del Re per i negoziati con i nemici, dichiara con la più gran disinvoltura che l'attuale Gabinetto bulgaro è ostile alla Russia e stringerà una alleanza offensiva fra Bulgaria e Romania. Offensiva contro chi? Contro la Russia? Purtroppo è vero. «Quod Deus vult perdere dementat». Fu pazzo Daneff, ma sembrano pazzi anche i successori di lui.

La Bulgaria è veramente esaurita militarmente, diplomaticamente e politicamente. Essa non è in grado di salvarsi, ed i suoi uomini di Governo pare che gareggino nell'opera di annientamento. Ma dovrà essere salvata suo malgrado, perchè la sua esistenza è necessaria all'equilibrio balcanico coefficiente indispensabile per la pace europea. Delle grandi Potenze soltanto la Francia si disinteressa delle sorti della Bulgaria. Tutte le altre, chi più chi meno, sono interessate alla sua esistenza, ma gareggiano alla sua prosperità. Di fronte alla nuova campagna italofoba della stampa francese la Consulta, cosa rarissima, ha sentito il bisogno di spiegare la politica orientale dell'Italia. Il comunicato ufficioso, apparso sulla «Tribuna», non dice nulla di nuovo per noi italiani e nemmeno per gli stranieri in buona fede, perchè è noto da lungo tempo, tra noi ed all'estero, che l'Italia, in intimi e costanti accordi con i suoi alleati, collabora con le grandi Potenze alla soluzione pacifica delle presenti difficoltà avendo essa interesse all'equilibrio nella penisola balcanica, nel mar Adriatico e nel bacino orientale del Mediterraneo. Ma poichè la tutela degli interessi italiani non è in armonia con le sconfinate ambizioni territoriali della Francia, che vuol fare dell'intero Mediterraneo un lago francese, la stampa francese, obbedendo alla parola di ordine del suo Governo, collabora con esso nella tenace guerra agli interessi italiani. Il Governo francese si serve della diplomazia per nuocere all'Italia nella Conferenza degli ambasciatori e della stampa per nuocerle nella opinione pubblica europea e magari nella stessa opinione pubblica italiana: questa è purtroppo la verità perchè non sono pochi i giornali italiani che hanno la laveterata abitudine di riprodurre largamente nelle loro colonne gli articoli dei giornali francesi, senza la minima critica, specialmente gli articoli che riguardano le calunnie e le insinuazioni sulla politica dell'Italia. I giornali francesi anzichè acquietarsi alle smentite del Governo italiano, raddoppiano le loro malvagie insinuazioni, come stanno facendo in questi giorni, sia per le isole del Mar Egeo, che per la questione balcanica. In questa perfida campagna i più vecchi e pesanti giornali fanno concorrenza ai giornali «boulevardiers». Informi il «Journal des Débats», il quale, ad onta della smentita ufficiale del Governo italiano a mezzo dell'Agenzia Stefani, torna ad affermare che l'Italia spinge la Russia ad invadere l'Armenia per pescare nel torbido, conservando una o più isole del Mar Egeo; e che l'on. Giolitti a tal fine ha rinviato a Rodi il generale Ameglio invece di mandarlo in Cirenaica dove è sentito il bisogno di un vero capo; che l'on. Giolitti prepara, alla vigilia delle elezioni generali politiche, un colpo che lo renderà popolare, e che perciò l'Europa deve tener d'occhio la intraprendente attività diplomatica dell'Italia. Come vedete, la stampa francese grida contro l'Italia perchè l'Italia, tutelando i suoi vitali interessi, non permette di scoprire i krumiri asiatici e grida contro il ritorno del generale Ameglio a Rodi perchè il generale Ameglio, avendo la vista lunga, sorveglierà da Rodi le coste della Siria.

e.

Le capatine dei turchi al di là della frontiera bulgara

Un'elargizione italiana

Sofia, 29, notte.

Le truppe turche non hanno prolungato la loro marcia sul territorio della vecchia Bulgaria. Il terrore della popolazione si è calmato; non vi sono più che poche pattuglie turche, che passano ogni tanto l'antica frontiera incendiando i villaggi.

La Legazione d'Italia ha donato 5.000 franchi per i profughi cutzo-valacchi. I maestri cutzo-valacchi hanno pregato il Governo di facilitare la partenza dei profughi cutzo-valacchi per la Romania. Il Governo vi ha acconsentito e i profughi partiranno domani. (Ag. Stefani).

Il pericolo corso dall'ambasciatore d'Austria

Parigi, 29, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al «New York Herald»: «Il marchese Pallavicini, Ambasciatore d'Austria a Costantinopoli, per poco non è stato vittima di un gravissimo incidente. Mentre egli passava sul «quay» di Terapia, stazione estiva del Bosforo, i suoi cavalli, spaventati, si precipitarono con la vettura nelle acque. In quel luogo la strada non ha parapetto.

«L'Ambasciatore ed il cocchiere saltarono fuori della vettura in tempo, ma i cavalli perirono annegati».

Piccola Cronaca.
Per quanto ristretta rivolgersi a Nannarella e Voglio

Un cascinale del conte Tavagnasco distrutto dal fuoco

Casale Monferrato, 29, notte.

A Mottanovella, cascinale a pochi chilometri da Villanova Monferrato, un incendio furioso distrusse ogni cosa, compreso un brillatoio di riso. L'incendio, scoppiato improvvisamente, ha subito preso un aspetto impressionante. Le fiamme gagliarde distruggevano serpeggiando con grande impeto, penetrando nelle camere d'abitazione, avvolgendo così il cascinale in un'intera fiammata. Gli accorsi, in un coll'Arma dei carabinieri, tentarono di isolare il fuoco potente che s'avanzava, sparentevolmente da casa in casa, ma ogni loro tentativo fu inutile. Tutto divorò l'incendio: la paglia, il fieno, gli attrezzi rurali, il mobilio, gli animali da corte e l'intero brillatoio da riso. A dimostrare l'imponenza dell'incendio basta dire che una macchina trebbiatrice, che era nel cortile, andò pur essa distrutta per l'intenso calore propagato dalle fiamme. E' molto se non si devono registrare disgrazie. Del casegiato, di proprietà del conte Lsone Enrico Tavagnasco di Torino, non vi rimasero più che i muri laterali: altre case coloniche andarono pure totalmente distrutte. I danni per ora non si possono calcolare, ma pare che oltrepassino in totale le quarantamila lire. L'incendio è casuale: si crederebbe dapprima che fosse stato causato dalla macchina a vapore della trebbiatrice, ma risultò che essa era da qualche giorno spenta, per cui si suppone che qualche fiammifero acceso, lasciato a caso da qualche viandante, sia stato causa di tanto danno.

Gravi notizie dalla Cina

Shanghay, 29, sera.

Un dispaccio da Londra reca: «Dopo due giorni di calma, ieri sera, alle ore 21, è ricominciato il fuoco. Alcune granate sono passate sopra il quartiere estero ed una è scoppiata in un giardino pubblico, mentre la folla stava ascoltando la musica. Un bambino portoghese è rimasto ferito. A un'ora del mattino il fuoco d'artiglieria continuava. Il panico regna fra i cinesi che si rifugiano in gran numero nel quartiere europeo. Le navi da guerra francesi, italiane, giapponesi, tedesche, inglesi ed americane sono in rada».

Mandano da Pechino: «Il Corpo diplomatico ha acconsentito che la polizia cinese accompagnasse i consoli che si recano a fare perquisizioni nelle case estere sospette di ricoverare malfattori ciarsi».

Massoni arrestati come anarchici!

Una "iniziazione,, mancata

Roma, 29, notte.

Questa notte verso le 23 una pattuglia in perlustrazione per le vie della città scorse un gruppo di quattro persone che stavano in atteggiamento molto sospetto. La pattuglia, senza esitare un momento, circondò da ogni lato le persone sospette dichiarandole in arresto. I giovani si lasciarono arrestare senza fare la minima resistenza. Tradotti all'ufficio di polizia furono perquisiti e trovati in possesso di oggetti strani e di armi. Uno di essi aveva in tasca un cappuccio di stoffa con due buchi per gli occhi, un altro portava una grossa rivoltella vecchia, scarica, del calibro 12 ed un altro un pugnale con una lama lunga dodici centimetri, a punta arrotondata e dalla impugnatura a forma di croce.

La Questura prima ebbe il sospetto che si trattasse di anarchici che stavano complottando qualche cosa; ma le indagini subito eseguite rivelarono che si trattava di ben altra cosa, sebbene i loro sospetti che si trattasse di anarchici fossero convalidati dal fatto che oggi appunto ricorreva l'anniversario del regicidio di Umberto I.

Tutto però si riduceva a questo: gli individui arrestati non erano altro che dei massoni, i quali dovevano compiere il rito della iniziazione di un neofita, certo Giannini. Altre tre persone che dovevano partecipare al rito sono riuscite a fuggire appena udito l'avvicinarsi della pattuglia. Gli arnesi sequestrati dovevano appunto servire per il giuramento di rito.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 29, notte

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regio decreto dell'ispettorato del Genio Militare presso il Ministero della Marina — Id. id. recante norme per i commessi delle Cancellerie di porto — Id. id. che stabilisce il limite di navigazione per il piccolo traffico della costa — Id. id. che estende, sino al litorale della Tripolitania e della Cirenaica la limitazione imposta dall'articolo 189 del regolamento per l'esecuzione del Codice per la marina mercantile alla navigazione per il piccolo traffico della costa — Id. id. che stabilisce norme transitorie di attuazione dell'articolo 19, primo comma, della legge 12 dicembre 1912, N. 1311, sull'ordinamento giudiziario — Schema di regolamento per il personale delle scuole tecniche insegnante nella R. Accademia Navale — Schema di regio decreto che stabilisce a favore degli uditori giudiziari addetti al servizio delle Preture con la mensile indennità di L. 100 il termine per il godimento della nuova indennità di L. 150 mensili, stabilito dall'articolo 4 della legge 18 dicembre 1912 — Id. id. per la destinazione degli uditori in qualità di vice pretori ai termini dell'articolo 4 della legge 19 dicembre 1912, N. 1311 — Id. id. che stabilisce presso il Ministero di Grazia Giustizia e Culti, a decorrere dal 1.o luglio 1913, quattro nuovi posti di ispettore superiore — Id. id. che proroga di sei mesi l'articolo 15 del regio decreto 21 luglio 1911, per la ricostituzione dei registri dello Stato Civile del Comune di Messina — Id. id. con cui il Governo del Re è autorizzato, in esecuzione della legge 19 giugno 1914, a stabilire il calendario dei giorni festivi per gli effetti civili — Autorizzazione ad introdurre variazioni al bilancio dell'esercizio 1912-13 per l'istituzione e regolazione di istituti di istruzione media — Autorizzazione ad aumentare di L. 300.000 il limite massimo delle annualità per pensioni per collocamento a riposo di autorità del personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie — Autorizzazione ad affidare al Ministero delle Colonie la gestione dei fondi iscritti al bilancio delle poste per l'impianto dei cavi telegrafici in Tripolitania e Cirenaica e dei fondi stanziati nel bilancio degli esteri per le scuole in Tripolitania e Cirenaica — Autorizzazione ad emanare il decreto reale in virtù della legge 26 giugno 1913 che abolisce l'assestamento del bilancio — Schema di regolamento per il personale subalterno delle amministrazioni centrali — Schema di regio decreto col quale, a termini di legge, si proroga per dieci anni la facoltà di emettere biglietti di banca concessa alla Banca d'Italia, al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia — Id. id. che stabilisce l'indennità di soggiorno a favore degli impiegati del Tesoro, tenuti a prestare esazione — Id. id. col quale è autorizzata la sostituzione degli impiegati delle delegazioni del Tesoro in Tripolitania e Cirenaica — Schema di regolamento per il funzionamento amministrativo finanziario dell'amministrazione scolastica provinciale — Id. id. per il consolidamento dei contributi comunali e per la posizione dei Comuni che cedono o mantengono l'amministrazione delle proprie scuole — Id. id. per l'attuazione dei ruoli provinciali dei maestri elementari — Id. id. portante modificazioni ai ruoli organici del personale delle scuole medie — Id. id. portante modificazioni all'art. 1.o del regolamento per le scuole di ostetricia — Id. id. portante modificazioni all'art. 36 del regolamento generale universitario — Id. id. recante disposizioni riguardanti il personale assistente tecnico della R. Università di Messina — Id. id. per l'esecuzione della legge 22 giugno 1913; approvazione di modificazioni generali delle polizze per il caso di morte e per il caso di vita dell'Istituto nazionale di assicurazioni; approvazione della convenzione dello schema di statuto per la costituzione di un Istituto nazionale di credito per la cooperazione; schema di nuovo regolamento in esecuzione della legge 17 luglio 1910 sulle Società di mutuo soccorso, in sostituzione del regolamento approvato con regio decreto 28 marzo 1911 — Id. id. regolamento in esecuzione dei titoli 2.o e 3.o del regolamento 14 luglio 1912 — Id. id. in esecuzione della legge 29 marzo 1913, N. 268 — Id. id. in esecuzione della legge 29 marzo 1914 sulle Casse di commercio, sulla mediazione, sulle tasse e sui contratti di Borsa; schema di regio decreto che regola il deposito cauzionale per gli agenti di cambio nelle varie Borse del Regno — Id. id. riguardante l'orario delle Borse del Regno e la negoziazione alla grida delle Borse stesse — Richiesta alla Corte dei Conti della registrazione con riserva dei decreti reali emessi sino ad oggi per concessione di sussidi previsti dalla legge 8 luglio 1903, N. 312, nonchè dei decreti reali che in seguito occorresse prorogare per effetto di impegni assunti prima del dicembre 1912 con provvedimento ministeriale.

L'agitazione degli automobilisti di Cuneo

Cuneo, 29, notte.

In seguito alle gravi disgrazie automobilistiche avvenute a Cuneo, la Polizia locale aveva preso, per ordine del Municipio, delle disposizioni atte a rendere meno pericolosa la circolazione delle automobili e delle motociclette.

Siccome queste disposizioni furono dalla polizia applicate severamente, ne venne un certo malcontento fra gli automobilisti e i motociclisti, i quali, riuniti in numerosa adunanza votarono un ordine del giorno rispecchiante l'agitazione che regna in questa classe ed invocano l'applicazione di disposizioni meno draconiane di quelle ora in vigore e che sono eccessivo peso nei riguardi della legge comune a tutte le altre provincie sulla circolazione delle automobili e motociclette.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità e trasmesso alle Autorità competenti, con l'augurio che presto venga posto fine ad uno stato di cose che suscita nelle classe degli automobilisti e motociclisti una viva effervescenza.

La seconda giornata dello sciopero dei metallurgici milanesi

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 29, sera.

La cronaca odierna, per ciò che riguarda lo sciopero degli operai metallurgici, è presso a poco identica a quella di ieri.

Nell'industria automobilistica lo sciopero è esteso anche oggi agli stabilimenti più importanti. Quella parte di operai della De Vecchi, che si era ieri presentata, si è unita stamane agli scioperanti. Si lavora invece in tutti i piccoli laboratori e *garages*, che pure danno lavoro a buon numero di persone.

Nell'industria dei materiali elettrici lo sciopero ha colpito la ditta Thomson, la Compagnia Brunt; ma si lavora in parte al Tecnomasio di corso Lodi e presso lo stabilimento Crivelli, ed al completo presso le ditte Gerbo, Compagnia Generale di Elettricità, Siemens-Schuckert. Nell'industria meccanica, che comprende la maggior parte degli stabilimenti metallurgici, lo sciopero è più largo. Furono chiusi le Fonderie Milanesi, gli stabilimenti Langen e Wolf, Osculati e Carioli, Rebosio, Bergomi, Levi, Locatelli, Nathan e Uboldi, Riva, Bologna e qualche altro.

Si lavora, invece, al completo presso le ditte Perini, Perego e Radrizzani, Bianchi-Pezzoli e C., Busconi, Fraschini e C., Broggi, Origoni, Radaelli, Monti, ecc.

Tutte le minori officine pur lavorano normalmente.

In parte si lavora presso le Ruhmetterie Riunite, ed in alcuni altri stabilimenti che non desiderano essere nominati perchè già l'ultima volta ebbero a subire le violenze delle squadre di vigilanza.

Infatti, molte ditte temono le squadre, anche perchè non tutte le località possono essere guarnite di forza pubblica, e preferiscono rimandare gli operai che vorrebbero lavorare per evitare incidenti. Altri opifici, per la natura della loro lavorazione, non possono funzionare con la mediocre ridotta, per cui i riparti che vorrebbero lavorare devono essere sacrificati a quelli, magari in minoranza, che hanno scioperato.

Per rinforzare lo sciopero, l'Unione Sindacale ha preso di mira anche gli stabilimenti che pure essendo soltanto affini alla metallurgica propriamente detta, potevano dare un contingente alle file degli scioperanti. Furono colpiti, cioè, le fabbriche di mobili in ferro Giuseppe Volontè, Aletti, Paolini. Alla Cooperativa lavoranti mobili in ferro, che è una emanazione della Lega aderente alla Camera del lavoro, ieri si è lavorato tutto il giorno e stamattina gli operai si sono nuovamente presentati. Questo fatto ha particolarmente indignato i dirigenti dello sciopero, che si vedevano traditi quasi in casa loro; per cui accorse la squadra di vigilanza, ed i compagni furono indotti a fare sciopero.

Due noti stabilimenti, che danno lavoro ad un forte contingente di operai, quale la Stigler e la Società Majocchi, sono parimenti in isciopero, ma conviene notare che questo è indipendente dall'ultima manifestazione di solidarietà. Infatti, alla ditta Majocchi l'astensione dal lavoro si è effettuata già da diversi giorni, per questioni di tariffe; ed alla Stigler gli operai avevano proclamato l'astensione per ieri, in seguito alla ripulsa di un memoriale; tanto è vero che allo sciopero si sono associati fattorini ed altre categorie che non hanno nulla a vedere coi metallurgici.

Finora è stata risparmiata l'industria grafica, dove pure lavorano dei metallurgici. Alla Bovisa la situazione non è diversa da ieri. Franco che nello stabilimento Cerutti e Taufani, negli altri in tutto ed in parte si lavora.

A Sesto San Giovanni, invece, lo sciopero dei metallurgici si è intensificato. Le officine sono state disertate; se ieri avevano lavorato buona parte delle donne e quasi tutti i fattorini, stamane essi hanno fatto causa comune con gli scioperanti e non sono entrati al lavoro. Anche il laminatoio nazionale, che ieri lavorò tutto il giorno, stamane rimase chiuso.

Nel pomeriggio

Milano, 29, notte.

Grande folla al pubblico comizio tenutosi oggi al campo di Porta Lodovica. Alle ore 16, apre il comizio Gasperini il quale illustra brevemente l'andamento dello sciopero e ne constata con vivaci dichiarazioni la piena riuscita.

L'operaio Faludi, di Sesto San Giovanni, dichiara di essere venuto espressamente per assicurare che, contrariamente a quanto hanno pubblicato i giornali, nessun operaio si è recato al lavoro. «Io posso dire - dice - l'adesione del proletariato di Sesto San Giovanni».

Scoppiano applausi quando si alza Amilcare De Angeli, il quale dice: «Gli industriali metallurgici milanesi hanno voluto ancora una volta metterci alla prova e voi avete risposto che il proletariato milanese non intende e non vuole lasciare ai padroni la libertà di manomettere la sua libertà ed i suoi diritti. Voi dimostrerete che la massa proletaria ha finalmente acquistato coscienza di quello che è, e di quello che fa. Voi combattete per far comprendere ai padroni ed al Governo che non siete disposti a subire sopraffazioni. Noi affermiamo che la folla oggi avrà chiaro saluto per il proletariato milanese, perchè servirà a dimostrare che le pregiudiziali degli industriali non devono in alcun modo nè impressionarci nè intimorirci. Voi avete risposto e risponderete ancora che le forze coalizzate del proletariato milanese sono disposte a qualunque sacrificio pur di impedire la nostra sconfitta (*applausi*). Voi combattete una buona battaglia, e vincerete contro ogni cattiveria ed ogni tentativo di sopraffazione».

Appena Zocchi sale al tavolo, scoppia un grande applauso. Il segretario dell'Unione Sindacale dice: «Chi scrisse che lo sciopero generale metallurgico, fatto per solidarietà con gli automobilisti, non è stato se non l'effetto di una sentimentalità ad arte creata dal valore rivoluzionario e che quell'agitazione fu un portato delle sobillazioni dello Zocchi, dei Corridoni e dei Bacci, deve scrivere oggi che il proletariato milanese, anche se Bacci e Corridoni sono rinchiusi in carcere, è uscito dalle fabbriche, smentendo vigorosamente la classe padronale (*applausi*). Si poteva pensare quindici settimane fa che il proletariato milanese avrebbe risposto a questo terzo appello, pure essendo esausto da due mesi per essi di compimento? Mancano i nostri due compagni rinchiusi nelle carceri, ma il loro spirito aleggia con noi e non lo si rinchiude nelle celle e ci assiste e ci invita a sostenere la battaglia aspra e vigorosa. La nostra battaglia di oggi non ha carattere nuovo; essa non più di offesa, ma per volontà degli stessi industriali ha assunto il carattere di difesa. Gli industriali tentano trascinarci in campo politico, ma noi conosciamo per pratica quel tanto che basta di Codice penale per poter capire fin d'ora dove possiamo arrivare. Oggi la nostra battaglia, per imperiosi avvenimenti indipendenti dalla nostra volontà, ha assunto una forma assai strana: noi oggi siamo costretti a cozzare contro il sindacalismo catastrofico della nuova civiltà degli industriali nazionalizzati. La stessa pubblica sicurezza riconosce in pratica le nostre ragioni, permettendoci di riunirci in quest'angolo di strada e parlare alla massa in linguaggio chiaro e preciso.

«Abbiamo veduto che nell'attuale movimento quarantamila lavoratori hanno incrociato le braccia senza provocare il più piccolo incidente e colluttazione. E' perciò questa volta la massa ha sentito, per volontà sua, senza il bisogno di essere trascinata, e si è affermata poderosamente. Se queste manifestazioni non bastano, noi ci riserviamo di chiamare tutto il proletariato milanese, sicuri che esso risponderà all'appello e volenti o volenti la vittoria del materiale mobile più che segnare un miglioramento economico segnerà un trionfo dei diritti della classe operaia contro la sopraffazione padronale. Rimanete dunque al vostro posto nella battaglia, alla quale si porta la vostra coscienza. Ed oggi gridiamo alto, ancora una volta, che l'aumento deve essere accordato a tutti. Partecipando alla nostra battaglia voi aiuterete a far vedere agli industriali la nostra inflessibile volontà».

La fine del discorso è salutata con grandi applausi. Il comizio si è quindi sciolto tranquillamente.

Oggi si è adunato il Consorzio degli industriali il quale ha approvato il contegno degli industriali del materiale mobile ed ha deciso di riconvocarsi sabato.

Il tentato suicidio del comm. Brunialti

prefetto di Padova

Il suo dolore per la rimozione del fratello da Consigliere di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Padova, 29, sera.

Una pauosissima e tristissima notizia si è diffusa stamane nella nostra città, destando ovunque con senso del più profondo rammarico un vero stupore.

Il prefetto commendatore Alessandro Brunialti, si è oggi, alle ore 10,30 ,nel Gabinetto della Prefettura, sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra riducendosi in gravissimo stato, così da fare subito considerare le sue condizioni disperate In Prefettura fu tosto un succedersi di autorità civili e militari e cittadine in cerca di notizie Le redazioni dei giornali vennero tempestate di chiamate al telefono, ma tutte le insistenti domande non potevano avere che una risposta La conferma della gravissima notizia con l'aggiunta che le condizioni erano disperate

Come passò in atto il proposito

Il Comm. Brunialti era uscito di casa stamane alla solita ora e tranquillamente si era avviato al suo ufficio. Era calmo nell'atteggiamento e nello sguardo, così da non lasciar prevedere la triste decisione che gli travagliava lo spirito. Giunto alla Prefettura si trattenne per brevi minuti a conversare col consigliere avvocato Bregenze, al quale disse di non sentirsi troppo bene. Il Comm. Brunialti pregò anzi l'avv. Bregenze di recarsi a chiamare il medico provinciale perchè desiderava di essere da lui visitato.

Fu una finzione, tanto per allontanare il consigliere di prefettura. Infatti, appena il Bregenze si allontanò per eseguire l'incarico affidatogli, il Comm. Brunialti entrò nel suo studio, sedette alla solita poltrona ed estrasse la rivoltella la puntò alla tempia destra sparandosi un colpo. Poi cadde reclinato sulla sedia, mentre dalla ferita sgorgava un rivolo di sangue.

Il rumore sinistro del colpo destò una vivissima impressione nel solitamente tranquilli ambienti della Prefettura, e gli impiegati ansiosi si chiedevano l'un l'altro che cosa di grave poteva essere successo. Frattanto giungeva nel Gabinetto del prefetto il dottore Marsollo, con l'avv. Bregenze. Ai loro occhi si presentò uno spettacolo orrendo. Il Comm. Brunialti respirava appena.

Dai suoi occhi semi chiusi, dal pallore terreo del volto, si ebbe la impressione della eccezionalità delle condizioni del Commendatore Brunialti.

Nessuna speranza di salvezza

Il dottore Marsollo visitò il ferito e gli prodigò le più urgenti cure, tamponandogli la grossa ferita, ma il suo giudizio purtroppo fu molto reciso: «caso disperato». Una tale diagnosi venne confermata anche dal primario dell'ospedale prof. Penso, che venne chiamato d'urgenza.

Sulla scrivania del Comm. Brunialti si rinvenne un biglietto aperto, scritto a matita, in cui il suicida aveva scritto poche parole, esprimenti il desiderio di non essere rimosso dalla sedia ove si era tirato il colpo fatale. Il desiderio suo però non potè essere osservato dai medici, dal momento che dovevano esperire tutte le cure possibili suggerite dalla scienza, per il che il commendatore Brunialti fu tosto deposto sopra un divano trasportato in letto.

La famiglia del prefetto, composta della signora e di una figlia diciassettenne, nulla seppero fino alle prime ore del pomeriggio dell'irreparabile sciagura di cui erano state colpite. Esse si trovano al Lido di Venezia, per i bagni, e vennero più tardi avvertite con le maggiori cautele e sono giunte stasera a Padova.

Ipotesi sulle cause del suicidio

Sulle cause che indussero il Comm. Brunialti al passo tragico, nulla si sa di positivo, poichè egli non ha lasciato alcun scritto in proposito, ma purtroppo non è difficile indagarle tanto più che esse erano sulle bocche di tutti.

Come avete avuto notizia il Consiglio dei ministri ha sanzionato il parere emesso dal Consiglio di stato della rimozione del fratello del Comm. Brunialti, l'on .Attilio, dall'alto consesso a cui apparteneva, in seguito ai risultati dell'inchiesta per il Palazzo di Giustizia. Il prefetto Brunialti, si era già mostrato assai accorato per la posizione da cui da tempo si trovava il fratello e anzi con gli amici si era più volte espresso di non trovarsi troppo a suo agio a Padova perchè attaccato da parecchi giornali locali. Nessun dubbio adunque che la deliberazione decisiva del Consiglio dei Ministri di ieri, nota stamane a Padova, le abbia determinato in un momento di turbamento, al triste passo.

Come apprese la rimozione del fratello

La notizia della rimozione del fratello, approvata ieri dal Consiglio dei ministri, venne appresa dal comm. Brunialti dal «Resto del Carlino». Il Comm. Brunialti stamane, prima di recarsi all'ufficio entrò nel negozio del barbiere Bulo, per farsi radere i capelli. Quivi incontrò l'avv. Bianchini, al quale chiese calmissimo se alla sera per caso andasse a Venezia. L'av. Bianchini rispose affermativamente ed aggiunse che sarebbe partito col treno delle 17,53. Il Prefetto allora gli disse che sarebbe partito anch'egli, ma più tardi, alle 18,48, per andare a trovare la moglie e la figlia che erano al Lido per i bagni. Uscito dal barbiere entrò nell'offelleria Dalla Baratta, ove prese un cognac, quindi uscì e comparì il «Resto del Carlino» e lesse camminando. Alcuni asseriscono che dal giornale ebbe la prima notizia della deliberazione del Consiglio dei ministri, che rimoveva dalla carica di consigliere di Stato il fratello onorevole Attilio.

La notizia pare che non gli giungesse inaspettata. Il prefetto continuò a passeggiare col solito portamento, il bastone sotto il braccio e la sigaretta alle labbra, ma pure alla lettura di quella notizia dovette provare una sensazione terribile. Camminò ancora per parecchi istanti. Fu visto passeggiare su e giù, e in quel momento deve essere maturato in lui il pensiero del suicidio. Erano circa le 10 quando entrò nel negozio dell'armaiuolo Ignazio Bò, in piazza Garibaldi. Il Comm. Brunialti era un vecchio avventore. Un mese fa aveva comprato una rivoltella Browning, di piccolo calibro, ma l'altra settimana era tornato dicendo che quella l'aveva regalata ad un amico e che ne voleva un'altra. Gliene furono offerte molte, e tra queste ne scelse due potentissime, di grosso calibro, pregando che venissero messe a parte per lui, che sarebbe dopo pochi giorni ritornato per l'acquisto definitivo. Infatti stamattina entrò nel negozio di Ignazio Bò e prendeva una rivoltella Francotte di Liegi, modello Lebel, calibro 8, a cinque colpi. Intascò l'arma e si recò all'ufficio dove giunse poco dopo le 10. Passando per la stanza del custodi pregò un inserviente di andargli a comperare delle sigarette. Poco dopo questa gli furono portate; ne prese una e la fumò, mentre il segretario del gabinetto, dottore Caletti, gli esponeva lo stato di alcune pratiche e gli consegnava dei documenti per la firma.

E mise poi in atto la tragica decisione.

L'entità della ferita

Dal primo esame si potè constatare che il proiettile aveva trapassato la materia cerebrale, ledendo il nervo ottico ed i condotti nasali. Il suo stato si presenta dunque eccezionalmente grave.

Sopraggiunto, senza ho detto, anche il dottore Penso, si unì alla cura amorevole iniziata dal medico provinciale Marsollo. Giunse subito dopo la prefettura l'on. Alessio. Vennero poi l'on. Romanin Jacur, il sindaco di Padova, il comm. Vettori, presidente della Deputazione provinciale.

Il divano fu trasformato in letto e la testa del ferito fu avvolta in una borsa di ghiaccio per evitare l'intensa infiammazione.

Vi ho accennato alle cause del suicidio. A giudizio dei medici il comm. Brunialti sarebbe stato da qualche tempo affetto da una forma di nevrastenia, nevrastenia che per i casi del fratello e per la lontananza dalla sua Udine sarebbe andata acutizzandosi. Si dice che il Comm. Brunialti, prima di spararsi, abbia spedito un telegramma cifrato all'on. Giolitti, forse annunciandogli il suo tragico proposito.

Il Comm. Alessandro Brunialti è nato a Vicenza nel 1862, da modesta famiglia. Il padre era proprietario dell'hôtel Roma. Studiò legge all'Università di Roma. Laureatosi entrò subito nella carriera amministrativa percorrendola rapidamente e con fortuna.

Fu capo sezione al Ministero dell'Interno e segretario particolare dell'on. Giolitti. Più tardi venne nominato ispettore dello stesso Ministero. Nel 1905 fu nominato prefetto della provincia di Udine e nel 1912 prefetto della provincia di Padova.

Lievi accenni di miglioramento

Rimarrà cieco?

Padova, 29, sera

Le condizioni del ferito si mantengono sempre gravissime, malgrado che questa sera abbia avuto qualche fuggevole momento in cui riacquistò la conoscenza. Egli potè pronunciare poche parole languendosi del troppo peso della vescica di ghiaccio. L'infiammazione agli occhi, che gli ha fatto ingrossare le pupille in modo spaventoso, lascia capire che se anche fosse possibile una guarigione, il Comm. Brunialti rimarrebbe cieco per tutta la vita.

Fu visitato questa sera dal rettore dell'Università, dal professore Do Giovanni, dal senatore Bassini, dall'on. Alessio e da moltissimi altri medici della città e tutti provarono una impressione di pena indicibile.

All'ultima ora si apprende che il dottore Penso, ed il professore Zancan, pure giudicando il caso gravissimo, non disperano di salvare il comm. Brunialti. Essi credono che se può passare la notte, potrà sopravvivere. In ogni modo, confermano che il disgraziato commendatore rimarrà cieco.

Si apprende pure che sulla scrivania furono rinvenute parecchie lettere, una delle quali indirizzata al fratello, on. Attilio. La lettera recherebbe la data del 3 gennaio 1913, sicchè il proposito suicida si farebbe risalire a parecchio tempo indietro, fino da quando cioè cominciarono le accuse contro il fratello. Altre lettere sono dirette al suo segretario particolare, al Vice-Prefetto, ai parenti ed agli amici.

Nuova linea automobilistica nell'Astigiano

Castelnuovo d'Asti, 29, sera.

Il direttore del Circolo ferroviario di Torino, ing. comm. Cambiaggi, ha proceduto alla verifica delle automobili e della strada della nuova linea automobilistica Castelnuovo d'Asti, Gallareto, Cortanze, Monlechiaro d'Asti, che congiunge la nuova linea ferroviaria Asti-Chivasso con la Chieri-Torino.

L'inaugurazione ufficiale avverrà domenica prossima, 3 agosto, con l'intervento delle Autorità e dei rappresentanti politici dei Collegi interessati.

Le manovre del Genio

nei pressi di Alessandria

Alessandria, 29, sera.

Da qualche giorno sul triangolo Pecetto-Bassignana-Rivarone si stanno svolgendo delle manovre per parte dei due reggimenti del genio 1.o e 2.o, sotto l'alta direzione del maggior-generale Venturi. I soldati fanno continue esercitazioni per la costruzione di trincee, reticolati per ritardare l'eventuale avanzata del nemico, esperimenti coi ponti da campo, cucine, costruzioni di ponti natanti, ecc.

Due operai sepolti sotto un blocco di creta

Firenze, 29, notte.

Giunge notizia da Monte Pulciano, che una squadra di operai aveva assunto alcuni lavori per conto della ditta che appalta i lavori della nuova ferrovia. Stamane un grosso blocco di creta, scalzato dalla sua base, è franato improvvisamente seppellendo due operai, certo Calabresi Giuseppe, d'anni 42, ammogliato con sei figli, e certo Neri Giovanni d'anni 17. Il primo è stato estratto cadavere, il secondo ha la gamba fratturata. L'Autorità giudiziaria si è recata sul posto per le constatazioni di legge.

Lettere dalla Russia

Uomini e donne

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, luglio.

Una volta un *intellettuale*, una di quelle pigre barbe sentimentali che dal sommo delle loro gonfie zimarre turchine da vecchie comari idropiche dànno tanto sapore alla fisonomia della strada russa, discorrendo con una cliente ben disposta uscì in un grido dell'anima:

— Sia lodato Dio, *bárina*, tu parli anche con me! Tutti gli altri hanno fretta, sono preoccupati, si annoiano a discorrere. Solo agridano. Ma tu parli, rispondi. Sia lodato Dio! Mi hai riscaldato il cuore.

Non si sarebbe potuto spiegar meglio in due parole l'intimo, incessante bisogno di questi candidi cuori russi. Aver caldo, non esser soli, sentirsi un altro cuore vicino. Quando un fanciullo ha pianto molto, gli rimane dentro una specie di torpida avidità di tepore che risponde, su così può dirsi, alla temperatura della sua fragilità. Il russo, anche quando ha la barba e anche quando crede ignorare le lagrime, è sempre come un fanciullo che abbia pianto molto e la cui anima sia divenuta fragile. Muscoloso e rubesto, ricorda quei frutti tropicali, il cocco o l'ananasso, cui l'aridità del deserto ha temperato un vestito di scorza dura e bruna mentre l'interno restava tenero, umido e bianco.

Peggio, chè in questi sensitivi la scorza non è mai dura abbastanza, vuol sempre essere un poco lasciata, protetta, accarezzata. Sentirsi intorno non dico dei nemici ma degli estranei li ferisce, come uno spigolo ferisce una membrana delicata. Il loro primo slancio è di provare a farsene degli amici, delle persone note e vicine, di cercare a mettere in valore ciò che fra essi e loro v'ha di comune e di armonioso. Se questo è impossibile, rinunciano piuttosto ad ogni commercio insieme. Noi occidentali contiamo d'ordinario fra i nostri amici una quantità di persone le quali ci sono indifferenti, se non antipatiche. Una buona parte, per le mano, delle persone che frequentiamo non interessa punto la nostra affettività. Il russo ha presto fatto nell'operare la cernita. Un individuo che non gli sia simpatico lo fa soffrire, gli dà un senso di freddo. Il tedesco pone il conforto dell'anima, la *gemütlichkheit*, nella casa, nella disposizione dei mobili. Il russo, armato qual'è e privo del senso stavico del domicilio, colloca la *vintnost* negli uomini, nel contatto dei cuori. L'uno non mira che a isolarsi, a trincerarsi, a difendersi. L'altro non mira che ad espandersi, a vagabondare, in una perpetua appassionata ricerca di affinità spirituali.

Ciò non potrebbe, non conferire, nella vita russa, una speciale importanza, una dignità particolare ai rapporti fra uomini e donne. L'amicizia fra persone del medesimo sesso è sempre un po' fredda, un po' arida. Le resta sempre in mezzo un piccolo vuoto non colmato, una feritoia dalla quale il vento e la pioggia passano. Fra uomini e donne, invece, anche senza arrivare all'amore, esse ha una dolcezza più grande: è come una stanza ben chiusa e imbottita, dove arda una lampada. Da ciò, in generale, le donne non hanno che delle amiche e gli uomini che degli amici: e ciò è allo une e agli altri sufficiente. In Russia non sarebbe sufficiente. Le donne fra loro come gli uomini fra loro avvertirebbero una molestia e inquietudine che qualcosa li divide o, se non li divide, li diminuisce: un po' di gelosia, una punta di rivalità, un interesse comune. Le une di fronte agli altri, il contatto psichico si perfeziona. Le donne diventeranno di essere gelose, gli uomini non penseno a sfruttarsi a vicenda. L'amicizia entra in una sfera superiore, disinteressata, ideale e più nutritiva.

Meglio ancora quando quest'amicizia sia destinata ad essere l'anticamera dell'amore. Non è forse l'amore il sommo dell'*intimost*, del conforto dell'anima? Senza saperlo e senza volerlo è proprio verso questa meta che costantemente camminano quei mendicanti di gioia. Vi giungono per gradi, per adattamento, per logica di trapassi. Da noi si ha il colpo di fulmine, la passione rovente e rapida, l'amore colto per la strada e piombato dalla finestra come un vaso di fiori sul capo. Qui, dove la sensualità è meno pronta, è quasi sempre da quell'anticamera che si comincia: dall'amicizia, dalla stima, dall'accordo sopra le idee generali. L'amore viene come dovrebbe venire sempre per essere eterno e grande.

Ma non è più eletto nè più grande degli altri. Si cambia di idee come si cambia di gusti. Esistono le infatuazioni e le stanchezze dell'anima come esistono quelle del corpo. Le prime, forse, più pericolose delle seconde, perchè è più facile e più bello lasciarsene trasportare. I russi hanno troppo bisogno di attaccamento per non propendere ai rapidi entusiasmi e alle fiducie eccessive. L'ombrosa gelosia con cui difendono il proprio campo affettivo, il proprio giardino secreto, dalle intrusioni dei terzi, non esclude dei membri della famiglia, toglie loro per giunta qualsiasi sussidio di esperienza, di ragionamento e freddo nella valutazione di quello che sentono. Amano, e appunto perchè l'amor loro è in massima parte spirituale, abbagliti il loro giudizio, ignorano i meccanismi della loro chiaroveggenza assai più dell'altro, di quello che confonde e intorbida solo l'equilibrio dei sensi. Cascano nel matrimonio come le falene nel fuoco, e vi cascano a età inverosimili, da studenti, da fanciulle, da vecchi. E, cosa più bizzarra e più triste, le sorprese che li attendono al tornare in sè non sono meno grandi di quelle cui va incontro chi sposi solo perchè gli piace il colore di un paio d'occhi o di un paio di baffi. Il passaggio dalla giovinezza alla virilità o alla femminilità piene si accompagnano nei russi a una discesa di tono, per così dire, a una diminuzione sulla scala dell'estetica psicologica, a petto di cui le sfioriture dei fascini fisici tanto paventato dal frivolo amore di Occidente è nulla. Date marito a Maria Spiridionova: non sarà più Maria Spiridionova. Vergine, la russa è una piccola walkiria: donna, è una donna come le altre, sulla cui fronte soltanto una ruga di rammarico incide la malinconia di Brunilde che ha perduto il Walhalla. Ora come consolarsi quando si pensava sposare una la donna ma la walkiria?

Per fortuna il male contiene in sè stesso la sua medicina. Se è facile finire di amare anche quando l'amore è nato dall'amicizia, non è meno facile ricominciare. Appunto perchè questi amori nascono da un germe che non è unico, come non sono uniche le amicizie, v'ha tanti altri germi, tante altre amicizie, in quell'anticamera, le quali non domandano che di sostituirli. I legami fatali, insurrogabili, senza scampo, sono, per nostra mortificazione, quelli dei sensi, non quelli dello spirito. C'è un solo amante, nella vita, e ci sono venti persone simpatiche. Tanto più che la morale, gli uomini concorrono a tenerci lontani dalle passioni dei sensi, ma chi ci assicura dal tranello invisibile, silenzioso e fiorito dell'amicizia tenera?

Presso un altro popolo tutto ciò si tradurrebbe in una rilevante cifra di infelicità e di infedeltà coniugali: in Russia si traduce in una cifra molto più grande di divorzi. Non che vi abbia parte un prepotente scrupolo morale: i russi, specie in amore, quando non sono inferiori alla morale le sono superiori. Si tratta di radicalità e del bisogno di procurarsi il contatto intero e continuo delle anime, quella comunione psichica cui non si può giungere che attraverso l'intimità della convivenza, e la sicurezza, il riposo della convivenza legittima.

Cui non si può giungere, vorrei dire di più, se non attraverso l'ecceso della dedizione e l'eccesso del dominio. Poichè il russo, dotato com'è di una psicologia estrema, disconosce o non apprezza il valore dell'equilibrio, lo trova freddo, lo reputa assenza di forza e di movimento spirituale. Il senso della *vintnost* non può venirgli dato, in amore, se non dalla schiavitù intera o dalla intera signoria: o dal sentirsi compreso, chiuso entro un altro essere o dal comprenderlo e chiuderlo in sè. Fra due russi che si amano non v'è quasi mai, difatti — al di fuori della disprezzata coppia *borghese* — un'equa divisione di poteri, ma sempre uno che domina e uno che si lascia dominare. In generale all'estero si ha l'opinione che chi domina sia sempre la donna. E' questa una cosa da discutersi. Certo, dallo stato di dura soggezione in cui trovasi nella classe agricola, attraverso i vari gradi della società la donna migliora costantemente e rapidamente la propria condizione di fronte all'uomo. Nel ceto operaio beve molto meno di lui, e ciò le conferisce una superiorità morale e pratica che si fa sentire nella vita della famiglia. Passando ai ceti più alti, poichè la sua intelligenza si eleva con maggior rapidità che quella del compagno e poichè il suo carattere è più energico, o meglio ha scatti nervosi che all'uomo mancano e sopratutto è più ambizioso mentre l'uomo è pigro e si accontenta di poco, non di rado essa gli serve di guida e di sprone. Nel *Duello* di Kuprine, uno dei migliori romanzi russi degli ultimi anni, la giovine moglie di un ufficiale può dire con orgoglio: « Io ho trascinato mio marito con tutte le mie forze, io l'ho spronato, ho studiato con tutte le materie del programma per l'esame allo Stato Maggiore, glie le ho ficcate nella testa, ho suscitato il suo amor proprio, gli ho fatto animo nelle ore di abbattimento ».

E non commetto una esagerazione. Ma sarebbe ad ogni modo paradossale affermare che la famiglia e la società russa sieno ancora al matriarcato. Ciò che vi si nota, piuttosto, è una assenza di limitazione della sfera di attività di quell'uomo che della donna, la quale conduce talora a una iperestensione della potestà di quest'ultima ma conduce non meno spesso a una iperestensione della potestà del primo. Più che stabilire se prevalga l'uno o l'altra, è importante sapere che la felicità di entrambi dipenda dal prevalere di uno di essi: non nel camminare a fianco a fianco — tanto varrebbe camminare da soli — ma nel portare o nell'essere portato. Essi trovano in codesta felicità qualcosa di più caldo pel cuore che in quella a noi familiare. La divisione delle funzioni, e non solo delle funzioni ma del polo psichico, divide: il loro accentramento da un lato e dall'altro unisce, al contrario, le due metà molto più strettamente. S'insinua nell'amore un che di paterno e di filiale. Per l'uno, quale gioja essere « tutto » di fronte all'altro, assisterlo, guidarlo, impadronirsi della sua volontà e della sua anima, sentirlo cosa propria! Per l'altro, quale gioja essere « nulla » di fronte al primo, abdicare in lui, trapiantare in lui le radici del proprio essere, annientarsi nell'adorazione totale!

Noi occidentali, più vecchi e quindi più avari dei sentimenti estremi, che sono i più dispendiosi, non gusteremmo tale ripartizione. Ma i russi sono troppo giovani per perderci in tali calcoli. Senza dire che essa soddisfa molto meglio di ogni altra quel gusto della teatralità il quale in loro, pur essendo meno sviluppato che in noi latini, ha risultati psicologici molto più notevoli perchè si trova agire su una natura meno ricca. L'andamento dell'amore riesce difatti molto più colorito, molto più lirico quando invece di due soci tranquillamente ma un po' freddamente occupati a filare messa per uno le stessa corda, sieno in gioco uno schiavo e un signore dei quali l'uno fili per l'altro. Il livello sentimentale si eleva considerevolmente. Tutto diviene più animato e leggiadro. La gamma degli affetti come quella degli affetti si dilatano. V'ha modo di dar vita a devozioni, sacrifici, eroismi da una parte e a gratitudini, ebbrezze, vittorie dall'altra che altrimenti non avrebbero luogo nè ragione d'essere. Di semplice passione l'amore sale a dignità di creazione artistica, apre uno sfogo inatteso a quel bisogno di bellezza che tormenta questo popolo riboccante di gusto ma povero di materiale estetico.

Senza propriamente giungere a voler farvi, come si dice, della letteratura, esso cerca soddisfarsi, insieme a un bisogno della sensibilità, un bisogno dell'intelligenza. Il suo ideale è sfuggire all'amore pacifico, all'amore borghese. Se dovunque l'amore rende poeti, in Russia rende principi e milionari. Bisogna emanciparsi dal comune, curare il gesto e la linea. Bando alla chiaroveggenza, al buon senso, se non al dovere. L'amore dev'essere cieco, come nel mito. L'amore dev'essere il più forte. L'amore che da noi fa solo pensare alla vita, deve far pensare anche alla morte, dev'essere, nella vita piccina, nella vita solita, il grande e l'insolito, la finestra aperta sul Sogno, sul Sogno con l'S maiuscola. Si tratta, in sostanza, di una lussuria sentimentale, forse più pericolosa dell'altra, poichè l'altra ha le sue valvole che la limitano e l'equilibrano, mentre di questa si ignora il fondo. Ma la lussuria sentimentale è più estetica, si presta a sviluppi più vari e più interessanti.

D'altronde, come sulle montagne russe, non occorre arrivare al precipizio per sentirne il brivido: basta rasentarlo. Ma rasentarlo è bello. La rischiosità e l'anormalità di un amore può costituirne da sola la ragione d'essere. Quanto da noi non si conosce, in generale, se non attraverso i romanzi — l'uomo che ama una donna e ne sposa un'altra, la moglie innamorata del marito che si dà per gelosia a degli amanti, l'uomo amato da due donne o la donna da due uomini — tutto questo e molt'altro ancora, drammatico o specioso, fatale e inutile, qui si incontra nella realtà della vita con frequenza strana. E tutto questo è sincero, anche se una punta di inconscio e innocente istrionismo inserisca spesso sul margine del tragico o del sublime l'orecchia d'asino del ridicolo. Il tale russo scrive sciupa mezza la vita in compagnia di donne allegre, per dimostrare a sè e agli altri di non saper consolarsi della perdita dell'amata. La tale signorina vuole suicidarsi, per motivi analoghi, aspirando dall'etere; ma a fine di non sentire il cattivo odore si compera un grande mazzo di rose, non respira che quelle e se la cava con una emicrania... Potrebbero forse l'uno e l'altra giurare di aver voluto toccar la tragedia? Probabilmente no. Ma, poichè certe cose non è necessario giurarle, entrambi vi credono, se ne esaltano, ne spasimano sul serio, piangono vere lagrime. A grandi dosi, ciò dà alla vita sentimentale del paese qualcosa di agitato, di commosso, di inatteso, di romantico, di quotidianamente romantico. Ciò fa sì che in codesto modo, ove il lavoro e le preoccupazioni pratiche assorbono tante minori energie che nel nostro, l'amore, e, in generale, i rapporti fra uomini e donne, occupino il posto più grande, siano il canovaccio in giro al quale tutto il resto della commedia umana si intesse.

CONCETTO PETTINATO.

La Polizia parigina può vantarsi di avere conquistata una fortezza di più: dopo il famoso « forte Chabrol », dopo il tragico « forte Bonnot », ecco che ha preso d'assalto il « forte Cochon », ovverosia il villino del conte De La Rochefoucault, ecc. — come è noto, — grazie al cittadino Cochon, specialista del genere, stato generosamente alleggiato con famiglie con trentacinque bambini. Senonchè il Tribunale decise lo sfratto e la Polizia dovette farlo eseguire. Le nostre fotografie rappresentano: l'una alcuni dei singolari inquilini alla finestra, con le corde che servivano ad entrare in casa; l'altra la distribuzione dei viveri, per conto della contessa De La Rochefoucault, alle famiglie alloggiate nella sua villa.

Nuove commedie e nuove operette

Il cartellone dell'"Opera,, di Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, notte.

La prossima stagione dell'« Opera » sarà quasi completamente dedicata alla musica francese. La stagione si inizierà con una primizia: *Lo Sceneo*, di Carlo Mesée, musicata da Bachelet. Al 31 dicembre si darà il *Parsifal* e poi, un po' più tardi, *Ester*, di Chekri Gamco. Dopo *Ester* verrà la volta della *Bella Imperia*, con musica di Salvastre. Indi si darà *Cleopatra*, di Massenet, che era stata scritta espressamente per essere rappresentata all'« Opera » su un libretto di Enrico Cain, ed infine *Il 93*, musicato da Schilver, su libretto di Enrico Cain.

Il *Temps* continua poi a pubblicare anche stasera le nuove opere che verranno date nella stagione. Andrea Rivoire darà il *Sorriso del Faano* alla « Comedie Française »; lo stesso scrittore darà poi alla « Renaissance » la *Nostra Regina* ed *Antica*. Xanoff farà rappresentare un'opera intitolata nientemeno che con una formula chimica, rappresentante il *Solfato di magnesio più acqua*. Infine Maurizio Ordonneau darà la *Fidanzata del bluff*, opera in tre atti, e *La contessa Fifi*, operetta in tre atti, musicata da Chantrier e, probabilmente, anche un'altra operetta dal titolo *Tulipe*.

Un nuovo dramma storico di H. Sudermann

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, notte.

I giornali annunziano che Hermanno Sudermann ha terminato un nuovo dramma storico in cinque atti. I giornali, per ora, non danno particolari sulla nuova opera dello scrittore celebrato. Il Sudermann ha detto che il lavoro sarà rappresentato nella grande stagione di prosa del prossimo inverno.

I particolari sulla catastrofe alpina al "Dent du Midi,,

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Bellinzona, 29, notte.

Come siete stati informati nella giornata di domenica scorsa le Alpi sono state teatro di una lunga serie di gravi accidenti. Oltre alle catastrofi al Grande Mytten, dove morì un giovane di 25 anni, Otto Eggli, e al Salève, la caratteristica cima che domina Ginevra, dove trovò la morte una signorina di 18 anni, Renata Malnvallon, un'altra vittima ha fatto il Kreuslberg in Cantone Appenzell.

La catastrofe più terribile è avvenuta però presso la cima del *Dent du Midi*, e precisamente sotto la Torre Sallère. Tre giovani alpinisti francesi arrivano sabato scorso verso sera all'*Hôtel del Dent du Midi* a Salaufe dove passarono la notte, annunziando alla nota guida Delez, per domandarle consigli, che avevano intenzione di fare la scalata della Torre Sallère dal lato di Salaufe, e senza l'aiuto di guida alcuna. Delez cercò di persuaderli a rinunciare all'impresa folle; andare soli alla Torre Sallère, per quella via era come andare a morte certa.

I tre giovani non vollero abbandonare il progetto, ed alle tre del mattino lasciarono l'albergo. Attraversarono i pascoli e si avvicinarono alla Torre Sallère superando i primi nevai per attaccare la roccia verso il Ghiacciaio nero, sospeso sui fianchi della montagna a 2700 metri. Superata questa prima fase dell'ascensione si spinsero alla scalata dell'immensa e vertiginosa parete terminale; era in questo assalto che dovevano perdersi. I tre giovani, si smarrirono bentosto per i numerosi corridoi tagliati verticalmente nella montagna, cosicchè verso sera essi si trovavano ancora sperduti in quei meandri di roccie, mentre altre carovane avevano raggiunta la vetta alle sette del mattino.

Inquieto, Delez seguiva a mezzo di un cannocchiale la piccola comitiva impegnata in una lotta disperata colla montagna. Già aveva pensato la parola per l'organizzazione di una carovana di salvataggio, se ancora si poteva giungere in tempo, quando sotto gli occhi della vecchia guida terrorizzata, si compì la predetta inevitabile tragedia. I tre giovani, certamente spossati, credendo trovare una via di salvezza ed un luogo dove riposare, si avventurarono in una breve cunetta, fortemente inclinata, coperta di neve. Avvenne che sotto i passi degli alpinisti, la neve, un blocco molle, una compatto, scivolò e precipitò in valanga, trascinando con sè i disgraziati.

Delez vide i corpi sbalzati lungo la parete, precipitare di roccia in roccia con una velocità spaventevole, abbattersi sul Ghiacciaio Nero e scomparire in una fenditura.

L'indomani mattina, una colonna di salvataggio, a capo di sforzi immensi, riconduceva a Salaufe tre cadaveri orrendamente mutilati.

I nomi delle vittime non sono ancora noti. Si crede che si tratti di tre studenti arigini in vacanza ad Argentières.

Il gen. Salsa ricevuto dal Re e dal Ministro delle Colonie

Roma, 29, notte.

Il generale Salsa, questa mattina, nella sua uniforme ordinaria, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, tenente di cavalleria Lucava, si è recato al Quirinale. Il colloquio col Re è durato 35 minuti. Allorchè il generale Salsa uscì dalle sale reali, appariva lieto in volto e soddisfatto per l'accoglienza ricevuta. Il Sovrano, oltre a dimostrare un massimo interessamento per le cose della Cirenaica e sulla tenace resistenza delle nostre truppe colà operanti, ha pure voluto dimostrare tutto il suo compiacimento al generale per l'opera prestata in Cirenaica in momenti alquanto scabrosi. Il generale Salsa si è pure trattenuto in Quirinale per qualche minuto con il generale Brusati, e poi ha proseguito le sue visite ufficiali. Ha quindi visitato il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, col quale si è trattenuto in cordiale colloquio e dal quale gli sono state rinnovate le vivissime felicitazioni per i servizi segnalati dal tutto nella Cirenaica.

Il Kaiser capita dall'arciduca Francesco Ferdinando di Austria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, notte.

Il Kaiser si recherà in autunno alla caccia coll'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando che sarà suo ospite nel castello di Eckartau. Un incontro fra il Kaiser e l'Arciduca Francesco Ferdinando avverrà però prima a Lipsia in occasione della inaugurazione del monumento che ricorderà la grande battaglia di Lipsia del 1813.

Matrimonio, schiaffi e divorzio nel giro di una giornata

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, notte.

Un regolare matrimonio, seguito nello stesso giorno da regolare divorzio, non è certo un avvenimento comune. Il fatto è avvenuto in villeggio della Slesia, a Rathinov, città nota come residenza del principe di Cumberland. La sposa è figlia di un parroco luterano; lo sposo è un maestro. La cerimonia nuziale passò fra il gaudio e le libazioni dei convitati della giovine coppia. Poi si danzò, ma la sposa si fece vedere troppo assidua nei giri di valtzer con un altro giovane maestro. Lo sposo si lasciò trasportare dalla gelosia ed avvenne un diverbio, che terminò con due ceffoni caduti sulle guancie porporine della sposa. I convitati si schierarono dalla parte della schiaffeggiata, ed il povero maestro fu pichiato di santa ragione. Egli si salvò fuggendo; corse da un avvocato per iniziare, con sollecitudine, le pratiche legali per il divorzio.

Giornali e Riviste

I Cinesi affermano che l'alimentazione è più che altro un processo psichico! In questa affermazione molto strana essi, del resto, sono d'accordo con gli antichi ed i nuovi postulati della scienza, al riguardo. Sentite, adesso, come spiegano e giustificano le loro teorie i dottori in medicina, i [illegible] e gli scienziati della Cina: « La sede principale della forza vitale nel corpo umano è il fegato: fonte di coraggio e d'audacia. Quest'organo è descritto come la sede o sorgente del sangue e spesso identificato con l'anima. Eguale importanza ha il cuore: fegato e cuore formano i due centri dello spirito vitale. Finchè questi due organi non sono distrutti, i morti possono rivivere: il mangiarli quindi può considerarsi in molti casi come un raffinamento della pena di morte ». Il fiele è, per i medici cinesi, una manifestazione dell'anima, e, come il fegato, è la sede del coraggio. Il sangue dei delinquenti decapitati possiede una efficacissima virtù vivificante. A Tientsin, dopo ogni esecuzione, i garzoni del boia si misero a inzuppare pallottole di midollo vegetale nel sangue del delinquente ancora caldo e lo vendettero a scopo curativo. Si narra che figliuoli e figliuole per salvare i genitori da certa morte, si strappano da sè brani di carne dai lombi, dalle braccia, dal petto e dalle coste per preparare quella minestra che deve vincere la malattia. Siccome i capelli e le unghie non si corrompono, così si deve attribuire loro un alto grado di vitalità, e perciò anche una potente virtù curativa, ed è anche prestabilito il tempo in cui debbono essere ridotte in polvere e bevute in acqua. Un largo posto nella medicina cinese è poi riservato alle secrezioni umane. La saliva, per esempio, rinforza la vista; il latte di donna è identico al sangue e perciò aumenta la vitalità. Così uno scrittore di *La Vita*.

***

In una piccola città dell'Alsazia, Wangen, si conserva una curiosa tradizione: ogni anno, in un dato giorno, alla fontana della piazza municipale si sostituisce il vino all'acqua e il vino resta a disposizione di tutti i paesani. Tale tradizione ha origine da una disposizione che risale al medioevo, e che ebbe una lunga sequela di peripezie. Nel Medioevo il comune di Wangen doveva regalare ogni anno al un convento di Strasburgo 300 misure di vino. Questo obbligo fu abolito dalla Riforma e ristabilito da Luigi XIV, che portò la quantità da 300 a 600. La Rivoluzione trasformò prima l'imposta in natura in cifre e poi nel 1790 la sopprese completamente. Durante la Restaurazione due cavalieri di industria riuscirono, mediante falsi documenti, a far ristabilire a loro beneficio il tributo a Luigi XIV, senza esaminare a fondo i titoli, liquidò loro l'imposta in lire 16 mila annue. Sotto la Comune, però, si fece un processo ai due cavalieri e la disposizione venne definitivamente abrogata. Ciò avvenne il 13 luglio 1800. In segno di gioia per l'ottenuta vittoria il paese fece erigere sulla piazza del Municipio una fontana e ogni anno, al 13 di luglio, giorno che coincide colla festa padronale, si rinnova il miracolo delle nozze di Cana: l'acqua si cambia in vino. La curiosa tradizione è ricordata dall'*Eclair* a proposito di un processo chiusosi in questi giorni tra due Comuni per proprietà di un bosco. Il giudice, seguendo l'esempio di Salomone, dopo circa cento anni di causa, ha diviso in due parti uguali la proprietà contestata e i due paesi hanno stabilito di ricordare l'avvenimento col cambiare ogni anno, nel giorno commemorativo della fine della lite, l'acqua delle loro fontane in vino.

***

Il Principe degli scioechi è stato festeggiato, solennemente, con una curiosa rievocazione medioevale, a Hani, una, arcaica e tranquilla città nella Sonnie. Nel decimoquinto e nel decimosesto secolo — scrive il *Radical* — si sceglieva ogni anno, ai primi di agosto, tra i confratelli gaudenti della Compagnia dei Ricchi e dei Giocondi il più allegro di tutti; e lo si [illegible] Principe degli scioechi, forse perchè era il più furbo abitante della città alleanziosa. I componenti la Compagnia avevano abiti ornati di porpora e di campanelli argentini; nella sede sociale conservavano strani cavallucci di legno (erano tutti cavalieri!...) e sospendevano assai profumatamente un veterinario, che doveva curare cavalieri e cavalli! Il flebotomo-veterinario era fiero della sua sinecura. Nel corteo del Principe degli scioechi figurava la Madre stolta, che ha figliato numerosi figli: Pulcinella ed il signor de l'Arrière arrivano il corteo a cavalcioni su un asino, la testa rivolta verso la coda. Alla recentissima cavalcata di Hani, la Madre stolta era meravigliosamente impersonata da una vecchia e ributtonda venditrice di pesci. Questa vecchia arguta, di settantasette anni, buffonescamente vestita, prodigava saluti, baci, inchini alla folla dei curiosi e lanciava epiteti ed invettive gioconde e caratteristicamente volgari. Alcuni carri rappresentavano scene e costumi di Hani antica e moderna; su una carrozza si vedevano parecchi cavalieri della scioechezza, camuffati da Napoleone III, da Boni Maza, da Poligmac, dal Connestabile di Saint-Pol e da Giovanna d'Arco. Con la riapertura di questa festa e di questa cerimonia arcaica, la piccola città della Piccardia ha acquistato un nuovo fascino di letizia e di poesia.

***

Il ministro inglese a Pechino ha inviato al « Foreign Office » un rapporto sulla soppressione della coltivazione dell'oppio in Cina, rapporto che è stato pubblicato sotto forma di « White Paper ». Il ministro ha inviato i consoli provinciali ad esaminare personalmente lo stato delle coltivazioni dell'oppio in Cina, procedendo nello stesso tempo ad una inchiesta sull'opera del Governo per ottenerne la soppressione. Le informazioni raccolte sono disparate e mostrano che mentre in alcune provincie il Governo procede con grande vigore e severità, onde ottenere la diminuzione graduale della coltivazione, in altre non esercita nessuna pressione e nessun controllo. Il Governo cinese ha impiantata tutta una organizzazione di ispettori e di agenti fiscali per ottenere la soppressione della coltivazione dell'oppio, ed in molti casi questi funzionari debbono lottare contro il risentimento delle popolazioni danneggiate. Nel distretto di Anhui il Governatore ordinò la distruzione di un villaggio perchè un ispettore dell'oppio era stato ferito dai contadini esasperati. A Chien-Cheu 200 proprietari perdettero la vita in un conflitto contro le truppe del Governo avendo voluto difendere le loro piantagioni d'oppio contro l'ordine di distruzione e contro i soldati incaricati di eseguirlo. Fino ad ora le misure repressive sono adottate con grande severità in tre provincie, e si capisce che il Governo cinese intende di venire a capo della resistenza che incontra in queste, prima di estendere la sua azione ad altre. In complesso — dice un telegramma Stefani — il ministro britannico ritiene che il Governo cinese agisca con energia e buona fede specialmente tenendo conto delle sue passate e presenti difficoltà d'ogni genere.

***

La *Rivista militare inglese* si occupa diffusamente di una questione sorta da pochissimi anni e che minaccia di farsi, sotto certi aspetti, assai grave. Si tratta della scomparsa del cavallo dalle grandi città. Finora le Autorità militari hanno fatto sempre assegnamento sulla grande quantità di cavalli nelle città inglesi per facilitare le operazioni di mobilitazione. Fino a tre anni fa, nella sola metropoli le Autorità militari potevano trovare 114,702 cavalli atti al servizio, sia come animali da trasporto, sia pei reggimenti di cavalleria e di fanteria. Al 1.o luglio dell'anno corrente questo numero era disceso a 47,207, e, se questa progressione decrescente continua, è facile prevedere che fra tre o quattro anni non esisterà in tutta Londra un sol cavallo utilizzabile per la mobilitazione. Ciò che si verifica a Londra si ripete in eguale misura anche nelle città di provincia, come Birmingham, Manchester, Liverpool e Glasgow; ed il fenomeno mostra già la tendenza a diffondersi anche nelle regioni eminentemente agricole, ove il carro automobile sta sostituendo rapidamente il carro tirato dai cavalli. La stampa militare tecnica domanda che il Governo consideri seriamente il nuovo problema, il quale acquista un'importanza tattica e strategica rilevantissima nei riguardi della difesa nazionale.

Per l'organizzazione militare della Tripolitania

La formazione di una forte colonna volante di truppe nere

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, mattino.

Gli avvenimenti militari in Cirenaica, di questi ultimi mesi, e i grandi spostamenti di truppe operati dalle Divisioni Tassoni e Salsa hanno gettato nuova luce sulla resistenza fisica dei nostri soldati a manovrare e combattere in terreni desertici in gran parte e comunque privi di quelle risorse che sono assolutamente necessarie a truppe bianche di qualsiasi esercito europeo. Si cita come esempio la Divisione Tassoni, composta per la massima parte di truppe bianche, le quali nel magnifico *raid* del Berg a Cirene e Marso Susa sopportarono disagi e fatiche inenarrabili e superarono difficoltà tali da meravigliare le stesse truppe eritree che marciarono e combatterono al loro fianco.

E' però convinzione dei nostri comandanti superiori che non sarebbe prudente di forzare a lungo la resistenza fisica delle truppe bianche, specialmente in località molto eccentriche, prive di risorse e nelle quali non possono giungere che a stento i rifornimenti dalla base di operazione. In vista quindi della ulteriore avanzata fra tribù ostili o non completamente sicure, molto lontane da Bengasi, Derna e Tobruk che sono i nostri grandi centri militari, è stato studiato il problema sul genere di truppe da impiegare in tale impresa. E gli studi fatti in Cirenaica dal generale Briccola e da Roma dai ministri della guerra e delle colonie, col concorso del capo di Stato Maggiore dell'esercito hanno portato a questo risultato: Pur riconoscendo gli splendidi servizi resi in tutta la gloriosa campagna di Libia dalle nostre valorose truppe nazionali, non sembra che, in massima, convenga di affidare ad esse operazioni a grandi distanze dalle rispettive basi di operazione, tanto più quando si tratti di agire in località con deficienti linee di comunicazione e prive di quelle risorse che sono destinate ad offrire, sia pure in modeste proporzioni, quei *confort* di cui a lungo andare hanno bisogno tutte le truppe bianche che vengono impiegate in climi africani. Inoltre è da tener conto che le truppe bianche per quanto allenate alle fatiche, difficilmente possono agire con efficacia e per molti giorni di seguito in regioni desertiche, prive quasi completamente d'acqua e con elevatissime temperature. Tutte queste difficoltà e questi disagi sono avvertiti in minor proporzione dalle truppe nere, siano esse eritree, siano esse libiche, per modo che solo queste truppe possegono, quasi a perfezione, tutte quelle qualità che si richiedono nei reparti destinati ad operare le grandi penetrazioni ad alcune centinaia di chilometri dalla costa. Così in Tripolitania si è costituita la colonna Hercolani con truppe essenzialmente nere, esclusi i quadri di ufficiali, ed ugualmente verrà costituita la colonna Miani che, quanto prima, partirà dalla Syrte per l'occupazione di Murzuk nel Fezzan.

Convinti di questo, fra il Ministero della guerra, quello delle colonie ed il governatore Briccola è stato recentemente convenuto sulla necessità di affidare imprese molto lontane e difficili, per le quali si richiedano poche salmerie di vettovagliamento e di rifornimento in genere, unicamente a reparti composti di truppe eritree e libiche.

Per effetto di questa decisione, quanto prima sarà costituita in Cirenaica una forte colonna di truppe nere composte dei quattro battaglioni eritrei operanti in quelle località e che verranno opportunamente riuniti e messi sotto un unico comando, quasi autonomo.

A questa forte colonna che avrà la missione di fare incursioni lontane e ricognizioni offensive in località molto eccentriche, saranno aggregate anche truppe indigene della Libia, specialmente reparti di savari a cavallo e batterie cammellate, in via di costituzione. Non è improbabile che siano tratti dall'Eritrea anche lo squadrone indigeno e la batteria indigena, per aggregarli a questa grande colonna volante, e ciò per avere omogeneità di combattenti.

Il comando di queste truppe verrà affidato ad un colonnello, oppure ad un tenente colonnello che abbia perfetta conoscenza dell'elemento indigeno eritreo, e che oltre ad essere abituato a manovrare e combattere in suolo africano, possegga in sommo grado tutte quelle doti militari che si richiedono in un condottiero di truppe in difficili imprese. Si fanno molti nomi di ufficiali che resero segnalati servizi in Eritrea ed in Libia quali comandanti autonomi di reparti, ma nessuna decisione è stata presa al riguardo essendo assente da Roma il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Pollio, il quale avrà larga parte nella scelta del comandante della nuova unità in Cirenaica.

L'ispettorato delle truppe libiche

In seguito ad accordi intervenuti fra i Ministeri della guerra e delle colonie è stato determinato di costituire un Ispettorato delle truppe libiche a similitudine di quello degli alpini.

L'ispettore delle truppe libiche avrà l'alta sopraintendenza su tutto quanto riguarda l'ordinamento, la disciplina, l'istruzione e le diverse sedi delle truppe residenti in Tripolitania ed in Cirenaica le quali, come impiegò nelle varie operazioni di guerra e di pace dipenderanno esclusivamente da rispettivi governatori.

L'ispettore esplicherà la sua azione mediante appositi giri d'ispezione per rendersi conto delle esigenze del servizio e facendo concrete proposte al Ministero delle colonie per la parte amministrativa ed al Ministero della guerra per quanto ha tratto alla parte disciplinare ed alla istruzione.

Sono in corso molte proposte relative alla scelta dell'ispettore da nominarsi e sappiamo che sono stati fatti i nomi di alcuni generali che hanno preso parte alle campagne di Libia rendendovi molti e segnalati servizi. Nulla peraltro è ancora stato deciso in proposito e risulta che della scelta si stanno essenzialmente occupando il Ministero della guerra ed il capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Nulla è stato ancora deciso nemmeno sulla sede che avrà l'Ispettorato; ma si ritiene comunemente che essa sarà in Italia, non essendo proprio necessario che l'ispettore, per poter adempiere bene il suo mandato, debba risiedere in Libia, come, a suo tempo, non si ritenne necessario la sede in Libia, dell'Intendenza del Corpo di occupazione e che venne espressamente trasferita da Tripoli a Napoli, ove trovasi tuttora.

I commissari governativi del Fezzan e del Gebel

Sono in corso i decreti di nomina dei commissari governativi del Fezzan e del Gebel tripolino.

Al Fezzan, con residenza a Murzuk, andrà commissario governativo il tenente-colonnello di Stato Maggiore Miani Antonio, il quale, a tale scopo, sia — come già vi dicemmo — organizzando a Syrte l'apposita carovana. Di questo ufficiale vi ho parlato precedentemente.

Al Gebel sarà nominato commissario governativo il tenente-colonnello di Stato Maggiore Rossi Vincenzo, attualmente capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Firenze.

Anch'egli, come il Miani, non è nuovo dei luoghi africani, avendo fatto parte dell'Ufficio politico-militare di Tripoli fino dallo sbarco del Corpo di spedizione col generale Cuneva. Anzi, per il modo veramente lodevole col quale resse il non facile incarico in momenti veramente critici, ottenne, su proposta dello stesso generale Caneva, la eccezionale promozione a scelta, per l'art. 25 della legge d'avanzamento, dal grado di maggiore a quello di tenente-colonnello. Oltre a ciò, egli è perfetto conoscitore della Tripolitania, avendovi dimorato per più di due anni durante la dominazione turca ed avendo in quella circostanza studiato i costumi delle varie popolazioni arabe fino al Gebel del Garian. Egli conosce anche la lingua araba, che parla e scrive correntemente, il che renderà più agevole l'esplicazione del suo non facile mandato.

I due commissari governativi del Fezzan e del Gebel partiranno quanto prima per raggiungere le loro lontane destinazioni.

Il Re presenzierà alle prove ufficiali della telefonia senza fili

Spezia, 29, mattino.

In questi giorni avranno luogo le prove scientifiche del telefono senza fili, con nuovi apparecchi presentati dall'ing. Maudi, inventore della telefonia attualmente in uso, i di cui apparecchi trovansi già installati a bordo delle nostre regie navi. E' imminente di questi nuovi apparecchi la prova ufficiale, alla quale assisterà il Re, nei locali dell'Accademia Navale a Livorno. Questi esperimenti vengono seguiti con grande interesse in questi circoli marinari, perchè i loro risultati definitivi potrebbero portare ad una vera trasformazione della telegrafia Marconi.

Il prof. Murri verrà operato

Bologna, 29, sera.

Stamane il prof. Novaro ha visitato per la terza volta il prof. Augusto Murri. Il risultato della visita è stato questo: Concordemente col prof. Schiassi il prof. Novaro ha giudicato essere necessaria la operazione, non potendo più confidare in una completa retrazione spontanea. L'infiammazione ancora esistente farà solo ritardare l'intervento chirurgico di qualche giorno. L'operazione, a quanto mi potuto sapere, sarà fatta nelle prime ore del mattino di domenica ventura nella casa di salute del prof. Schiassi. Il paziente sarà addormentato. Il prof. Novaro giungerà dalle Filigare alle sei della mattina.

La cerimonia al Pantheon
in memoria di Re Umberto

Roma, 29, mattino.

In suffragio dell'anima di Re Umberto I, nel tredicesimo anniversario della sua morte, stamane, al Pantheon è stata celebrata l'annuale Messa, alla presenza del Re e della Regina Madre.

L'8.o battaglione degli ascari eritrei ha montato in parata dinanzi al Tempio. Alle 6 di stamane, esso, con la sua fanfara e lo stendardo in testa, si è mosso dalla Caserma Umberto I, e alle 6.30 formava già il quadrato di onore, in piazza del Pantheon.

Nel mezzo, di fronte all'ingresso del Tempio, è situato lo stendardo del battaglione coi trombettiere del Comando, circondato da tutti gli ufficiali, in alta uniforme.

Tutti gli sbocchi delle vie che conducono al Pantheon, fino all'altezza del Corso e di piazza Venezia, sono sbarrati dalla truppa. Anche in piazza del Pantheon, dietro le file degli ascari, i carabinieri chiudono il passo alla folla che si accalca numerosissima. Tutte le finestre e le terrazze sono gremite di gente.

Nel pronao del Tempio è schierato il Comizio dei veterani con la bandiera: si notano anche numerose «camicie rosse».

Poco dopo le 7 cominciano a giungere le Autorità: arrivano il presidente del Consiglio on. Giolitti, i Ministri Bertolini, Sacchi, Tedesco, Calissano, Facta, Credaro, Finocchiaro-Aprile, Spingardi, Nitti, il Sottosegretario agli Esteri principe di Scalea, il senatore Finali, Collare dell'Annunziata, con la signora, il Prefetto di Palazzo Gran Maestro delle cerimonie, marchese Borea-D'Olmo, il Ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini, numerose dame e gentiluomini di Corte, il generale Ponzio-Vaglia, il Prefetto Annaratone, che, in qualità di veterano, monta la guardia alla tomba di Re Umberto, il Cappellano Maggiore di Corte, Monsignor Beccaria.

Alle 7,50 la fanfara degli ascari, schierata in via della Minerva, preannuncia l'arrivo della Regina Madre. La Regina, prima di scendere dall'automobile, si volge, affacciandosi allo sportello della vettura, verso il quadrato degli ascari e sorridendo saluta.

Il Re, che è accompagnato dal primo aiutante generale Brusati e dal generale Piacentini, appena sceso dalla carrozza, stringe la mano al Presidente del Consiglio, che gli si fa incontro ad ossequiarlo e a tutti i Ministri, e subito dopo con essi e con le altre Autorità, entra nel Tempio, dove all'Altare di Sant'Agnese, presso la tomba di Re Umberto, incomincia la Messa, letta dal Cappellano di Corte.

La Regina assiste alla Messa, inginocchiata dinanzi all'Altare, e il Re, presso di lei, in piedi. Dinanzi alla tomba di Umberto I ardono sei ceri e la stele votiva è sono disposte le numerose corone di fiori inviate dal Capo dello Stato Maggiore, dai Ministri, dalle dame e dai gentiluomini d'onore della Regina Madre, da altri personaggi di Corte, ecc.

Terminata la Messa, la Regina va a inginocchiarsi presso la tomba di Re Umberto I, mentre i cantori della Cappella di Sant'Agnese intonano l'«assoluzione», ad otto voci, ed il Cappellano Maggiore impartisce l'assoluzione.

Finita la cerimonia, il Re si avvicina alla tomba di Re Umberto e stringe la mano ai due veterani che vi montano la guardia.

Dopo essersi poi recato, insieme con la Regina Madre alla tomba di Vittorio Emanuele II, dove la Regina, inginocchiata, si trattiene brevemente a pregare, il Re, dando il braccio alla Madre, esce dal Tempio, seguito dai Ministri e dalle altre Autorità.

Il Re abbraccia e bacia la Regina Margherita, che, salita subito in automobile, lascia la piazza del Pantheon, salutata dalla fanfara degli ascari. Poco dopo, ossequiato dal Presidente del Consiglio e dagli altri Ministri, parte il Re, fatto segno, da parte della folla, ad una entusiastica dimostrazione. Alle ore 8,30, poi, lasciano il Tempio anche i Ministri e le Autorità.

Il battaglione degli ascari allora entra nel Pantheon e sfila dinanzi alla tomba di Re Umberto I e di Re Vittorio Emanuele II.

Alle 10 si è poi recata al Pantheon la Giunta municipale per deporre sulla tomba di Re Umberto I una corona di alloro coi nastri dai colori del Comune. Durante la visita hanno prestato servizio d'onore nel pronao del Tempio un drappello di vigili e uno di guardie municipali.

La commemorazione di Re Umberto a Monza

Roma, 29, sera.

Ricorrendo l'anniversario della morte di re Umberto, gli edifici pubblici ed i privati sono imbandierati a lutto. Il Municipio e l'Associazione monarchica hanno affisso manifesti commemoranti l'infausta data. La Giunta comunale e le Autorità si sono recati alla cappella espiatoria a deporre una corona. Nella cappella reale della basilica si sono celebrati solenni uffici in suffragio dell'anima del Re buono.

Tre fanciulli gravemente feriti per lo scoppio d'una cartuccia di dinamite

Feltre, 29, sera.

Mandano da Lamon che l'altro ieri una grave disgrazia ha funestato il villaggio alpestre di Cornia. Il ragazzo Luigi Largo, dodicenne, maneggiava una cartuccia di dinamite che non si sa da chi l'abbia avuta, mentre allorito a lui stavano curiosando i suoi fratelli Primo, di anni 4, e Bruno, di anni 6. Ad un tratto si è udito un forte scoppio seguito dalle grida disperate dei tre fratelli. La cartuccia era scoppiata ferendoli gravemente. I poveri fanciulli furono prontamente soccorsi dai genitori e da alcuni vicini, ma il Luigi è rimasto cieco ed il Primo è agonizzante.

Per l'applicazione della legge sulla Basilicata

Roma, 29, sera.

Si è oggi riunita, al Ministero dei Lavori Pubblici, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato, on. De Seta, la Commissione incaricata di studiare i nuovi regolamenti per l'applicazione della legge speciale in favore della Basilicata e della Calabria e per dettare le norme regolamentari in materia di trasferimenti di abitati. L'on. De Seta, nell'inaugurare i lavori della Commissione, ne ha indicati gli scopi, esprimendo l'augurio che essi siano fecondi di utili risultati per le due nobili regioni. Ha proposto poi, allo scopo di intensificare il lavoro preparatorio, che la Commissione si suddivida intanto in tre Sottocommissioni, designando a far parte della prima (provvedimenti per la Basilicata) i signori Quarenta, Ruini, Cagli, Guglielminetti, Sansone, Potenza; della seconda (provvedimenti per la Calabria) i signori: Ruini, Cagli, Grossi, Guglielmineti, Giuffrida, De Gregorio; e per la terza (consolidamento e trasferimenti di abitati) i signori: Ruini, Gatti, Grossi, Moreschi, Sansone e Campolecchi. La Commissione, accogliendo le proposte del presidente ha esaminato preliminarmente i criteri generali da seguire per l'adempimento del mandato.

I nostri dirigibili

Roma, 29, sera.

Stamane da Bracciano che stamane, alle ore 6.30, è partito dall'*hangar* di Vigna di Valle il dirigibile «P 4», il quale, passando su Tivoli, Palestrina, Genazzano, Subiaco, Mogliano Arlino, Fiuggi, Monte Comune, Ferentino, Anagni e Valmontone, è giunto a Roma, facendo delle evoluzioni sulla città. Quindi, passando su Anguillara e Trevignano, ha fatto ritorno, alle ore 10.40, al dirigibile di Vigna di Valle, in ore 4 e 11 minuti. Il dirigibile ha percorso 280 chilometri, navigando ad una quota di circa mille metri sul livello del mare. Il funzionamento del dirigibile è stato ottimo. Componevano l'equipaggio il tenente Sceisi, comandante, il capitano Pastine, il tenente Ilari ed il meccanico Menegazzi.

Esperimenti di idroplani a Venezia

Venezia, 29, mattino.

All'Arsenale, ieri, il comandante della squadriglia di idroplani, capitano Ginocchio, il capitano del Genio navale Guidoni e il tenente di vascello Vlotti, eseguirono coi loro apparecchi alcuni riuscitissimi esperimenti, alla presenza dell'ispettore delle siluranti, contr'ammiraglio Corso.

Il comandante Ginocchio, che pilotava un apparecchio «Borel», si spinse anche sopra la laguna, eseguendo numerose evoluzioni all'altezza di circa 400 metri. Il capitano Guidoni, col suo nuovo apparecchio, usciva poi dall'Arsenale e compiva l'intero giro di Venezia. Si annuncia che in settimana il dirigibile «P 3» imprenderà il viaggio da Vigna di Valle a Campalto e sarà incontrato dal «P 2», dal «Parseval» e dalla squadriglia degli idrovolanti.

Il dirigibile «P 2» apparve stamane, verso le ore 9, sul cielo di Venezia. La bellissima aeronave, all'altezza di cento metri fece un giro sulla città e si soffermò alquanto sopra Rialto, ammirata dal pubblico in quell'ora numeroso nel popolare quartiere. Il dirigibile ritornò felicemente all'«hangar» di Campano.

Per il varo del sommergibile "Jalea"

Spezia, 29, mattino.

Tempo permettendolo, domenica, 3 agosto, al cantiere Fiat San Giorgio, avrà luogo il varo del sommergibile *Jalea*, tipo Laurenti. La cerimonia avrà luogo in forma ufficiale coll'intervento delle autorità civili e militari e della stampa.

I due maggiori teatri di Verona dichiarati monumenti nazionali

Verona, 29, sera.

Dopo quella dei nostri bastioni, ora, fulmine a ciel sereno, giunge la notizia che il nostro Teatro Drammatico ed il Teatro Filarmonico sono stati dichiarati monumenti nazionali. Il Teatro Drammatico è un discreto edificio dell'800 e la direzione del teatro aveva dato mano ai lavori per ingrandire la sala e completare il colonnato della facciata. Ora il decreto di incameramento viene a troncare ogni lavoro. Venne inoltre dichiarato monumento nazionale anche la casa Trabucchi, di uno stile un po' incerto, che trovasi nel corso Cavalloni e che nessuna guida si era mai segnata di menzionare.

Ieri sera i soci del Collegio degli Ingegneri di Verona si sono adunati in assemblea generale per esprimere un parere sul concorso indetto dalla Cassa di Risparmio di Verona per l'erezione di una sede propria. Essi votarono un ordine del giorno, nel quale lodano la Cassa di Risparmio per la iniziativa e per il programma di concorso, che tende a conciliare la giusta ispirazione degli artisti conservatori con le esigenze edilizie del nostro tempo ed esprime la fiducia che il difficile problema possa essere risolto con generale soddisfazione.

A proposito di questo progetto, che ha sollevato tante polemiche, si annuncia che la Cassa di Risparmio ha elevato di ventimila lire il premio per il concorso stesso.

Una catastrofe durante una corsa d'automobili

New York, 29, sera.

Telegrafano da Galveston nel Texas che una grande tribuna, sulla quale si trovavano cinquemila spettatori, è crollata un po' prima della partenza di una corsa automobilistica. Un gran numero di persone che vi avevano preso posto hanno riportato gravi ferite; molte di esse hanno membra spezzate, ma non si crede che vi siano morti.

La questione delle ferrovie in Persia discussa alla Camera dei Lordi

Londra, 29, sera.

Alla Camera dei Lordi, lord Crewe ha dichiarato, a nome del Governo, che la situazione non è cambiata dall'ultima volta in cui lord Morley parlò della questione persiana. Una ferrovia dalla Russia all'India Britannica o a qualche punto del litorale del Golfo Persico sarebbe un'impresa atta a dare benefici commerciali e per la quale quindi si troverebbero capitali. Checchè ne sia è inteso che questa ferrovia non si farà senza che l'Inghilterra non ne approvi prima il tracciato.

Si parla di costruire una linea Sno a Teheran. Tale linea è della sfera russa e questa questione riguarda la Russia.

Il progetto non è giunto ad un punto nel quale vi sia pericolo per l'Inghilterra. «Non siamo impegnati oggi — soggiunge lord Crewe — più che non lo fossimo prima.»

Quanto ad una linea transiriana, per ciò che si riferisce alla linea da Bagdad a Bassorah, è inteso che il Consiglio d'amministrazione dovrà comprendere due amministratori inglesi i quali veglieranno a che gli interessi britannici non siano lesi.

«Quanto alla linea da costruire nella sona neutra — ha soggiunto lord Crewe — noi non possiamo esigere di aver per essa un monopolio ed è interesse della Persia vedere costruire una linea commerciale. Sembra certo che un accordo soddisfacente sarà concluso con la Turchia sulla questione della sovranità circa alcune regioni del Golfo Persico. La Turchia è d'altronde disposta a trattare le questioni pendenti coll'Inghilterra con uno spirito amichevole.»

La repressione dei moti insurrezionali nel Messico

Parigi, 29, sera.

La Legazione del Messico comunica un dispaccio il quale annuncia ufficialmente che gli sforzi fatti dal Governo per la pacificazione danno risultati decisivi. Le strade ferrate sono state riparate dappertutto ove erano interrotte e saranno ben presto rimesse nelle condizioni anteriori. Le bande «carrancliste» sono state cacciate dallo Stato di Cohauila. Le bande «zapatiste» sono inseguite e i ribelli di Campeche si sono rifugiati sul territorio del Guatemala.

Questi risultati sono dovuti ad una energica riorganizzazione dell'esercito che conta va cinque mesi fa soltanto 27.000 uomini e che ne conta ora sotto le armi 81.000.

Le prodezze delle suffragiste londinesi

Londra, 29, sera.

Dai giornali di stamane tolgo questi altri particolari sulle dimostrazioni di ieri delle suffragiste.

Trecento dimostranti giunte dall'East End a Londra attaccarono ieri sera le prigioni di Holloway nel quartiere nord della capitale. Esse hanno rotto i vetri delle finestre chiedendo la liberazione delle suffragiste. La Polizia ha disperso le dimostranti e ha operato tre arresti.

Il ministro degli Interni ha fatto la grazia di undici giorni alle tre suffragiste condannate venerdì a quindici giorni di carcere per aver voluto presentare una petizione al primo ministro e per non aver voluto uscire dal palazzo di Westminster.

Alla riunione settimanale tenutasi ieri, la signora Pankurst, sentendosi meglio, dopo aver avuto una trasfusione di sangue da un'altra suffragista, assisteva alla seduta distesa su una sedia a sdraio.

Ieri sera, a Chester, al momento in cui il Re passava in rivista la guardia d'onore, una suffragista, vestita da infermiera, si avanzò per presentare al Sovrano una petizione per l'abolizione della legge detta «del gatto e del topo». Fermata e perquisita da un agente di polizia in borghese, fu condotta via prima che potesse mettere in esecuzione il suo disegno.

La polizia parigina è sulle traccie dei ladri della collana

Parigi, 29, sera.

La soluzione dell'affare della misteriosa scomparsa della famosa collana dei tre milioni e mezzo che da circa due settimane non lascia tregua alla polizia sembra sia imminente. La polizia sembra abbia accettata l'ipotesi che sinora aveva respinta che il furto della collana sia stato commesso in via del Louvre alla Posta centrale, fiesta a stabilire in quali circostanze e da chi il furto fu commesso. Si crede che non passerà una settimana che l'enigma sarà svelato. La polizia si mostra pertanto avarissima di notizie in proposito; più loquaci sono i due *detectives*, l'inglese ed il francese, che si occupano della faccenda. Essi assicurano che i ladri apparterrebbero ad una vasta banda di delinquenti organizzati, che è riuscita sinora a sfidare le investigazioni della polizia.

Intanto è stato pesato il pacco, così come è arrivato a Londra, e cioè lo scrigno contenente le zuccherc. Esso pesava esattamente un grammo e qualche decigramma.

Una cannoniera messicana distrutta dalla bomba d'un aviatore

New York, 29, sera.

Si ha da Nogales, nell'Arizona: I dispacci ufficiali degli insorti dicono che l'aviatore Masson compì un volo sopra il porto di Guaymas e lasciò cadere una bomba sulla cannoniera messicana Zempico, che è stata distrutta.

Si ha da Messico: Il Presidente Huerta ha aderito alla domanda degli Stati Uniti e ha permesso di prendere la misura reclamata contro gli autori responsabili dell'aggressione commessa contro i sudditi esteri. Gli aggressori saranno arrestati.

L'aria della montagna

Il passaggio repentino dal caldo afoso e opprimente della città all'aria fresca e frizzante della montagna, produce quasi sempre delle irritazioni e screpolature alla pelle, che danno il massimo fastidio e possono, se non curate subito, essere causa di gravi alterazioni cutanee. Tali alterazioni si riscontrano pure sulla pelle delle persone delicate, che si espongono troppo al sole cocente sulle spiaggie del mare; per cui non è mai abbastanza raccomandato, in entrambi i casi (oltre l'uso costante del *Sapol* e del *Cretium Bertelli* nei lavacri consueti), l'applicazione cotidiana della squisitissima CREMA VENUS BERTELLI, il prodotto più prezioso per la toeletta delle nostre Signore.

La magrezza è un pericolo

Uno specialista indica come ogni persona magra possa ingrassare e diventare forte, energica ed in perfetta salute.

La magrezza è pericolosa e non è naturale. Essa non è interamente la causa della tubercolosi, della consunzione, della malattia del fegato e dello stomaco, ma nella generalità dei casi essa indica che vi è un punto debole nell'organismo. Ci sono delle persone molto magre che pretendono di essere in perfetta salute. Debbo pertanto dire che dopo lunghi anni di pratica non ho mai incontrato, io personalmente, una persona molto magra che fosse veramente in così buona salute come diceva di essere. Le persone magre sono tali perchè esse non assimilano bene gli alimenti. Forse esse mangiano con appetito, ma il cibo non profitta loro, semplicemente perchè gli organi incaricati di assimilare mancano di forza nervosa, ed ecco il perchè la più gran parte delle persone magre sono così sovente nervose; soffrono d'insonnia e debbono ricorrere ad una quantità di droghe. Per supplire a questa mancanza di forza nervosa, si deve prendere un alimento per i nervi. Ho ottenuto meravigliosi risultati in quasi tutti i casi, prescrivendo un tonico antinervoso che è assolutamente innocuo e che si prepara in tutte le farmacie: basta mescolare 60 gr. di estratto concentrato, 15 gr. di tintura di cardamomo, 4 o 5 gr. di tintura d'arancio, 25 gr. di sciroppo semplice e finire di riempire una bocetta di 250 gr. con dell'acqua. Se ne prenda uno o due cucchiai da minestra 20 minuti circa prima d'ogni pasto o quando ci si sente stanchi o depressi. L'aumento di peso che si ottiene prendendo questo tonico è veramente rimarchevole. La nervosità, l'insonnia e tutti gli altri fenomeni morbosi spariscono, gli occhi acquistano una splendore incomparabile ed i pallidi colori fanno posto alla freschezza della perfetta salute.

GOSNELL

Acqua di Colonia "Society"

Preparata da

John Gosnell & C.° Ltd

Londra e Parigi

Presso tutti i profumieri al prezzo di L. 4,50, 6,50, 9, 12, la bottiglia.

Agente per l'Italia e colonie

ATTILIO BILANCIA

2, Via Silvio Pellico - TORINO

BUSTI moderni, igienici, raggiunti, correttivi per ragazzi e su misura — Apparecchi addominali. Milano, via S. Margherita, 13. Catal. gratis.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto della specialista Dott. L. Ruida Scarpa e C. Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.

Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910

Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911

Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Giovedì e Domenica, dalle 11 alle 12, visite e cure a TARIFFE MODICHE.

Bagni TURACCHINI e SBAVETTA, Corso Siccardi, 18

Busti Ortopedici - Ginnastica Medica

Ristorante Hotel Zecca

Via Roma, Torino (Telef. 18.00)

Colazione L. 3 - Pranzo L. 3 (vino compreso)

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso

Camere da L. 2.50 in più

Propr. Fr.lli ORIONETTI.

Hanno un bel dire, Hanno un bel fare, Ma i rasoi Caldano Nun sa imitare...

Gratis a richiesta Catalogo Razzi

Ditta G. GAUDANO e C., TORINO.

Dottor Martinotto Via Maria Vittoria, 6 ang. piazza S. Carlo

Dirige e dirigerà sempre i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

I PELI DEL VOLTO

i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le efelidi, le rughe di sole, le verruche vengono radicalmente asportate con metodo elettrico speciale, completamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ

Via XX Settembre, 31, Torino - Dalle 10 alle 12.

«BIANOFEBE», rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Chiedere opuscolo gratis a F. Bizzi e C., Milano.

Appendice della *Stampa* (31)

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Egli non rispose, sembrava serio ed assorto. Sospirò e fece per parlare, poi si trattenne. Mi sentivo imbarazzata; avevo forse usata troppa fretta nella mia offerta ed egli, come già Saint-John, era forse rimasto deluso dalla mia sterilità. Sì è che facendo la mia proposta pensavo che egli desiderasse e volesse fare di me sua moglie e, quantunque non l'avesse detto, ero persuasa che mi avrebbe reclamata come sua proprietà. Vedendo che non diceva nulla mi ritrassi dolcemente da lui, ma egli mi afferrò per la mano e disse:

— No! no! Jane, non andatevene! Vi ho udita e vi ho toccata, ho sentito tutta la felicità di avervi a me vicina, tutta la dolcezza di sentirmi consolato da voi e non posso rinunciare a questa gioia! Mi è rimasto poco nella mia fortuna, ma è necessario che lo possieda voi come un tesoro incalcolabile. Il mondo dirà che io sono assurdo ed egoista, non importa! La mia anima ha bisogno di voi e vuole essere soddisfatta, altrimenti si vendicherà crudelmente sul corpo che la tiene incatenata!

— Ebbene, signore, rimarrò con voi; ve l'ho già promesso.

— Sì, ma dicendo che resterete con me, voi comprendete una cosa ed io un'altra. Potrete forse decidervi ad essere sempre vicino a me, a servirmi come una compiacente piccola infermiera, poichè avete un cuore affettuoso e uno spirito generoso e siete pronta a fare grandi sacrifizi per coloro che compiangete... Tutto ciò dovrebbe essermi sufficiente, senza dubbio, e non dovrei avere per voi che sentimenti paterni... Non è questo il vostro pensiero, Jane?

— Penserò ciò che vorrete, signore, e mi accontenterò anche di essere la vostra infermiera se credete che ciò sia meglio.

— Ma voi siete giovane, Jane, e vi sposerete un giorno...

— Non desidero sposarmi.

— Bisogna desiderarlo, Jane!... Oh! se io fossi stato un tempo!... Ma, vedete, non sono che un povero ed infelice cieco!

Il signor Rochester ricadde accasciato. Io invece divenni più gaia e ripresi coraggio. Le sue parole mi dimostravano dove stava l'ostacolo. Ripresi la conversazione con maggiore vivacità.

— E' tempo che qualcuno vi restituisca una espressione umana! — dissi, spartendogli con le mani i capelli sulla fronte. — Vedo che vi siete mutato in un lioncello!... I vostri capelli mi sembrano scomposti come le piume dell'aquila inquieta.

— L'aquila ha perduto il suo sguardo, Jane!

— Sì! è doloroso vedere i vostri occhi spenti, ma il peggio si è che si corre pericolo di amarvi troppo a causa della vostra disgrazia!

— Credevo di farvi ribrezzo, Jane.

— Avete pensato questo? Non ditelo almeno perchè avrò una cattiva opinione di voi. Adesso lasciate che io metta un po' d'ordine qui dentro. Perchè vi fate portare i candelabri accesi? Potete forse distinguere il fuoco che brilla?

— Sì, vedo nel caminetto un luccicore; ciascuna candela mi appare come una piccola nube luminosa.

— E non potete intravvedermi?

— No, ma sono infinitamente riconoscente a Dio quando posso udirvi.

— A che ora pranzate?

— Non lo so.

— Ebbene pranzerete adesso; io ho fame e voglio che mi facciate compagnia.

Chiamai Maria e la stanza ebbe ben presto un aspetto più gaio e più ordinato. Preparai io stessa la tavola. Ero come eccitata e volevo tentare di tutto per consolarlo e rianimarlo. Vivevo in lui ed egli viveva in me. Quantunque fosse cieco la gioia brillava sulla sua fronte, il sorriso animava il suo volto che aveva un'espressione più calda e più dolce.

Dopo il pranzo egli mi fece molte domande per sapere dove fossi stata, ciò avessi fatto e come fossi riuscita a trovarlo. Non gli risposi che a metà; era troppo tardi per entrare in particolari. D'altronde, non avrei voluto toccare alcuna corda troppo vibrante ed aprire alcuna nuova fonte di commozione in lui. Se tuttavia la conversazione si affievolivo, egli diventava tosto inquieto e allora mi toccava a mi diceva:

— Jane, siete una creatura strana, non è vero?

— Lo credo bene!

— Ma come va che in una triste sera come questa vi siete trovata d'improvviso presso il mio focolare? Ho stesa la mano per prendere un bicchiere d'acqua e siete stata voi a calmare la mia sete; ho fatto una domanda ed è la vostra dolcissima voce che mi ha risposto.

— Perchè ero entrata invece di Maria.

— La vostra voce è come un balsamo per me! Voi non saprete quale angoscioso vuoto io abbia fin qui condotto! Non facevo più, non speravo più nulla! Confondevo il giorno e la notte: non sentivo freddo che quando lasciavo spegnere il fuoco e la fame quando dimenticavo di mangiare. Una tristezza incessante mi accasciava. Ohi non è il dolore per aver perduta la vista che mi abbatteva, ma lo spasimo di aver perduta la mia Jane!

Passai la mano sulle sue ciglia bruciate e gli dissi che gliele avrei fatte rinascere così folte e nere come prima.

— Perchè volete farmi del bene, spirito caritatevole, quando mi lascierete ancora? Voi sparirete come un'ombra e non saprò più dove siete andata!

— Non avete in tasca un piccolo pettine, signore? — dissi per distrarlo.

— Perchè, Jane?

— Per lisciarvi un poco i capelli. La vostra criniera è arruffata, già ve lo dissi. Affermate che sono una fata, ma voi rassomigliate all'orco.

— Sono molto brutto, Jane?

— Sì, signore, lo siete sempre stato.

— Eh?! coloro coi quali avete diviso qui vissuto non vi hanno corretto della vostra malizia?

— Era gente migliore di voi: i loro pensieri erano assai più elevati dei vostri.

— Con chi diavolo avete abitato?

— Badate che se vi muovete a codesto modo vi strapperò tutti i capelli ed allora cesserete di dubitare della mia esistenza.

— Con chi avete abitato, Jane?

— Non ve lo dirò stasera, signore. Bisognerà che aspettiate domani. Lasciando incompleta la mia narrazione sono certa che domani mi chiamerete alla vostra tavola.

(Continua).

REATI E PENE

Lo scandalo di Milano

Gli ufficiali e la contessa

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 29, sera.

Il presidente alle 9.30 precise apre l'udienza ed è subito introdotto un teste a difesa.

Il giovane marchese Clerici, che dovrebbe essere promosso al terzo anno del Politecnico, è addoloratissimo perchè questo processo lo distrae dagli studi e non sa più a qual santo raccomandarsi.

Il capitano G. M. De Marchi

Il capitano Giovanni Maria De Marchi, conosce il Caretta perchè fu al reggimento prima di essere promosso capitano. Venne interrogato dal giudice istruttore per sapere se aveva riferito alla mensa questa frase al Caretta: «Te li ha regalato una vecchia, questo anello?». Non può ricordare perfettamente la circostanza. Comunque, il teste dichiara che la frase fu detta con tono di scherzo, poichè non vi era in lui neppure il dubbio che l'anello gli fosse stato regalato veramente da una signora.

La deposizione è per un momento sospesa perchè l'avv. Enrico fa richiamare il colonnello Galli per constatare una circostanza di fatto circa il colloquio avvenuto fra l'Antonini e il teste in Piazza d'Armi; per sapere cioè quando precisamente sarebbe avvenuto. Il teste afferma che il colloquio ebbe luogo nel gennaio. Allora il colonnello Galli raccomandò al tenente Antonini di non scoraggiarsi e di proseguire la indagini per accertare le responsabilità del Caretta.

A domanda dell'avv. Giaccaria il teste risponde che delle lettere in esame nessuno degli ufficiali ebbe mai a parlare.

Nella primavera del 1903 — risponde il maggiore Gollara — in marzo od in aprile, io uscivo dalla mia abitazione in via Guido d'Arezzo, 4, fra le due e le tre del pomeriggio, quando incontrai la contessa Angiussola. Ciò mi fece una certa impressione, e maggiore impressione provai quando, voltatami, la vidi entrare nella porta di casa mia.

— Lei è sicuro che si trattava della contessa Angiussola?

— Affermo che era la contessa Angiussola.

— Ma pure, pur conoscendo la contessa, non l'abbia salutata — osserva il presidente.

— Io — spiega il teste — avevo visto la contessa non più di due o tre volte ed ero in forse che «la» stessa mi potesse riconoscere.

— Non sa il teste — si chiede dalla parte civile — che nella casa di via Guido d'Arezzo, 4, vi sia un garage?

— Sì — risponde il teste.

— E, precedentemente, vide la contessa entrare altre volte?

— Sì, qualche mese prima.

La cameriera Marina Ferrari

E' introdotta Maria Ferrari ved. Pagani, quella famosa balia asciutta, la quale è divenuta un po' una figura celebre in questo processo.

Non è sicura degli anni che ha.

— Fra i 35 e i 36? — risponde. — Fui a servizio della contessa Angiussola da quattordici anni, sino a due anni fa. Poi vi andai qualche volta. Ora sono al servizio della marchesa Clerici.

— Seppe di lettere raccomandate spedite dalla contessa al Caretta?

— Me ne parlò una donna ch'era prima al servizio Angiussola, una tale Saccaggi, a Calvenzano, nel 1902.

— Come cadde il discorso?

— Si parlava d'economia... I padroni si lamentavano di spese eccessive. La Saccaggi esclamò: «Parlano d'economia e seguitano a mandar via denari!».

— E la Saccaggi da chi lo seppe?

— Dal cuoco. Il marchesino parlava di tante cose. Mi raccontava che si sapeva da tutti e allora ho sentito dire anch'io che la contessa manteneva il Caretta. Il signorino mi ha parlato anche dei tenenti Antonini e Gallotti, e mi diceva che si trattava di far pagare cara cara una parola pronunziata contro di lui dal Caretta; ma gli ufficiali non vennero a conferire.

La Ferrari afferma di non essersi mai accorta che il Caretta facesse la corte alla contessa. «Alla fine di settembre udii dal Clerici che il Caretta mangiava su la contessa. Tutti lo sapevano, tutti ne parlavano.

— Lei sa — chiede il Presidente — che il marchese Clerici fu messo alla porta dalla contessa?

— Lo seppi dopo dal cocchiere.

— La contessa schiaffeggiò una volta il Clerici?

— Io non vidi; ma seppi di poi che la contessa aveva detto di esser contenta di avere dato due schiaffi al Clerici, alla presenza della madre.

Fra la balia asciutta e il marchesino si accende un vivace contrasto. L'una sostiene che era il signorino sempre il primo a parlare, e il marchesino sostiene che era la balia a fargli delle confidenze. A un certo punto di questo dibattito il Clerici vuole meglio spiegare, e dice:

— Non solamente tu hai accusato il sergente Caretta di mangiare su la contessa; ma hai anche detto che anche altri due ufficiali mangiavano su di lei.

La teste scatta gridando:

— No, non è vero.

— A verbale — esclamano gli avvocati della Parte civile.

La teste conferma poi di essere stata sollecitata anche dal marchesino Clerici perchè facesse confidenze circa i rapporti che correvano fra il tenente Caretta e la contessa Angiussola.

La cameriera di fiducia

Viene di poi introdotta Giuseppina Saccaggi. La Giuseppina Saccaggi era la cameriera di fiducia della contessa Angiussola. Il Presidente le domanda se i tenenti Antonini e Gallotti venivano di frequente dalla contessa e se vi si recava anche il Caretta. Le domanda anche per quale di questi ufficiali la contessa mostrasse della preferenza.

— Non mi accorsi di nulla mai, venivano spesso tutti in casa della contessa.

— Spediva danari la contessa a qualcuno degli ufficiali?

— Mai. Se lo ha detto però il cuoco.

Il cuoco famoso, Bordini, chiamato subito per il confronto, nega di aver mai detto che la contessa spediva dei danari al Caretta. La Saccaggi conferma:

— Non è vero!

Il confronto diviene una disputa vivacissima; il pubblico rumoreggia.

Presidente: — Ne abbiamo abbastanza, — e rinvia la seduta al pomeriggio.

I pettegolezzi ascoltati

Fra tanti pettegolezzi portati all'udienza dagli ufficiali, abbiamo avuto stamane, come intermezzo, i pettegolezzi della servitù di casa Angiussola: un cuoco, una balia asciutta ed un cocchiere. Costoro dovevano fare la loro lima non se hanno fatta nessuna) sull'importante circostanza dell'invio di denaro da parte della contessa al tenente Caretta. Il pubblico, in attesa che cominci la seduta pomeridiana, commenta vivacissimamente.

Si chiama il teste Mario Lazzari, il mobiliere che diede in affitto al tenente Caretta i mobili necessari al suo appartamento. Quando il tenente Caretta restituì quei mobili ne fece vedere al teste degli altri comprati a buone condizioni.

Il conte Bonzi fu padrino del marchesino Clerici nella vertenza col tenente Caretta. Egli narra che quando gli avversari gli portarono la nota dichiarazione del marchesino, egli si lagnò del fatto che due ufficiali si prestassero, nel caso di un minorenne, per una sfida. Il teste si adoperò perchè uno scontro non avvenisse, e ne fece rilevare gl'inconvenienti nei riguardi della signora e della signorina Angiussola.

— Ma il Clerici si rifiutò a firmare la dichiarazione per evitare uno scandalo, pure affermando che quanto aveva detto a carico del tenente Caretta era vero!

— Sì, il Clerici fu quasi costretto a firmare quella dichiarazione, ma sostenne la verità dell'accusa contro il Caretta.

Quando il teste seppe che due ufficiali si erano presentati in casa Clerici e che avevano strappata una dichiarazione fatta in quei termini, rivolse al Clerici queste parole: «Non potevi dimostrarti più stupido di così!».

Un incidente emozionante

Il capitano Valfrè, del reggimento Roma, dà le migliori informazioni del tenente Antonini. Assistiamo a questo punto ad un incidente assai emozionante. Il capitano dice che alla mensa degli ufficiali un giorno bollò il tenente Caretta chiamandolo «porco»! Ma il tenente allora non reagì. Il Caretta ha scritto un violentissimo scatto; rosso in volto, grida:

— E' una menzogna, è un'ingenerosità quello che ha detto il capitano.

— Perchè ha dato del porco al tenente?

— Perchè una volta, durante le manovre, egli dormì una notte nella mia camera e quando ne uscì lasciò un ricordo poco pulito di sè.

— Mi conceda di parlare, signor presidente — dice il tenente Caretta. — Giunsi quella sera a tarda ora al campo e non avevo camera. Il capitano mi offerse ospitalità. All'alba uscii e non parlai più col capitano. Nego assolutamente che egli mi abbia offeso. Riportare episodi come quello, dimostra quale lavoro d'ingenerosità si trami contro di me.

Applausi da parte del pubblico, che va dimostrandosi sempre più favorevole al tenente Caretta.

Il prof. Francesco Gabba dà buone informazioni del tenente Caretta. Il teste successivo ripete le stesse informazioni. Il capitano dei bersaglieri Andriani dà ottime informazioni del tenente Gallotti.

La signora Amalia Galeazzi nata Munaro, amica della Clerici, dice che la marchesa le narrò che i due ufficiali avevano sfidato il figlio. Il quale era stato spinto a scrivere la nota accusa contro il Caretta.

Il senatore Mangili, chiamato dalla Difesa dei Clerici, dice: «Il giovane marchese è poco pratico della vita, e non lo si può tenere responsabile di avere agito in malafede».

Carlchetta Bordoni, Elisa Biffi, i caporali di artiglieria volontari Longoni e Monti parlano delle ottime qualità morali dei Clerici. Così esaurito la testimonianze.

Il presidente invita ad un accordo

Il presidente dichiara di non potere, allo stato attuale, fare delle pressioni, che potrebbero venire male interpretate. Soltanto invita le parti in causa a riflettere bene, prima che s'inizino le arringhe, se non sarebbe il caso di tentare un accordo.

E con questo augurio il presidente rinvia il processo a giovedì.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Il processo pel tentato audace furto all'orefice Cravero

Chi la sera del 16 maggio scorso avesse notato la presenza di due individui sotto la Galleria Nazionale col loro elegante impermeabile sotto il braccio, valigie e valigette, avrebbe pensato a due tranquilli ed onesti viaggiatori, i quali attendevano l'ora della partenza aggirandosi in quei dintorni, prossimi alla Stazione di Porta Nuova. Ma se l'occhio dell'osservatore avesse potuto penetrare nelle valigie, quale sorpresa! In esse vi era tutto l'armamentario pel lavoro dei ladri: trapani, succhielli, scale di corda avvolgibile, palle di cera per l'impronta delle serrature, lanterne cieche, scalpelli, piccole leve, grimaldelli, ecc.; e gli individui, all'apparenza gaiantuomini, possessori di quelle valigie, anzichè diretti alla Stazione, avevano ormai meditato e preparato un colpo assai importante ai danni di orefici: dal sig. Cravero Guido, che è per l'appunto all'angolo di via Roma e della Galleria Nazionale.

Nelle prime ore della sera così scassinarono l'uscio dell'Ufficio dell'agente di cambio Adolfo Bauer. Ivi fecero un primo bottino: un centinaio di lire in biglietti, cento lire in oro, ed altri oggetti di non gran costo. Poi, sapendo di essere sul soffitto del negozio Cravero, si diedero a praticarvi un buco, onde passarvi e scendervi. Quale facile a ricca preda! Le mani tremavano nel gaudio, ma tenace lavoro, ed il trapano lavorava...

Ma ad un tratto dal Cravero, tal Misterielli, era nata l'idea, come quasi sempre del resto, di fare proprio in quelle ore una visita ai magazzini. E fu gran ventura! Chè subito fu colpito dal rumore, per quanto discreto, del ferro che trapanava. Compose e corse in Questura.

Dopo pochi minuti incominciava un altro lavoro: quello delle catenelle che venivano legate e rilegate ai polsi dei due audacissimi malfattori, dapprima negativi, anzi bugiardi sulle loro generalità, identificati di poi, e riconosciuti come vecchie conoscenze della pubblica sicurezza.

A questo punto non occorre neppur dire come ai due ladri, Lesnes Alessandro e Boffrè Bernardo, si fece carico di furto e di tentato furto. Quello che può essere utile ricordare è la pena loro inflitta dal Tribunale: quattro anni di reclusione ed un anno di vigilanza.

Presidente: Sanciprian — P. M.: Giorgi — Difesa: avvocati Gagliardo, Top, Verdon di Coutogno — Cancelliere: Decaroli.

Oggi si avrà la sentenza

nella querela dell'on. Muratori

Firenze, 29 notte.

Nel processo per la querela dell'on. Muratori, ha parlato nell'udienza antimeridiana il Pubblico Ministero, cav. Emilio Alding, il quale ha sostenuto la responsabilità di tutti gli imputati ed ha concluso coi chiedere che tanto l'avv. Tamburini quanto il nobile Guido Cecchi e Carlo Nistri, siano condannati ad eguale pena, e cioè a 3 anni e due mesi di reclusione e tremila lire di multa ed al risarcimento dei danni alla parte civile.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, ha preso la parola l'avv. Stefani, avvocato difensore d'ufficio del Tamburini, dopo che questi fu abbandonato dai suoi difensori di fiducia. Il giovane avvocato, data la posizione delicata creata dal fatto dell'abbandono del processo da parte degli avvocati di fiducia, ha fatto tutto quello che ha potuto, in tale disperate condizioni egli si è limitato a sostenere che la prova della responsabilità non è stata raggiunta ed in ipotesi ha chiesto una sentenza mite.

Quel pomeriggio ha cominciato per la parte civile l'on. Fani, ex ministro di Grazia e Giustizia, ed hanno infine parlato altri due difensori: avv. Meschiari pel Nistri, e l'avv. Donati per il notaio Cecchi, sostenendo che i due imputati non hanno avuto alcuna partecipazione nella compilazione dell'opuscolo diffamatorio contro l'on. Muratori.

Domani avremo la sentenza. Intanto nè ieri nè oggi l'on. Muratori è comparso all'udienza. Egli, che si era appena levato da letto all'inizio del presente processo, è di nuovo malato e ieri ha subito un'operazione piuttosto delicata che ha prodotto qualche allarme sulla sua salute; però le notizie d'oggi sono assai buone.

Rinviato alle Assise per spionaggio

Torino, 29, notte.

Il Procuratore Generale della Corte di Appello di Trani, cav. Forges Davanzati, al quale, come già diffusamente vi informai, furono inviati per competenza gli atti del processo contro Giuseppe De Candia, che da Lavagna, dove venne arrestato, fu tradotto qui sotto l'imputazione di spionaggio, ha emesso ora la requisitoria concludendo pel rinvio del medesimo De Candia alla Corte d'Assise pel reato di cui all'articolo 107 del Codice Penale. Detta requisitoria, come per legge, è stata già notificata all'imputato, che trovasi tuttora detenuto in queste carceri giudiziarie. Sappiamo che il De Candia presenterà adesso le sue difese a mezzo del suo avvocato, cioè il cav. Laterza, alla Sezione di Accusa la quale emetterà la sua sentenza, che si prevede sarà conforme alla requisitoria. La Sezione di Accusa è composta dai seguenti magistrati: presidente, Cervone cav. Sebastiano; consiglieri: Lomanto cav. Cesare, Fargiona cav. Giulio, Palma cav. Vincenzo, Rosa-Beccardini cav. Gaetano.

Il processo giornalistico di Firenze

La querela contro "La Difesa,,

Firenze, 29, notte.

Nell'udienza di stamane contro il giornale socialista *La Difesa*, sono tornato a galla le note vicende dei *Fieramosca* colla deposizione di Riccardo Tondi. Questi narra di essere stato assunto dalla direzione di quel giornale alla fine del 1901 dagli avvocati Padova e Campodonico collo scopo di lavorare a costituire a Firenze un blocco amministrativo alla romana che andasse dai liberali ai socialisti coll'esclusione dei clerico-moderati. Però quando ricevette la lettera impegnativa il Tondi notò con un certo stupore che si parlava anche dell'esclusione dei socialisti. Subito dopo ricevette una seconda lettera dell'amministratore che diceva che le basi erano quelle dette prima e che la lettera impegnativa era compilata in quei termini per poter smentire le notizie che già circolavano sul progetto di blocco.

Campodonico nega recisamente di aver mai pensato al blocco.

Nasce tra il querelante ed il teste un vivace battibecco a cui prendono parte anche gli avvocati. Tondi prosegue dicendo che il dissidio per la politica li acuì con il Campodonico ed egli finì per andarsene prendendo lire 12 mila di indennità.

Dice che oltre che da questi fatti, fu determinato ad uscire dal giornale anche perchè il Campodonico si faceva portare tutta la posta e violò anche il segreto di alcune lettere private.

Campodonico nega, ed un nuovo incidente scoppia tra il teste, la Parte civile e la Difesa.

Sono poi sentiti alcuni testimoni su altri fatti inerminati; ma così poco sanno, e così l'udienza passa senza che gli attesi scandali vengano fuori.

Al principio dell'udienza pomeridiana è introdotto un tale Giacconi, il quale afferma di essere creditore del Campodonico.

Campodonico: — Ma se lei non l'ho mai visto?

Giacconi: — Ella mi deve 10 lire d'un abbonamento che ho preso alla rivista da lei amministrata e che non ho mai avuto: la rivista *Atene e Roma*.

Scoppia ilarità alla notizia che Campodonico sarebbe stato amministratore della rivista dei nostri classicisti. Evidentemente si tratta di scambio di persona.

Non essendoci altri testimoni, prima prende la parola l'avv. Conti, il quale vaglia la deposizione del Tondi ed accenna al fatto che per due mesi di lavoro il Tondi ha percepito 12 mila lire d'indennità. Egli critica l'attitudine del Tondi di fronte al fatto politico concluso dal Campodonico, dicendo che la lettera fu scritta dall'amministratore all'insaputa del Campodonico, ed afferma che il Tondi si preparava con ogni mezzo la sua uscita dal giornale accentuando in tutti i modi i dissensi col Campodonico.

Infine rileva il famoso affare dell'inserzione, asserendo che essa non può essere fatta all'insaputa del Tondi, come questi vorrebbe far credere.

A questo punto il Tondi, che siede in fondo all'aula, interrompe: — Ma cosa voleva lei che mi interessassi della quarta pagina?

Presidente: — Silenzio!

Avvocato Conti: — Lei sapeva che con quell'avviso ad affare concluso si potevano guadagnare diecimila lire.

Tondi, scattando: — Quello che dice qui venga fuori a ripeterlo!

Avvocato Conti: — Signor Presidente, la prego di fare in modo che non mi si interrompa.

Il Presidente invita il teste a non interrompere l'avvocato e questi, continuando, lo fa allontanare dai carabinieri. Riccardo Tondi, che è eccitatissimo, viene circondato da alcuni colleghi che lo trascinano fuori; prima però di abbandonare l'aula, il Tondi si rivolge all'avvocato Conti e gli grida: — Venga fuori a ripetere quello che dice qui. E' un vigliacco!

Succede un pandemonio ed i carabinieri allontanano il Tondi. Alle ore 18 l'udienza è tolta. Sulla strada avvengono animate discussioni e due giovani, uno monarchico e l'altro socialista, fanno il pugni.

La querela del cardinale Maffi

La Corte d'Appello conferma la sentenza contro il "Corriere Toscano,,

Pisa, 29, notte.

Ieri ed oggi alla Corte d'Appello di Lucca si è discusso il ricorso presentato dai signori dottor Giovanni Delnero, Italo Paccini ed Ugo Gialierini, rispettivamente proprietario, direttore e gerente del *Corriere Toscano*, contro la sentenza del Tribunale di Pisa, che li condannava per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa contro il cardinale Pietro Maffi ed il suo segretario monsignor Giuseppe Calandra.

Alle ore 5,30 il presidente della Corte di Appello ha letto la sentenza, con la quale la Corte rigetta l'appello interposto dalla Difesa, e conferma pienamente la condanna del Tribunale di Pisa, cioè: Ugo Gialierini, gerente, alla pena della reclusione per un anno, tre mesi e cinque giorni ed alla multa di lire 1890, con l'aggravante della segregazione cellulare per un terzo della pena; Italo Paccini, ex-direttore, alla pena della reclusione per un anno, tre mesi e cinque giorni ed alla multa di lire 1815; il dottor Giovanni Delnero, proprietario, alla responsabilità civile, e come civilmente responsabile la condanna in solido con il Gialierini ed il Paccini al risarcimento dei danni morali e materiali verso la Parte civile. Condanna inoltre gli imputati in solido alle maggiori spese del processo.

Gli imputati hanno ricorso in Cassazione.

I ministri non si sono occupati della grazia a favore di T. Murri

Roma, 29, notte.

La *Tribuna*, mentre conferma che il Consiglio dei Ministri ha preso atto ieri sul cenno Brunialti della proposta votata dal Consiglio di Stato e ha deliberato sul collocamento a riposo del Brunialti stesso, il quale godrà la pensione che gli spetta, aggiunge che non è esatta che il Consiglio dei Ministri si sia occupato di un atto di clemenza a favore di Tullio Murri.

Il processo del bersagliere omicida

Roma, 29, sera.

Oggi è incominciato al Tribunale Militare il processo contro il soldato Luigi Moroni, dell'11° reggimento bersaglieri, che deve rispondere di insubordinazione e di omicidio, delitto passibile della pena di morte mediante fucilazione. Come è noto, il Moroni in una sera del febbraio dell'anno scorso si cercò con il caporale Stefano Zaro per il pagamento di pochi centesimi e ad un tratto, levato di tasca il coltello, ne vibrò un colpo al suo superiore spaccandogli il cuore. Presiede il Tribunale il colonnello cav. Decio Ferrari, sostiene l'accusa l'avvocato Francesco Dessy.

Grande folla assiste al processo.

Il Moroni risulta condannato dalla Corte di Assise di Milano, il 17 luglio 1902, a 4 anni e due mesi di reclusione per ferimento seguito da morte in persona del fratello Alberto.

Presidente all'imputato: — Raccontate come si svolsero i fatti.

Come si difende l'imputato

— Si stava schierando con lo Zaro — dice l'imputato — e si faceva la scharma, quando per disgrazia lo ferii.

— Ma il caporale Zaro non era armato e quindi come poteva fare la scharma?

— Io non so se lui era armato, so che l'ho ucciso per disgrazia.

— Non avevate prima questionato, con lo Zaro?

— No, affatto.

— E dopo il ferimento che faceste?

— Dopo aver ferito lo Zaro, fuori di me, andai a Porta Portese e volevo gettarmi sotto il treno.

— E come passaste la notte?

— Non so proprio dire. La mattina mi trovai a Porta San Paolo e dai giornali appresi la morte dello Zaro. Io non ricordavo e non ricordo più nulla.

— Perchè passaste la notte fuori di caserma?

— Non lo so.

— E' vero — continua il Presidente — che voi avevate l'abitudine di «scherzare» col coltello, tanto che al campo di Rocca di Papa procuraste una lieve ferita allo stesso Zaro?

— Lo scrissi dire oggi per la prima volta.

— Dunque voi negate di aver ferito lo Zaro in seguito ad un diverbio avuto con lui?

— Lo nego recisamente e ripeto che con lo Zaro lo scherzavo. E' per triste fatalità che lo colpii.

Si leggono poi gli interrogatori scritti, che sono quasi eguali a quello resa oggi dal Moroni in udienza. L'accusato in complesso nega la volontarietà dell'omicidio e insinua la tesi di aver agito in uno stato di incoscienza dovuto al vino.

L'avvocato fiscale rivolge varie contestazioni al Moroni, il quale torna sempre a ripetere di avere ferito lo Zaro per scherzo e di non ricordare più nulla di quanto avvenne la sera del 6 febbraio dopo la cena fatta coi compagni.

Ha ucciso per brutale malvagità

Si passa ai testimoni d'accusa. Il cav. Giuseppe Manarini, tenente colonnello del reggimento, dice che conosceva poco il Moroni, il quale era stato messo di piantone all'infermeria. La sera del delitto, appena avvertito del fatto, corse all'ospedale e disgraziatamente trovò lo Zaro cadavere. «Rimasi meravigliato — dice il teste — della larghezza della ferita che si osservava sul corpo dello Zaro: era tanto larga che pensai fosse stata prodotta da una sciabola-baionetta. Lasciato l'ospedale, venni in quartiere e allora appresi in tutti i particolari il fatto commesso dal Moroni. Il teste aggiunge che, interrogati assieme ad altri compagni del Moroni intervenuti alla cena, per quanto tutti fossero più o meno reticenti, appurò che il povero caporale Zaro era stato ucciso dall'imputato in seguito ad un diverbio avuto con lui.

Riguardo alla causale il colonnello Manarini dice di non poter dire nulla di preciso appunto perchè i compagni del Moroni sono stati molto avari e non vollero parlare.

«La mattina dopo l'omicidio — aggiunge il teste — il Moroni ritornò in quartiere. Lo volli subito interrogare. Il Moroni mi rispose calmo che aveva avuto la sera innanzi un diverbio con lo Zaro e che per sbaglio l'aveva ucciso. Il cinismo dell'assassino mi turbò e non potei fare a meno di pronunziare contro di lui delle gravi parole: «Perdio, gli dissi, siete un vigliacco, perchè non è così che si assassina un uomo». Il Moroni sogghignò e lo ordinai che fosse ammanettato e rinchiuso in prigione. Lo Zaro era un buon figliuolo amato da tutti, il Moroni si qualificò subito per un tipo prepotente. Credo che abbia ucciso per brutale malvagità».

Nessuno muove contestazioni e il teste è licenziato.

Il presidente interroga altri testimoni. Il capitano Fusinati dice che dalle indagini si potè assodare che fra il Zaro ed il Moroni era avvenuta una questione, credo, per ragioni di interesse.

Giuseppe Salsenti, maresciallo dei carabinieri racconta che nel pomeriggio del giorno del fatto gli si presentò il soldato Lusati per consegnare un cappello e una mantellina da bersagliere. «Io — dice il teste, — dietti subito comunicazione ai superiori di quanto mi veniva riferito. Ricordo che il Moroni rimase indifferente quando si parlò della cosa, ma poi, quando fu ricercato, non lo si trovò più».

Presidente: — Il Moroni aveva dei soldi quando usciva dalla caserma?

Teste: — Sì, aveva qualche soldo.

P. M. — Sentite, Moroni, che il teste afferma che voi avevate dei soldi?!

Accusato: — Non avevo niente.

Teste: — Sì, avevate per lo meno più di due soldi.

Alle 16 il dibattimento viene sospeso per un momento, in seguito alla domanda dell'avv. Aroca perchè assistano all'udienza anche i periti prof. Marro e prof. Giormuli.

L'udienza si riapre poco dopo con la continuazione della audizione dei testi. Primo ad essere sentito è il cav. Francesco Ripandelli, commissario di pubblica sicurezza di Trastevere, il quale dice di avere appreso il fatto dai rapporti fatti a lui dai suoi dipendenti. Il presidente interroga quindi vari agenti di pubblica sicurezza, i quali dicono che le indagini da loro fatte accertano la responsabilità del Moroni.

Infine vengono sentiti i compagni di banchetto del Moroni e dello Zaro, che fanno dichiarazioni contraddittorie sul come si svolse il fatto. Nel complesso, però, in seguito alle domande ed osservazioni loro rivolte dal presidente, dal P. M. e dagli avvocati, vengono quasi tutti a narrare nello stesso modo la tragedia.

Dopo l'audizione di questi testi, circa una diecina, la seduta è sospesa e rinviata a domani.

La scarcerazione dei tre imputati nello scandalo del Palazzo di Giustizia

Roma, 29, sera.

Stamane i congiunti dei commendatori Ricciardi, Borrelli e Silvestre, insieme ai difensori, dopo avere effettuato presso l'ufficio postale di risparmio il deposito della cauzione di diecimila lire per il Borrelli ed il Ricciardi e di mille lire per il Silvestre, sono andati al Palazzo di Giustizia dal consigliere istruttore Verde per le ultime pratiche di rito. All'atto della sottomissione erano presenti gli avvocati Fabrizi, Angelucci, La Pegna per il Ricciardi ed il Borrelli, l'avv. Della Vecchia in rappresentanza dell'on. Monti Guarnieri assente da Roma e l'avv. Pellizzari per il commendatore Silvestre.

Era presente anche il capitano Silvestre, fratello del commendatore, ed il figlio del comm. Ricciardi, ing. Raffaele. Quindi si sono recati a Regina Coeli, dove poco dopo giunse il cancelliere con l'ordine di rilascio. Le ultime pratiche richiesero un paio di ore di tempo, cioè sicchè soltanto fra le 13 e le 13.30 i carcerati sono rimessi in libertà e poterono tornare alle loro case accompagnati dagli avvocati e dai loro congiunti.

Entro le quarantott'ore i commendatori Ricciardi, Borrelli e Silvestre dovranno raggiungere la loro residenza di Terracina, Monteflascone e Ceccano, loro assegnata dalla Sezione d'Accusa.

I tre detenuti, prima di lasciare il carcere di Regina Coeli, hanno espresso il desiderio di ossequiare e ringraziare il direttore. Sotto l'atrio fu fatta passare una automobile che doveva servire a ricondurre a casa il comm. Ricciardi. L'automobile si fermò nel cortile anteriore, ma attese invano il comm. Ricciardi, il quale uscì da un'altra parte clandestinamente. La valigia, i libri, le carte del detenuto vennero consegnate all'uomo di fiducia del Ricciardi che, da quando il Ricciardi fu arrestato, immancabilmente si è recato a Regina Coeli tre volte al giorno per provvedere il vitto al detenuto.

I commendatori Ricciardi, Borrelli e Silvestre godevano di una stanza a pagamento ed ai detenuti era fornito il servizio a pagamento.

Erano circa le 14 quando il comm. Borrelli, con l'avv. Vincenzo Morelli, venivo con molta abilità fatto uscire dal cancello, senza che i giornalisti riuscissero a scorgerlo ed entrava in una casa sua in via Nazionale. Lo attendevano la famiglia e le figlie. La scena che si è svolta è stata delle più commoventi.

Alle 13.25 è uscito dal carcere il commendatore Ricciardi, appoggiato al braccio del figlio e sorretto dall'avvocato Fabrizi. Camminava a passo lento. Le tre persone sono passate inosservate fra la moltitudine dei carretti che in quel momento transitavano per la via.

Il comm. Ricciardi era pallido in volto, con la barba incolta: sembrava molto abbattuto. Tuttavia, durante il breve tratto che divide i due marciapiedi della strada, egli scambiò qualche parola col figlio e coll'avvocato Fabrizi.

Il comm. Ricciardi, dopo aver attraversato il ponte Giannicolense, si diresse verso il centro della città, dove venne raggiunto dall'automobile. Un giornalista si è avvicinato ad ha domandato al Ricciardi: — Come va commendatore?

Ricciardi guardò con aria mesta e fece un gesto sconsolato.

L'automobile si è quindi avviata di corsa a casa dell'appaltatore.

Poco dopo uscì il commendatore Silvestre. Appariva molto malato e dovette essere sorretto da due guardie carcerarie che lo aiutarono anche a salire nella vettura della quale fu fatto rialzare il sofferto, mentre il commendatore Silvestre si fece collocare un cuscinetto sotto le ginocchia.

La vettura si avviò verso via Torino, all'abitazione dell'ex-sostituto avvocato erariale.

Una vecchia nonagenaria aggredita e gravemente ferita nella sua casa

Bologna, 29, notte.

In via Fratelli 31 è avvenuta una gravissima aggressione brigantesca. La signora Clotilde Giro fu Francesco d'anni 88, in fama di donna danarosa, si è trovata di fronte nella sua abitazione a due individui all'apparenza studenti che, col pretesto di affittare una camera, l'assalirono e le avvolsero intorno al capo un lenzuolo e la strinsero forte alla gola e poi le tempestarono il capo di pugni così poderosi da ferirla alla tempia destra ed al naso. I due sciagurati tentarono di strangolarla ma poi, non si sa come, l'abbandonarono e si diedero alla fuga. Pochi minuti dopo alcuni vicini trovarono la vittima e la trasportarono all'ospedale ove il suo stato è giudicato gravissimo. Da una perquisizione minutissima è risultato che i due aggressori nulla hanno rubato perchè vennero rinvenuti due libretti della Cassa di risparmio contenenti oltre lire 9 mila, circa 600 lire di biglietti di banca ed un testamento nel quale la vecchia Giro manifestava il timore di venire assassinata come una sua sorella per opera di persona che essa indica nelle presenti disposizioni testamentarie. Venne operato l'arresto di una persona sulla quale gravano dei sospetti, ma la questura mantiene il più assoluto riserbo.

Due operai travolti dai marosi

Messina, 29, sera.

Il mare fece altre due vittime. Domenica erano a bagnarsi presso il gazometro certo Arena Letterio, d'anni 21, bracciante, ed Anzaldo Filippo, operaio, d'anni 18. Quest'ultimo, non sapendo nuotare, fu trascinato dai marosi, e Panino suo, cercando di portargli soccorso, fu talmente abbracciato dall'Anzaldo, reso pericolante, che ambedue perirono. Vani riuscirono gli sforzi tentanno di recare loro e solo dopo molta fatica alcuni marinai con un gancio riuscirono ad estrarre i due cadaveri fortemente abbracciati.

Appendice della Stampa 30

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Forse che i due signori ci faranno l'onore di passare qui la notte? — chiese l'albergatore con un sorriso dei più amabili.

— Ma certamente, dolce Gesù — rispose l'allievo di Faribole.

— Allora darò ai due gentiluomini le mie due migliori camere.

E col sorriso sulle labbra, mastro Brissotout salutò con molto rispetto e s'allontanò un momento.

— Eh! eh! — fece Mistouflet crollando il capo — questo albergatore mi pare troppo amabile per essere onesto.

Una mezz'ora più tardi i due amici si mettevano a tavola.

Se uno di loro avesse in quel momento pensato ad osservare l'oste, avrebbe potuto vedere quale smorfia le fece labbra allorquando constatò che i suoi viaggiatori avevano posta sulla tavola, a portata di mano, quattro pistole cariche.

Terminato il pranzo, Faribole e Mistouflet, preceduti da mastro Brissotout, s'arrampicarono per una scala a lumaca fino al piano superiore, ove si trovavano le loro camere.

Queste, per un disgraziato caso, erano situate lontane una dall'altra. Quella dell'antico maestro d'armi guardava sulla via, quella del suo allievo sulla corte.

Faribole stava per andare in collera.

— Perdio! — esclamò — tutte le vostre camere sono impegnate in anticipo? In verità, salvo il mio compagno ed io, non ho veduto viaggiatori nel vostro albergo!

— Qualche duna è infatti già accomparata, monsignore — rispose mastro Brissotout — le altre non sono degne di ricevere due bravi gentiluomini.

Faribole stava per replicare, ma il suo amico gli disse all'orecchio:

— Accettate.... E' necessario.... Ma non cercatevi!

L'antico maestro d'armi si chiuse nella sua camera brontolando.

L'oste accompagnò Mistouflet fino alla porta della sua camera e lo lasciò augurandogli la buona notte.

— Eh! una parola, signor albergatore! — disse Mistouflet, chiamandolo indietro.

— Che cosa desidera, monsignore?

— Che siate tanto amabile da svegliarmi domani alle tre del mattino.

— Alle tre precise verrò io stesso a battere alla porta di monsignore.

Mistouflet si chiuse a doppio giro di chiave nella camera, o, meglio, non si chiuse affatto. Infatti, dopo avere dato un giro di chiave per un verso, ne diede un altro per il verso opposto, mormorando tra sè:

— Così, dolce Gesù, potrò aprire la mia porta quando sarà il momento, senza fare il minimo rumore.

Un'ora dopo tutto pareva riposare nell'interno dell'*albergo del Grand Dagueschn*. Ma la calma non regnava era altrettanto perfida che ingannatrice.

Tosto la porta della camera di Mistouflet si schiuse pian piano e una voce mormorò:

— Benissimo! tutti dormono!.... E adesso, dolce Gesù, Santa Vergine Maria, Santi Angeli del Paradiso e voi pure, San Clodoaldo, mio buon patrono che non implorai mai invano, vegliate su di noi, salvateci dai cattivi e liberateci dal male....

E finita questa corta preghiera, Mistouflet uscì dalla sua camera, chiuse la porta a chiave, mise questa in tasca, poi, portando i suoi stivali su un braccio, si diresse a passi di lupo, lasciando con la mano rimasta libera, fino alla camera di Faribole.

L'antico maestro d'armi non si era coricato. Quando sentì grattare pian piano alla sua porta, si affrettò ad aprire. Mistouflet entrò.

Vedendo ciò che costui portava annodato intorno al collo, Faribole non potè trattenersi dal ridere e chiese a voce bassa:

— Ma credete proprio, perbacco, che dovremo fuggire dalla finestra?

— Chi lo sa, dolce Iddio!... In tutti i casi ho creduto bene di premunirmi con questa corda e così.

E Mistouflet si tolse dal collo quella che egli chiamava una corda e che erano semplicemente due lenzuola fatte a liste ed unite insieme con nodi ad intervalli.

— Non avete rinunciato, messer Faribole, che il sorriso amabile dell'oste aveva qualche cosa di forzato?

— Sì, sì, perbacco! — rispose l'antico maestro d'armi, che, probabilmente, non aveva rinunciato nulla.

— Temo, dolce Gesù, che le disgrazie presagite dalla signora Yvona debbano cominciare da questa notte. Per fortuna non abbiamo più che quattordici o quindici leghe per arrivare a San Malò...

— Finora i nostri nemici ci hanno lasciati ben tranquilli... corpo del diavolo! Essi non dovrebbero che continuare così ancora per una decina di ore, perbacco!

— Non lo pensate, messer Faribole! Ormai che hanno ritrovate le nostre tracce, dobbiamo aspettarci più d'un tiro sgradevole!

Poi cessarono di chiacchierare. Faribole si distese sul letto; Mistouflet, dopo avere aperto senza rumore la finestra ed avere legato la sua corda speciale al davanzale, pose una grossa sedia a braccioli contro la porta e vi si adagiò comodamente.

— Orsù, riposiamoci un poco, senza dormire — disse.

Poteva essere mezzanotte

Cronaca Cittadina

Il Concorso cinematografico dell'Associazione della Stampa Subalpina

L'Associazione della Stampa Subalpina promuoveva, nello scorso giugno, un concorso tra i suoi soci per il miglior libretto cinematografico che servisse a portare dinanzi agli occhi del pubblico, nella sua linea plastica più evidente, l'organismo in azione di un giornale.

Per stimolare le iniziative emulatrici fu fissato un primo premio di mille lire ed un secondo premio di trecento fu lasciato a disposizione della Giuria; ma più ancora che su questo incitamento, la fiducia in un esito favorevole riposava sull'ambizione che avrebbe mosso i giornalisti a rispondere ad un appello convocante i migliori fra essi, per un'impresa, che sarebbe stata la rivelazione di quel fervido lavoro dal quale sorge, sempre rinnovata in vivacità di spirito e freschezza di voci, la loro fatica e quella dei loro compagni.

La Giuria esaminatrice fu così composta: Giacomo Albertini (*Mario Leoni*), Leonardo Bistolfi, avv. Giuseppe Deabate, dottor Gino Pestelli, avv. Saverio Fino, avv. Oscar Roux, Emilio Dolfi-Foà, avv. Augusto Ferraris, dottor Giuseppe Volante. I concorrenti (furono 14) ebbero un mese di tempo per presentare il lavoro ed in questi giorni, appunto, la Giuria ha rimesso la relazione del proprio esame e del suo giudizio al consigliere delegato dell'Associazione della Stampa, avv. Cini Rosano. Nel riferire la parte sostanziale di questa relazione — chiaramente redatta dal collega Dolfi-Foà — ci compiacciamo che dalla singolare gara siano usciti vittoriosi, con la lode quasi unanime della Giuria, i colleghi nostri Giuseppe Cassone, Gigi Michelotti e Giuseppe Bevione.

« Con una prima selezione — dice il relatore — la Giuria eliminò 12 soggetti sui 14 concorrenti. Lo scoglio maggiore contro il quale si infranse la buona volontà di molti partecipanti, è stato il problema di armonizzare la favola coi mille requisiti che concorrono alla formazione del giornale. Qualcuno tentò di superare l'ostacolo, interrompendo la trama il corso logico dell'argomento per lasciare un seguito di quadri d'indole esclusivamente tecnica, aridi di per sè stessi, e con l'aggravante di disgregare uno squilibrio irrimediabile fra le diverse parti della *film*. Altri mediocrò all'elemento fantastico una prevalenza eccessiva che sarebbe andata tutta a svantaggio dello scopo ben concretato da cui trasse origine il concorso. La monotonia, infine, pecca di puerilità o di irriflessione.

Nel soggetto *24 ore per un soldo*, abbondano gli episodi di maniera; l'azione interna è slegata e poco interessante. In *Grazie* l'intreccio è alquanto comune: il solito zio che ritorna dall'America e ritrova i soliti parenti poveri; lo scioglimento è floscio e sciatto. Certi spunti di comicità come la bocciola che si apre ad ingoiare i secatori, ed un *Te Deum* per la elezione a deputatessa della signora Granellini conferiscono all'assieme un carattere troppo farsesco che minuisce la serietà del suo naturale contenuto. In *L'avventura* c'è del romanzo a grandi linee: le vicende risultano piuttosto libere da un fren d'arte che le ingentilisca la fisionomia.

« *Una notizia sensazionale* » e « *Vicer della pietà* » sono vasti d'argomento e forti di intensità drammatica; non è discutibile la scelta dei personaggi lumeggiati; l'opera del giornale è dominata dai caratteri e dalle sculture di avventurieri od affaristi. Se giovane, perchè tardiva, la conclusione del primo che riscatta le promesse con un sano senso di ravvedimento. « *Eu fui al lido* », « *Lire 4000 e anche meno* », « *Spes ultima dea* », un'altra « *Spes ultima dea* », « *Tacitamente* », « *Spero nell'avvenire* » e « *Right man* »..... furono trattati all'unanimità e senza discussione.

Restavano le *films* contrassegnate col motto « *Nella realtà è la vita* » e « *Sob rose* » e su questo si convenne la discussione della Giuria. I meriti molteplici di ambedue erano già stati rilevati alla lettura da quasi tutti i commissari. Si pregiò nella prima la genialità della concezione rispecchiante nel tre quadri del prologo tre momenti tipici del giornalismo storico, e cioè il periodo romano-latino, quello della scoperta della stampa, ed infine il più vicino a noi della rivoluzione italiana. La felicità dell'idea è innegabile. Si discenda dai consueti luoghi comuni, inalzandosi ad una visione comprensiva, ardita ed ingegnosa, che si attua nei tre episodi con policromia di effetti indovinati e ricchezza di particolari squisiti. A differenza di altri concorrenti, che si ebbero la vista il motore e l'ingranaggio del giornale eccedettero in crudezze, o, se conquistati dal congegno drammatico, ebbero uno svilupno preponderante ai casi patrizi, gli autori di questa *film*, con bella sicurezza di taglio e ben ordinata lettura, seppero conservare tre tre quadri una giusta curiunia, componendoli con fertilità di tipi rappresentativi e schiettezza di ambiente, dove l'arte e la storia si fondono in sintesi armoniosa per irradiare in forme, in movimento ed in colorito costumi, caratteri ed evoluzione di ozni singolo ciò. Anche vi è di notevole la nobiltà del pensiero che li anima — come nella terza parte — il giornalismo nella funzione essenziale di suscitatore ed agitatore di affetti idealmente grandi. La Commissione si era proposta di indirizzare la sua scelta, a parità di merito, verso quella *film* da cui emergesse un senso di elevazione artistica; ed anche questo elemento in « *Nella realtà è la vita* » riconosciuto ed apprezzato.

La quarta ed ultima parte, che compendia il giornalismo moderno, d'ede luogo a maggiori discussioni. Anche qui gli autori si dimostrano esperti architetti ed abili manipolatori delle risorse di cui disponevano. Ma parve a qualche commissario che la loro fantasia avrebbe avuto agio di ricavare una varietà di situazioni più ricche di quelle che non si rinvengano sempre nella commedia che tessa l'orditura del quadro. La storia di un redattore, innamorato della figlia del proprietario del giornale, mentre alla donna sarebbe destinato dal padre un altro marito, contiene in profilo un conflitto di volontà e di passioni, altamente umano e vigoroso. Bastava accentuare i naturali contrasti, inasprire la ripulsa dell'ottima impostazione della sceneggiatura, perchè la commedia rispondesse alle esigenze indistruttibili di una rappresentazione cinematografica. La limitatezza del tempo fu certo il solo motivo che impedì agli autori di ottenere pienamente questo risultato. Però i commissari convennero nel riconoscere la ripulita nettezza delle tre prime parti. Dalla discussione si era tratto inoltre il convincimento che le lievi deficienze dell'ultima non erano tali da intaccare l'organismo dell'edificio, perchè suscettibili di essere agevolmente rifuse.

Si potrebbe osservare che questo soggetto non risponde ai termini rigorosi del regolamento, non essendo le sue quattro parti affacciate da un unico filo conduttore. Ma occorre ricordare che il disposto del regolamento non aveva altra ragione di essere che quello di coordinare ed equilibrare la varietà dei mezzi tecnici inerenti ai servizi di un giornale. La norma poteva quindi essere interpretata con una certa latitudine, sempre quando il quadro od i vari quadri fossero fondati su questa indispensabile base unitaria.

In merito alla seconda « *film* », *Sob rose*, subito apparve chiara in essa l'eccellenza della meccanica giornalistica. Tutto ciò che ha riferimento all'arte del giornale, vi è disposto con una minuzia ed intelligenza di particolari ammirabili. Ma la Commissione non poteva dimenticare che la cinematografia si rivolge al gran pubblico, il quale ricerca in qualsiasi spettacolo il lato più alto ed eccitante l'immaginazione, specie in uno spettacolo eminentemente visivo. Ora questi elementi tecnici, intanto possono contenere un motivo di attrazione, in quanto risultino collocati non come fine a sè stessi, ma come mezzo integrante di un tutto vario, agile, dilettevole. La loro abbondanza ed un'esposizione troppo analitica degli usi in cui sono distribuiti, nocquero all'armonia generale, soffocando spesso lo sviluppo della trama. Perciò, pure ammirando lo sforzo sapiente di innestare ogni particella dell'organizzazione scientifica sul tronco di un'invenzione piuttosto scarsa di vivace ed immediata comunicatività, la Commissione ritenne che codesta *film* non soddisfacesse compiutamente ai bisogni di un'industria individuata da necessità sue inconcepibili.

La Giuria, mediante votazione, decise quindi alla quasi unanimità che il premio di lire 1000 fosse assegnato alla « film » *Nella realtà è la vita*, della quale risultarono autori Giuseppe Cassone e Gigi Michelotti ed il premio di lire 300 alla « film » *Sob rose*, dovuta a Giuseppe Bevione, offrendo quest'ultima una larga messe di tratti sussidiari, utili a completare la « film » vincitrice.

Assolto così il suo compito, alla Giuria non resta che esprimere il suo compiacimento per l'ottimo risultato raggiunto dall'iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina ».

L'Assemblea straordinaria del Collegio dei ragionieri

Sotto la presidenza del rag. prof. Gitti e con l'intervento di numerosi soci, ebbe luogo l'assemblea straordinaria del Collegio dei Ragionieri delle provincie di Torino e di Cuneo.

Lo scopo di tale assemblea fu la discussione di una mozione presentata al Consiglio direttivo da ventotto soci, circa il modo con cui vengono distribuite le curatele fallimentari dall'autorità giudiziaria.

Dopo lunga ed animata discussione, l'assemblea votava, alla quasi unanimità (un voto contrario ed uno astenuto), il seguente ordine del giorno:

« Il Collegio dei Ragionieri delle provincie di Torino e di Cuneo, riunito in assemblea generale straordinaria; nocora una volta deplorando il modo con il quale vengono affidati e distribuiti i vari incarichi in materia di ragioneria (liquidazioni commerciali, graduatorie, divisioni ereditarie, tutele, perizie, arbitramenti, ecc.) ad esclusivamente le curatele di fallimenti, dalle autorità giudiziarie; ritenuto che tali incarichi, in ispecie le curatele dei fallimenti, sono — e per espresso disposto di legge e per la loro stessa natura data le pratiche che richiedesso — funzioni di esclusiva spettanza dei ragionieri collegiati; visto l'inefficacia di tutte le pratiche sinora ripetutamente fatte per ottenere il riconoscimento di questo diritto sancito da una legge dello Stato (quella sull'esercizio della professione dei ragionieri); da mandato al Consiglio direttivo, al quale conferisce la sua piena fiducia, di tentare con ogni mezzo, anche di indole straordinaria, che gli incarichi sopra accennati — ed in particolare le curatele dei fallimenti — siano affidate ai ragionieri collegiati, riferendo dell'opera che avrà potuto svolgere ad apposita assemblea straordinaria da convocarsi entro il novembre prossimo ».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 19 al 25 luglio 1913.

Ivan Cernokk, L. 50 — La Consolata e San-t'Antonio proteggano la mia famiglia, N. N., 10 — Per onorare la memoria di una cara defunta, 25 luglio, L. 10 — E. C., Roma, in memoria della carissima mamma, L. 10 — A beneficio di donna vedova con figli, M. G. T., L. 10 — Come promessa alla Madonna d'Oropa affinchè mi conservi il suo aiuto e la sua protezione, G. V., L. 5 — Sul Calvario, ai poveri di Torino, in ringraziamento a Sant'Antonio, 1 dollaro, pari a L. 5.20 — A voi i miei pensieri, L. 5 — G. E., L. 5 — R. Al., per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata, L. 5 — Ai poveri affinchè ringraziino la Provvidenza pel favore speciale ottenuto il 23 corrente, e ne intercedano la sua continua protezione, lire 5 — Per il pane di Sant'Antonio, L. 5 — Gemma Bianca, L. 3.50 — Per promessa fatta in onore di Sant'Antonio, N. N., L. 5 — In ricordo di una cara morta, 20 luglio 1875, L. 2 — Ad una povera sofferente perchè preghi Sant'Anna affinchè per molti anni ancora conservi la buona mamma alla sua famiglia Maria, 3 novembre 1912-30 luglio 1913, L. 3 — Per mantenere una promessa, L. 2 — Per i poveri di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, C. A., L. 2 — G. M. B. C., 5 — L. P., in memoria della cara Margherita, L. 2 — Biancheri Maria Varetto, L. 2 — Alla offerta d'ogni martedì, invocando che Sant'Antonio da Padova non mi abbandoni, L. 1 — N. N., L. 1 — Per grazia ricevuta offro a Sant'Antonio L. 1 — Residuo di un mazzo offerto ad una sposa, L. 1 — Totale L. 158.70.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 293.

Per le ferie in Tribunale

In conformità delle determinazioni Ministeriali, prescriventi che nel primo turno delle ferie non si spedissero che le cause di riconosciuta urgenza, il Primo Presidente della Corte d'Appello ed il Presidente del Tribunale, su analoga istanza dei due Consigli degli avvocati e dei procuratori, hanno stabilito, onde facilitare sin d'ora i rinvii delle cause che già si trovano chiamate in udienza nel primo turno feriale agosto-settembre:

1° Che per le cause civili si disporrà d'ufficio il rinvio senza necessità di intervento dei Procuratori all'udienza già fissata, sempre quando i Procuratori stessi presentino alla Presidenza, prima dell'udienza stessa, concorde domanda per iscritto (in carta libera) indicante approssimativamente l'epoca in cui si desidera venga fissata la nuova udienza;

2° Che per le cause penali (escluse quelle riflettenti detenuti o concernenti affari di immediate prescrizione) si useranno, su domanda scritta delle Parti, tutte le massime facilitazioni nell'accordare differimenti, compatibilmente coll'interesse del servizio, semprechè tali domande siano presentate in tempo per diffidare le parti, i testi ed i periti.

L'anniversario della morte di Re Umberto

Nella ricorrenza dell'anniversario di re Umberto, tutti gli edifici pubblici e molti dei privati hanno esposto ieri la bandiera abbrunata.

La commemorazione ufficiale del compianto Re avrà luogo domenica, 3 agosto, nella Basilica di Superga.

L'arrivo della Regina Margherita

Abbiamo annunziato ieri che la Regina Margherita, dopo la cerimonia al Pantheon in suffragio dell'augusto di Re Umberto, avrebbe disposto per la sua partenza da Roma. L'Augusta Signora ha lasciato infatti ieri sera la Capitale e giungerà stamane, col direttissimo delle ore 10.20, a Torino, di dove in automobile ripartirà per Gressoney.

Per la cerimonia di Superga

Si avvertono tutti i partecipanti alla patriottica commemorazione, che avrà luogo a Superga il mattino di domenica 3 agosto p. v., che oltre le partenze ordinarie si effettuerà, per iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », e per cortese concessione della Società, un treno speciale con partenza da Piazza Castello alle ore 9 precise. I biglietti per tale treno (valevoli col ritorno per qualunque dei treni del pomeriggio) debbono essere acquistati alla Segreteria dell'Unione Liberale (via Genova, 11) non oltre il mezzodì di sabato 2 agosto p. v.

Il telefono con Lemie e Usseglio

E' stato attivato il servizio telefonico interurbano negli uffici postali telegrafici di Lemie ed Usseglio. La tassa di comunicazione fra Torino ed i nuovi uffici è di L. 1.

Per un monumento torinese

L'incendio della Biblioteca Nazionale fece pensare al pericolo che avrebbero potuto correre altre pregevolissime raccolte torinesi, e il Governo fu largo nel concedere una vistosa somma per sostituire il tetto di legno della R. Pinacoteca, con altro più sicuro.

I lavori, incominciati da tempo, sono ormai quasi al termine, cosicchè presto potranno essere tolte le impalcature che coronano sin d'allora il bel palazzo. All'antico tetto a falde inclinate ricoperte da tegole, fu sostituito un tetto piano, in cemento, per cui l'antico aspetto del palazzo sarà considerevolmente mutato, forse con cattivo effetto estetico. Si dice forse, perchè l'impalcatura che ora ne impedisce la vista non fu mai smontata parzialmente rimossa e quindi non fu mai visto dal basso nè giudicato da alcuno l'effetto che ne sarebbe risultato.

Il Genio Civile, a cui sono affidati i lavori opinò senz'altro che l'effetto fosse infelice, e a porvi riparo decise di coronare il palazzo con una balaustrata non solo verso le vie, ma anche verso il cortile.

Di questa soluzione non venne fatta, come era facile fare, e come è uso, alcuna prova che permettesse di giudicarne l'effetto. E' quindi sorta in parecchi cultori d'arte una preoccupazione assai viva e che non si può dire illegittima sopra l'effetto futuro di questa modificazione architettonica di uno dei più cospicui monumenti torinesi. E' veramente da lamentare che il Genio Civile non abbia creduto di compiere una prova e di chiedere il giudizio delle persone dell'arte, prima di modificare così radicalmente il profilo di una delle più importanti creazioni architettoniche di quel geniale architetto che fu il padre Guarini.

Il limite di credito per i libretti delle Casse postali di risparmio

La Direzione Superiore delle Poste comunica:

« Per effetto della legge 22 giugno 1913, N. 771, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 160 del 10 luglio 1913, il limite massimo del credito fruttifero dei libretti ordinari di risparmio delle Casse di Risparmio Postali viene elevato, a decorrere dal 1.o agosto p. v., da L. 4000 a L. 6000, non compresi gli interessi capitalizzati, i quali fruttificano ulteriormente ».

Per un ricordo ai caduti nella battaglia di Orbassano

Come è noto, un Comitato si è costituito sotto la presidenza del generale conte Lodovico Laderchi, per erigere un ricordo ai caduti nella battaglia che oltre duecent'anni fa fu combattuta in territorio di Orbassano. Continuano a giungere incoraggiamenti e contributori alla sede del Comitato, in via Corte d'Appello, 9, e ieri S. M. il Re ha fatto pervenire la sua offerta personale di trecento lire.

Esperimenti di tiro su aeroplani a San Francesco al Campo

A San Francesco al Campo, alla presenza di quattro ufficiali della R. Marina, furono eseguiti esperimenti di lancio di proiettili, costruiti dai signori Fabiani ed Agnelli. Gli esperimenti sono riusciti completamente e tutti gli ufficiali si congratularono con gli inventori, i quali hanno così risolto i problemi della stabilità, della sicurezza e della scoppio prima dell'atterramento. Mentre si esperimentavano tali lanci arrivavano sul campo tre biplani montati da sottufficiali della Scuola di Mirafiori, al comando del capitano Garighi, scendendo con bellissimi volo *piané*.

Lettre... a piccola velocità

Un lettore ci segnala un fatto assai grave, che gli accade già per la terza o quarta volta che sia. Una lettera speditagli da Savona il giorno 23 giunse a Torino l'indomani, nè cosa incredibile, gli fu recapitata soltanto ieri mattino. Quattro giorni per consegnare una lettera in città o, per essere proprio esattissimi, a Pozzo Strada, via, sono un poco troppi!

Come un garzone macellaio ricuperò la sua bicicletta

Il garzone macellaio Giuseppe Bruera, abitante in via Gioberti, 55, uscendo dalla casa N. 65 di corso Re Umberto, dove si era recato a portare la carne per alcune famiglie, sorprese un individuo il quale gli aveva rubata la bicicletta, lasciata sotto l'androne, e se ne andava pedalando con la maggiore energia. Il macellaio comprese che, se avesse dato l'allarme, non sarebbe riuscito a raggiungere il ladro e, mirando che il furto non le rigurdasse, seguì lo sconosciuto in distanza. Proprio in buon punto venne a passare di là un'automobile ed allora il Bruera pregò lo *chauffeur* di lasciarlo salire per inseguire il ladro. L'altro acconsentì e tosto l'automobile prese la corsa inseguendo il volpeggio, che frattanto si era allontanato di un buon tratto. Fu solamente all'angolo di via Arsenale e via Alfieri che l'automobile riuscì a raggiungere il ladro, il quale di nulla si era accorto.

Il garzone macellaio, quando gli fu vicino, saltò a terra e senza tanti complimenti afferrò lo sconosciuto per il colletto, dandogli una serie di ceffoni uno più sonoro dell'altro. La scena fece accorrere molto folla ed anche due carabinieri che erano di fazione alla Posta centrale, i quali, saputo di che si trattava, si presero in mezzo il ladro e lo condussero alla Questura, interrogato dal delegato avv. Russo, il messere dichiarò di essere il fattorino Francesco Coda-Forno, d'anni 20, abitante in corso Regina Margherita, 731. Egli fu inviato alle carceri giudiziarie.

Pugni tra parenti

Il dottor Paresio, dell'Ospedale San Giovanni, fu medicato ieri sera, d'una contusione con emotoma all'occhio destro, il negoziante Cesare Ludorfo, d'anni 34, da Caravino, in provincia di Como, il quale raccontò d'essere venuto a lite con un suo parente, abitante in via Biella, 3, e d'avere da questi riportato una buona dose di pugni. Guarirà in 8 giorni.

La caduta d'un lattoniere

Da Pralormo è stato accompagnato all'Ospedale San Giovanni il lattoniere Pietro Marcello Moschini, d'anni 36, il quale fin dal 25 scorso era caduto dall'altezza di circa sei metri, mentre stava assicurando una grondaia ad un tetto. Il Moschini, il quale riportò diverse contusioni addominali, fu dal dottor Reynaudi giudicato guaribile in 20 giorni.

Ragazzo scomparso da casa

Il ragazzo Paletto Marcello, d'anni 13, è scomparso con la bicicletta da casa sua, in via Lucerna, N. 11, il giorno 26 luglio e nessuno finora ad ora sa dove sia andato. Il Paletto indossava calzoni neri, corti fino al ginocchio, una maglia da ciclista azzurra con righe bianche e rosse e giubba bigia. E' alto di statura e di colorito bruno. I suoi genitori sarebbero grati a quanti sapessero fornir loro qualche indicazione.

Non era di furtiva provenienza

L'operaio Secondo Stella, abitante in via Saichi, 64, fratto in arresto dalle guardie perchè ritenuto in possesso di una bicicletta di furtiva provenienza, è stato liberato, essendosi provata la sua innocenza. La bicicletta mancava invece del bollo prescritto.

Fatto un cancello di ferro

All'ospedale San Giovanni è stato trasportato da Lavriano il fabbro Carlo Bertolino, d'anni 16, il quale aveva riportato la frattura complicata della gamba sinistra, essendo stato investito da un pesante cancello di ferro appoggiato contro un muro dell'officina di certo Giuseppe Polino. Il dottor Jachia l'ha fatto ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Arresto

Gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno tratto in arresto certo Achille Durando, di anni 28, abitante in via Stampatori, 9, il quale è stato imputato di furto. L'arrestato ha proclamato di essere assolutamente innocente di ogni colpa.

Tale sua innocenza egli potè infatti provare, e perciò fu più tardi rimesso in libertà.

Nel lavoro un vaso di vetro

La fioraia Maria Costamagna in Tagliaferro, d'anni 27, mentre stava risciacquando un vaso di vetro nel suo negozio di Corso Vittorio Emanuele, 96, questo le si ruppe tra le mani ferendola al palmo della mano destra. Recatasi al Nuovo Ospedale Martini, la Tagliaferro fu medicata dal dottor Canepare a giudicata guaribile in dieci giorni.

Tra gli ingranaggi d'una trebbiatrice

Da San Marzano Oliveto, è stato ieri trasportato al Nuovo Ospedale Martini il contadino Giovanni Battista Amerio, il quale, mentre era intento al lavoro sopra una macchina trebbiatrice, si lasciava cogliere la gamba destra tra gli ingranaggi, riportandone lo stritolamento e l'asportazione del piede.

I dottori Galausino e Canepare gli hanno praticato d'urgenza l'amputazione dell'arto offeso, giudicando il povero contadino guaribile in due mesi.

Furti

Certo Antonio Ortellini, abitante in piazza San Martino, 4, si addormentò sopra una panca e durante il sonno fu con tutta delicatezza frugato da uno sconosciuto, il quale gli tolse l'orologio e la catena d'argento.

— Mentre giocava tranquillamente al biliardo nel « Caffè Fiorina », un giovanotto, Vito Taverna, fu da un ignoto borseggiatore alleggerito del portafoglio contenente cinquanta lire. Egli si è recato a denunciare il furto alla Questura.

Ferita

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato un tale leggera ferita al labbro inferiore l'impiegato Attilio Testa, di anni 32, abitante in corso Palestro, 1, il quale, in via Bertola era stato percosso da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

— Dal dottore di guardia allo stesso Ospedale fu pure medicato il panettiere Luigi Delfonso, di anni 45, abitante in via Asti, 9, il quale era stato ferito al capo da un cane, in seguito ad un litigio avvenuto per futili motivi. Guarirà in otto giorni.

Il suicidio

Verso le ore 3 di ieri mattina sulla ferrovia di Milano, all'altezza del borgo Vittoria, fu rinvenuto il cadavere di un individuo sfracellato da un treno. Lo sconosciuto, dall'aspetto operaio, dimostra una trentina d'anni, ha capelli e baffi color castano; veste un abito nero, con scarpe abbottonate e cappello di paglia floscio. Non gli fu trovato indosso alcun documento per poterlo identificare. Dopo le constatazioni di legge venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Gli oggetti smarriti

All'Ufficio di Polizia municipale sono depositati, a disposizione dei loro legittimi proprietari, i seguenti oggetti:

Due borsette di pelle con somme inferiori a L. 5 — Due braccialetti con orologi di metallo bianco — Un braccialetto snodato di metallo — Una spilla (broche) di metallo bianco — Un « Buono del Tesoro » di rilevante somma — Una carrettella a mano — Un cionfolo di metallo giallo — Una moneta d'argento — Una medaglia — Otto portamonete con somme varie — Un paraquas di seta — Una « tasca » di cotone con entro somma inferiore a L. 15 — Una coperta di tela per carro — Una bicicletta alquanto logora.

Seguendo la Cronaca

Prevenite le infezioni

Specialmente nella stagione estiva, quando sono più probabili le disenterie, le infezioni intestinali ed il tifo, prodotti dall'uso di acqua non sterilizzata, è vivamente consigliabile l'impiego delle acque sterilizzate da tavola *Idros*, preparate in Torino dalla Società Idros in base alle formole dell'illustre clinico Prof. Senatore Camillo Bozzolo. Tali acque, oltre ad una sterilizzazione assoluta, ottenuta coi raggi elettrici ultra violetti, posseggono qualità curative rimarchevoli, e sono indicatissime in tutte le forme di debolezza del ventricolo, cattive digestioni, inappetenza, gastralgie e simili.

Stato Civile di Torino

19 Luglio 1913.

NASCITE: 19, cioè: maschi 13, femmine 6.

MORTI: Beccaria Giuseppe, di anni 30, di Brescia, negoziante.

Clari Angela nata Morletto, d'anni 81, di Moncalieri, casalinga, via Mondovì, 41.

Orazza Leo vedova Treves, d'anni 99, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 21.

Galosso Clotilde nata Rignazio, d'anni 38, di Livorno Piemonte, casalinga, corso Principe Oddone, 97.

Chierico Giuseppe, d'anni 81, di Novara, negoziante.

Vacchiero Erminia nata Bonino, d'anni 30, di Torino, contadina.

Marabini Margherita nata Garighini-Brachet, d'anni 59, di Corio, casalinga.

Mattei Michele, d'anni 51, di Cornegliano d'Alba, fornaio, vedovo.

Gardini Felice, d'anni 71, di Torino, panieraio.

Durando Angela vedova Demarco, d'anni 79, di Torino, casalinga.

Pessato Carlo, d'anni 36, di Rivoli presso Chieri, tessitore.

Olivero Ing. Battista, d'anni 36, di Torino, geniere.

Novarino Gaspare Battista, d'anni 58, di Torino, negoziante, via Montebello, 33.

Bogino Severina, d'anni 31, di Feletzano, scrivano, via San Secondo, 30.

Più 5 minori di anni 5.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc 9. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sussi-Zerboni). — (Compagnia Italiana d'operette - Nuovissima », diretta da Ferrazzi). — Ore 21: *Amore in maschera*, operetta in tre atti, di Carlo Zangarini, musica del maestro Ivan De Hartulaury Lorcles. — Serata d'onore della prima donna signorina Anita Jolandi. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette « Città di Firenze »). — Ore 21: *Amore in soffitta*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Strauss — Ingresso L. 2.50.

EUROMAL DURIO — Concerto - Ristoro.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Ristoro.

SPORT

MOTOCICLISMO.

La X gara motociclistica Susa-Moncenisio

Diamo qui sotto le inscrizioni pervenute a tutto ieri alla Società Sportiva « La Torino » per l'importante gara motociclistica che si effettuerà domenica prossima.

Il percorso scelto è quello unico sulla strada nazionale da Susa all'entrata dell'Ospizio del Moncenisio e misura Km. 22.600, con un dislivello tra la partenza e l'arrivo di m. 1435.

Ecco le inscrizioni:

Categoria I (250 cm.3). — 1.o C. B. R. I; 2.o C. B. R. II; 3.o C. B. R. III.

Categoria II (350 cm.3). — 1.o Terrot I (Bureau); 2.o Terrot II (X); 3.o Douglas I; 4.o Douglas II; 5.o Douglas III; 6.o Motosacoche I; 7.o Motosacoche II; 8.o Motosacoche III; 9.o Douglas IV; 10.o Douglas V; 11.o Bucher; 12.o M. L. T. (Capirone).

Categoria III (500 cm.3). — 1.o Terrot III (Franquebalme); 2.o Motosacoche IV; 3.o Motosacoche V; 4.o Motosacoche VI; 5.o Della Ferrera I (Della Ferrera); 6.o Della Ferrera II (Dovo); 7.o Della Ferrera III (X); 8.o Borgo I (Borgo Carlo); 9.o Borgo II (Alberto Pierino); 10.o Borgo III (Meidl); 11.o Borgo IV (Algiera); 12.o Peugeot I (Rava); 13.o Peugeot II (X); 14.o Matchless (Nazzaro); 15.o Moto-Reve I (Maffeis C.); 16.o Moto-Reve II (Ponti); 17.o Moto-Reve III (X); 18.o Lanfranchi (X); 19.o X (Temporino); 20.o Premier (Navelli); 21.o Stanis I (Semeria); 22.o Stanis II (Sassi); 23.o Stanis III (Valenzano).

Categoria Turisti (macchine di 660 cm.3). — 1.o Aetos (Pregliasco).

CICLISMO

Il record mondiale dell'ora senza allenatori battuto da Weise

Berlino, 29, notte.

Il *record* del mondo dell'ora in bicicletta, senza allenatori, è stato battuto dal tedesco Riccardo Weise, sulla pista berlinese di Zehlendorf. Il *record* era detenuto dallo svizzero Egg, il quale quale percorse Km. 42 e 122 metri. Il Weise ha battuto il *record* di 184 metri, percorrendo Km. 42 e 306 metri.

PODISMO

Allimani batte il record mondiale dell'ora

Milano, 29, notte.

Sulla pista dell'Unione Sportiva Milanese, Allimani ha battuto oggi il *record* dell'ora di marcia da lui detenuto. Da infatti coperto Km. 13, metri 403 e centimetri 7, avanti ad un pubblico numerosissimo ed alla stampa al completo.

Ecco la tabella di marcia:

Un chilometro in 5'55" 4/5; due chilometri in 8'6" 3/5; tre chilometri in 12'3" 1/5; quattro chilometri in 16'52" 2/5; cinque chilometri in 21'31" 4/5; sei chilometri in 26'28" 2/5; otto chilometri in 31'40" 2/5; nove chilometri in 36'34"; dieci chilometri in 41'26" 2/5; undici chilometri in 46'12" 2/5; dodici chilometri in 51'43"; tredici chilometri in 56'17" 4/5.

La Giuria era composta dei signori: Riboni Mario dell'« Aganniscnione », Maestrazzi Alessandro del « Sport Club Italia », Bazzano Giuseppe dell'« Internazionale Foot Ball Club », Pampado Piero giudice di marcia, Macoratti Achille cronometrista ufficiale.

L'Allimani ha battuto il *record* del dilettante Larner delle cinque miglia per 7" e 1/5, ha battuto quello delle sei miglia per 27" 2/5 e quello delle sette miglia per 30" 2/5.

AVIAZIONE

Dalla Malpensa a Piacenza per il brevetto superiore

Piacenza, 29, notte.

Alle ore 19,20 giunsero inattesi, indugiandosi in magnifici voli sulla città e andando ad atterrare con splendidi *piané*, alla distanza di parecchi minuti uno dall'altro, il capitano Biego, i tenenti Ercole e Oddo della squadriglia aviatori di Cascina Malpensa, da questa località partiti alle 18,29 per compiere il brevetto superiore mantenendo il volo di 1000 metri. Domani torneranno a volo alla Malpensa.

Echi della giornata tumultuosa al Tribunale di Genova

Il Presidente querelato

Genova, 29, notte.

Gli incidenti avvenuti ieri l'altro al Tribunale di Genova, tra il presidente della VII Sezione, avv. Nani, ed uno dei difensori, avvocato Coda, ha avuto la soluzione da tutti prevista. Oggi l'avv. Coda ha sporto querela contro l'avv. Nani per ingiurie. Ricorderete che l'avv. Coda aveva mandato un cartello di sfida al presidente che non accettò la partita d'onore nella sua qualità di magistrato.

Stamane il processo che ha provocato tanti incidenti è continuato.

Appena aperta l'udienza — prima della ripresa del dibattimento c'è stato un continuo andirivieni nel gabinetto del presidente di rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, in veste di pacieri — l'avvocato Pellegrini, che insieme con l'avv. Coda sedeva alla difesa di uno degli imputati, si è alzato, avvertendo che il suo collega, in seguito all'incidente dell'altro ieri, non intendeva indossare la toga e continuare la difesa. L'avv. Pellegrini ha dichiarato che per questo motivo non gli era possibile rimanere solo alla difesa ed ha chiesto quindi o il rinvio del processo o quanto meno l'aggiornamento.

A questa richiesta si è associato l'avvocato Caveri, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, che, insieme con gli avvocati La Valle e Zecchia, assiste il Bornetto. L'avvocato Caveri formulò quindi il voto che durante il periodo di tempo necessario per il rinvio si possa trovare una soluzione atta a comporre la vertenza.

Il Tribunale, accogliendo la richiesta dei difensori, rinviò la continuazione del processo al 30 corrente.

Un incidente finale fu provocato dall'imputato Bornetto, il quale, quando i carabinieri tentarono risorgli le manette, si ribellò, ma l'incidente fu subito sedato per l'intervento del suo difensore, avv. La Valle. Negli ambienti del Tribunale si spera che per l'intervento dell'avv. Caveri e degli altri membri del Consiglio dell'Ordine, nonchè per l'interessamento del prefetto, senatore Salvarezza, si possa in questi giorni appianare definitivamente il doloroso incidente.

Un'altra scossa di terremoto a Firenze

Firenze, 29, notte.

Stasera, alle ore 23 e 24', è stata segnalata una nuova scossa assai forte di terremoto, avente il suolo centro situato, come è ormai noto, sul confine tra la Romagna e la Toscana.

« Non si può negare - comunica il podre Alfani - che la scossa è stata una delle più forti di tutto il periodo: i bracciali sono stati fino a 43 millimetri nelle macchine che registrano i movimenti orizzontali e quelli sussultori hanno un'ampiezza anche di 25 mm. La scossa è stata segnalata da molti parecchi che si trovavano in letto sono usciti in strada spaventati. Per ora non si hanno notizie di disgrazie.

Per raccogliere fieno precipita in un burrone

Cuneo, 29, notte

Si ha da Entraque, che un certo Giacomo Viale, padre di numerosa prole, era andato a raccogliere del fieno sopra uno dei dirupi delle montagne che sorgono intorno al paese. Ad un tratto scivolò e cadde in uno scosceso burrone dove trovava la morte. Fu trasportato al paese.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 Luglio 1913.

ULTIME NOTIZIE

Le questioni definite
dalla Conferenza degli ambasciatori
Azione diplomatica in corso per Adrianopoli

(Servizio speciale della "STAMPA")

Londra, 29, notte.

Gli Ambasciatori si sono riuniti oggi, nel pomeriggio, al Foreign Office. Terminarono la discussione sullo statuto dell'Albania, approvando il progetto istituente la Commissione di controllo. Questa Commissione si comporrà di Delegati di ciascuna delle grandi Potenze e di un Delegato albanese. Essa sarà incaricata di organizzare l'amministrazione, valendosi di elementi già esistenti in certi punti del paese. La sua durata è provvisoriamente fissata in sei mesi. La Conferenza ritenne anzitutto necessario creare un Corpo di Polizia e di Gendarmeria, incaricato di mantenere l'ordine. A tale scopo le grandi Potenze domanderanno alla Svezia di designare un ufficiale superiore, che sarà incaricato di organizzare questo Corpo, rimanendo in comunicazione colla Commissione di controllo per lavorare d'accordo con essa.

La Commissione preparerà la nomina di un Principe, che sarà designato entro sei mesi; i suoi poteri e le sue prerogative saranno anticipatamente fissate.

La Commissione, essendo in corso un'azione diplomatica, non trattò ufficialmente, durante la riunione degli Ambasciatori, la questione sui mezzi da impiegare per far rispettare il trattato di Londra alla Turchia; ma se ne parlò molto dopo la riunione, nelle conversazioni particolari che la seguirono.

La prossima riunione della Conferenza avrà luogo venerdì; essa si occuperà della questione delle frontiere tra la Grecia e l'Albania.

La Conferenza ha definito completamente i seguenti tre punti:

1.o — Appoggio finanziario al Montenegro;

2.o — Protocollo ufficiale per regolare l'accesso della Serbia al Mare Adriatico;

3.o — Schema dell'organizzazione interna dell'Albania. (Agenzia Stefani).

Ottimismo viennese
sulle trattative di Bucarest

Vienna, 29, notte.

Domani incomincieranno le sedute dei delegati balcanici a Bucarest per la pace. Le previsioni a Vienna, secondo notizie dalla capitale romena, sono piuttosto ottimiste. Qui si spera sempre in un vero riavvicinamento amichevole tra la Bulgaria e la Romania e si accentuano nei giornali le manifestazioni di simpatia fatte dal ministro e delegato bulgaro Toncefi al ministro romeno durante la visita di presentazione. Data la conformazione del Ministero bulgaro, in cui sono in maggioranza i fautori dello stambuloviano austrofilo, si può credere alla sincerità di tale simpatia della Bulgaria verso i Romeni, simpatia che è vista di buon occhio dalle sfere viennesi. Qui si crede, perciò, che la Bulgaria accetterà senza troppa resistenza le nuove condizioni di pace poste dalla Romania e che cioè le fortificazioni bulgare di Rustciuk e di Schumgli siano abbattute tanto più che la demolizione loro è prevedula dal trattato di Berlino.

Il discorso
del Principe ereditario di Turchia alle truppe di Adrianopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 29, notte.

Il Principe ereditario è arrivato ad Adrianopoli alle otto del mattino. Egli è stato ricevuto solennemente dal generalissimo Izzet-pascià al palazzo municipale il Principe ha pronunziato il seguente discorso:

« Era molto doloroso per noi vedere Adrianopoli, seconda capitale dell'Impero turco, caduta in mani straniere. Io rendo omaggio all'onnipossente Dio che questa città ci ha fatto riconquistare, ed al nostro valoroso esercito! Mando a tutti i soldati turchi il mio plauso ed i miei ringraziamenti ».

Stasera, alle 4, ha avuto luogo ad Adrianopoli una riunione destinata a mostrare il vivo desiderio della popolazione di vedere la città restare parte integrante dell'Impero Ottomano.

E. T.

I Greci a Gumuldjina
Moschee restituite ai Turchi

Atene, 29 notte.

Un comunicato del Ministero della guerra dice che Gumuldjina è stata occupata ieri senza resistenza. Gli abitanti senza distinzione di religione, hanno accolto entusiasticamente le truppe greche. I bulgari ritirandosi hanno incendiato le munizioni depositate alla stazione. Si crede che la strada ferrata da Kanthi a Gumuldjina, sia intatta: 60 vagoni e 4 locomotive sono stati sequestrati. Gli abitanti hanno informato che i bulgari avevano abbandonato a nord della città tre cannoni di assedio. I musulmani hanno domandato la restituzione ai turchi magnettani di due moschee di cui i bulgari si erano impadroniti. Il comandante greco ha ordinato questa restituzione. (Ag. St.).

Attraverso la Tracia devastata
con il nuovo Valy di Adrianopoli
Da un cimitero a una rovina

Adrianopoli, 27, notte.

Lunedì scorso, 21 luglio, quando il Governo ottomano seppe che il suo esercito era entrato in Adrianopoli, nominò senza perder tempo Ady Adil Bey, ex-Ministro dell'Interno, a Vali della piazza forte. All'indomani il nuovo Vali partì e raggiunse il suo posto in treno speciale. Alla stazione di Adrianopoli, Talaat Bey e parecchi inviati del Sultano vennero a salutare il nuovo Vali. I soldati resero gli onori e le musiche intonarono l'inno ottomano.

Quando il convoglio si mosse da Costantinopoli, scoppiarono degli applausi e degli evviva. Non avevo assistito mai in Turchia a simile contentezza. E' vero che dal mese di novembre è la prima volta che un treno lascia Costantinopoli, con destinazione ad Adrianopoli. In verità, ignoravamo se potevamo giungere fino alla fortezza. Noi partimmo nel cuore della notte tranquilla.

Il tragitto fino ad Ademkeuy non offre alcun interesse, ma subito dopo questa stazione il viaggio diviene così emozionante ed i luoghi che noi attraversiamo ricordano tante fasi della lotta turco-bulgara, che nessuno può dormire. E' da principio lo storico ponte di Karaksu, dove nel mese di novembre fu firmato l'armistizio. La vallata, che si stende ai nostri piedi, i cui versanti sono ancora ricoperti da reticolati di ferro proteggenti le trincee e le gallerie sotterranee, dividera gli avversari. Tutto mostra ancora quanto accanita fu la lotta che si è combattuta. Centinaia di piccoli mucchi di pietre segnano altrettante tombe. Il fondo della valle è ormai un immenso cimitero.

Eccoci alla stazione di Cintalgia. Non restano che porche pietre. I forti, che noi distinguiamo perfettamente, spariscono gli uni dopo gli altri. Avanziamo con una lentezza esasperante. Tutti i ponti, distrutti durante la guerra, furono consolidati in fretta e furia e non offrono ancora una grande sicurezza. Il nostro convoglio arriva a Cerkuey ed a Ellas Kely. Superiamo con difficoltà la strada. I villaggi sono completamente rasi al suolo. In lontananza è Turbader. Infine scorgiamo Ciorlu. Tutti i villaggi vicini alla linea ferroviaria sono distrutti.

Queste constatazioni riempiono di tristezza. Il nuovo Vali di Adrianopoli dice: « Che vergogna per un popolo l'aver lasciato delle tali traccie del suo passaggio ».

E' infatti uno spettacolo pietoso. Non una persona s'incontra. I cani, i terribili cani, che ruzzavano intorno all'esercito, sono anche essi scomparsi da questa regione desolata. A Ciorlu, i Bulgari hanno fatto la bricciole il quartiere mussulmano. Solo le caserme vaste e comode vennero conservate. Esse erano state convertite in ospedali. Fino a Muradli il treno si ferma a delle stazioni che una volta esistevano. Dei villaggi che si trovavano nei dintorni della strada ferrata non restano più che delle rovine annerite.

Si sa che la linea di frontiera Enos-Midia doveva passare, secondo l'accordo turco-bulgaro, per Muradli ed in questa località i Bulgari hanno risparmiato gli abitati, ed hanno evitato di compiere la distruzione. I campi sono stati nuovamente coltivati. Si vede qualche contadino occupato a rimestare i foraggi. Lo spettacolo diviene meno ratristante. Dei branchi di bestiame pascolano tranquillamente; ma tutto ad un tratto il nostro convoglio costeggia nuovamente villaggi distrutti, dove i Bulgari hanno frantumato ciò che il fuoco non aveva annientato.

Oltrepassato il villaggio di Tchorkeui, vediamo la vallata dell'Ergene entrare nella vallata della Maritza. Il treno avanza difficilmente, giacchè si stanno riparando le strade ed un treno-pilota è costretto a precederci per provare la solidità del terreno. Ad Urzun Copril dei fuggiaschi dicono che i Bulgari avevano catturato 37 uomini, che poi furono passati a fil di baionetta.

I contadini narrano ad Hadil Bey delle scene spaventose. Noi partiamo molto tardi, di notte, ed il treno passa tra villaggi in fiamme. I Bulgari evacuando hanno dato il fuoco a tutte le abitazioni. All'indomani, all'alba, arriviamo ad Adrianopoli. I suoi minareti si rizzano orgogliosamente nel cielo! Noi crediamo che la città fosse stata danneggiata, ma invece è intatta.

Tutta la regione compresa fra Cialalgia ed Adrianopoli è deserta. Ho potuto constatare che ben pochi villaggi restano in piedi ancora accanto alla strada ferrata. Lo spettacolo di dolore, al quale io ho assistito durante la traversata della Tracia, ripeto, è veramente indescrivibile. P. R.

La Bulgaria
invoca l'occupazione romena di Widin

Bucarest, 29, notte.

Il Governo bulgaro ha domandato ai romeni di occupare Widin per proteggere eventualmente la popolazione contro le truppe serbe. In seguito a ciò Maiorescu ha iniziato dei colloqui con Pasic e i negoziati continuano.

Venizelos interrogato oggi sulla sorte di Kavalla ha dichiarato: « Prima della seconda guerra, Kavalla sarebbe toccata ai bulgari: oggi in Grecia, dopo una guerra vittoriosa non può rinunziare a una città interamente greca ».

Sofia è un rifugio di ammalati e di affamati
Il poeta Vosoff dice: "Bisogna riconciliarci con la Serbia!"

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 29, notte.

Una lettera sfuggita alla censura bulgara, pervenuta da Sofia, descrive la situazione della Capitale bulgara con frasi molto impressionanti.

Sofia è una immensa ambulanza: donne, fanciulli e vecchi corrono terrorizzati per le vie ciulli e vecchi corrono terrorizzati per le vie in cui regna la massima confusione. A venti in cui regna la massima confusione. A venti chilometri dalla città si vedono i cannoni di chilometri dalla città si vedono i cannoni di assedio ed i battaglioni romeni in posizione assedio ed i battaglioni romeni in posizione di combattimento. Ogni mattina si ai alza con di combattimento. Ogni mattina si ai alza con questa angosciosa domanda sulle labbra: « Si questa angosciosa domanda sulle labbra: « Si avrà oggi un pezzo di pane? ». Non vi sono avrà oggi un pezzo di pane? ». Non vi sono nè ricchi nè poveri: c'è solamente una folla nè ricchi nè poveri: c'è solamente una folla dominata dal terrore, che invoca la fine di dominata dal terrore, che invoca la fine di tanto dolore.

La città del Danubio — secondo il corrispondente da Sofia — sono state abbandonate. La popolazione si addensa a Sofia, dove, malgrado tutti gli uomini validi siano sotto le armi, ci sono più di duecentocinquantamila persone. Da per tutto si nota un agglomerarsi di vecchi, di donne, di fanciulli malati, sparentati ed affamati. Il pane manca: gli ospedali rigurgitano di feriti: non vi sono medici nè infermieri. I lazzaretti sono pieni di malati abbandonati, senza soccorso. Pattuglie di cavalleria battono costantemente le strade per il mantenimento dell'ordine, poichè si teme che la popolazione insorga.

« I primi sintomi di ribellia si manifestano davanti alle panetterie ove si affolla una moltitudine affamata e lacera. Beati quelli che possono avere un chilogramma di pane! Quanto alle cose di prima necessità, non c'è da parlarne. Entro in una bottega: non c'è alcool; il sale costa due lire, la farina una lira al chilogramma.

« I fuggiaschi - continua la lettera - giungono da tutti i punti: essi vogliono esser sfamati, si gettano davanti alle grate dei palazzi e chiedono l'elemosina; i soldati però li cacciano indietro. Passo dinanzi alla casa di Daneff: è sorvegliata da un forte picchetto armato per proteggerla contro l'ira popolare, così pure sono guardate le altre case dei ministri. Il prof. Jordan Ivanoff che incontro sulla mia via, appare disperato. « Ci siamo ingannati - dice - speriamo che l'Europa non ci abbandoni ».

« Il poeta bulgaro Ivan Vasoff, che prima predicò la guerra alla Serbia, appare anch'egli accasciato. « La pace ci è necessaria! - dice. - Aspettare ancora sarebbe la catastrofe! Bisogna riconciliarci con la Serbia ».

« Mentre termino questa lettera, una folla immensa si accalca dinanzi al palazzo reale per chiedere al Re la pace ed il pane.

La lettera da Sofia, ha prodotto a Belgrado una impressione profonda. V. B.

La speciale situazione della Russia
nella crisi balcanica

Londra, 29, notte.

Secondo l'informazione della Reuter, di fonte diplomatica, tutte le Potenze si rendono perfettamente conto della situazione speciale della Russia nella crisi attuale: qualunque nessuno desideri di vederla agire isolatamente, tutte provano simpatia per essa. (Stefani).

Spaventoso ciclone a Riva di Trento
Un chicco di grandine del peso di un chilo

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 29, notte.

Un violento ciclone si è abbattuto sopra una vasta plaga presso Riva e compì una spaventosa distruzione. La grandine coprì il suolo per lo spessore di trenta centimetri. Si raccolsero chicchi di straordinario volume, grossi come uova e aranci: uno pesava oltre un chilo. Lo spettacolo fu terrorizzante; i danni superano un milione.

L'accordo franco-tedesco
per la navigazione aerea

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

In seguito allo scambio di Note che ha avuto luogo ieri fra il segretario per gli Affari esteri e l'ambasciatore di Francia, l'ufficiosa *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un regolamento per uso degli aviatori ed aeronauti tedeschi, che contiene alcuni particolari complementari. Per ciò che riguarda l'atterramento forzato di un'aeronave militare vi si dice che il personale dell'aeronave sarà invitato dalla Autorità ad attenersi sul proprio onore di non aver commesso alcun atto (presa di fotografie, spedizione di radiotelegrammi) che comprometta la sicurezza dello Stato. Se non viene accertato che l'aeronave abbia atterrato per forza maggiore, l'affare sarà deferito ai Tribunali ed il Governo interessato ne verrà informato.

I due Governi si comunicheranno i segni distintivi dei veicoli militari aerei. Tali segni dovranno essere riconoscibili a grande distanza. Gli aeronauti e gli aviatori privati dovranno munirsi di un lascia passare consolare.

La Convenzione estera entra in vigore dal 1 agosto c. v.

L'Inghilterra
abbandona la Turchia alle "disastrose conseguenze" della sua politica
Preoccupanti comizi in India

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Nel caso che le Potenze facessero qualche proposta per la soluzione della questione balcanica — chiese quest'oggi l'on. Hope a Sir Edward Grey alla Camera dei Comuni — sarà data la dovuta considerazione all'idea di estendere a tutte le altre minoranze le garanzie per la libertà religiosa e per la libertà di razza simili a quelle che vennero concesse per decisione delle Potenze entro le zone albanesi che vennero incorporate alla Serbia ».

Grey così rispose:

« Lo scopo che l'interrogante si prefigge è dei più indegni ma io non posso dire in quale modo le Potenze possono fare ulteriori stipulazioni oltre quelle che hanno già concluso ».

L'on. Brostom interrogò poi il ministro degli esteri per sapere se non fossero giunti nuovi particolari sull'avanzata dei turchi in Bulgaria e sugli effetti dell'incursione fatta dagli ottomani sopra la popolazione civile.

Sir Edward Grey diede la seguente laconica risposta:

« Io ho ricevuto soltanto informazioni di tenore generale eguali a quelle che sono apparse nei giornali. Non c'è alcuna altra notizia intorno ad una continuazione dell'avanzata dei turchi in Bulgaria ».

Fin qui il ministro. Abbiamo però particolari dalla Reuter su quello che fanno e si preparano a fare i turchi nei riguardi di Adrianopoli. E' sempre più chiaro che essi intendono formalmente di rimanervi. Ieri sera il Principe ereditario è partito per Adrianopoli dalla capitale con un treno speciale e per giovedì prossimo è stata organizzata una gita ferroviaria ad Adrianopoli allo scopo di permettere ai musulmani di Costantinopoli di celebrare i loro riti del venerdì nella moschea di Selim. Senza dubbio questa festività decisione venne presa per fare impressione sopra i musulmani delle altre parti del mondo e specialmente sui mussulmani delle Indie. A questo proposito un cablogramma da Calcutta dice:

Oggi per tutte le Indie si sono tenuti comizi durante i quali sono stati votati ordini del giorno in cui dichiara che gli islamiti indiani vedrebbero con la più amara delusione qualunque tentativo da parte dell'Inghilterra di forzare la Turchia ad abbandonare Adrianopoli.

Tuttavia il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli afferma che l'Inghilterra ha fatto solennemente al Governo turco i suoi favori.

L'incaricato di affari inglese a Costantinopoli ebbe infatti ieri un colloquio col Gran Visir al quale presentò, dietro istruzione di Sir Edward Grey il seguente comunicato da parte del Governo inglese:

Il Governo di S. M. il Re d'Inghilterra e Imperatore delle Indie ha informato la Turchia che era disposto ad assicurarla senza restrizione intorno alla propria esistenza morale e materiale allo scopo di permettere alla Porta di organizzare i suoi possessi asiatici. In seguito all'attitudine assunta ora dal Governo turco ed alla occupazione di Adrianopoli il Governo inglese fa sapere alla Porta di essere obbligato a ritirare le sue promesse di assistenza abbandonando il Governo ottomano alle disastrose conseguenze della sua politica iniziata con tanta accentatezza.

Per non dormire!
Il nuovo sistema di auto-martirio delle "sufragettes"

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 29, notte.

Ultimamente le suffragette quando erano trasportate in carcere si rifiutavano di mangiare e di bere per protestare. Ora pare che tutto ciò non basti: la signorina Silvia Pankhurst ha inaugurato un nuovo sistema di protesta, quello di non voler dormire. Infatti alla notte ella non fa che vagare per la sua cella avanti ed indietro. La signorina Kenney, che fu tratta in arresto ieri dopo il movimentato comizio al Pavillion, sta facendo anche essa letteralmente lo sciopero generale del mangiare, del bere e del dormire e, a quanto pare, le sue condizioni sono già estremamente deboli. Due altre suffragette che furono arrestate ultimamente, furono oggi rilasciate perchè in condizioni di salute pessime a causa dello sciopero suffragista.

Ventotto persone
annegate nel Niemen

Grodno, 29, notte.

Una chiatta che trasportava 28 persone, tra uomini e donne, si è capovolta nel Niemen. Tutti i passeggeri sono annegati.

(Ag. Stefani)

La risposta dell'on. Giolitti
al telegramma dell'on. Chiesa sulle agitazioni operaie di Milano

Milano, 29, notte.

Ecco il telegramma di risposta dell'on. Giolitti all'on. Chiesa:

« Nello sciopero di Milano, le autorità politiche hanno seguito l'indirizzo constantemente approvato dal Parlamento, volendo che la discussione segua liberamente fra le parti, mantenendo l'ordine pubblico e non ingerendosi nelle trattative fra le due parti. Quanto al prezzo del materiale mobile può essere che andando all'estero lo si troverebbe a condizioni alquanto migliori, ma ciò che recherebbe danno agli industriali sarebbe anche un vero disastro per la classe operaia. Confido nel buon senso di tutti per superare le attuali difficoltà. Cordiali saluti. — Giolitti ».

La Costituzione autonoma
sospesa in Boemia
Violenti dimostrazioni contro il Governo di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

In Boemia, la provincia dell'Austria più ricca per le molte e fiorenti industrie, per la fecondità dei campi e per l'intensiva agricoltura, si combatte una fiera lotta nazionale fra tedeschi e czechi.

Da cinque anni la Dieta, cioè il Parlamento provinciale (poichè in Austria le Provincie godono per i pubblici affari amministrativi di una certa autonomia, non funziona per l'ostruzionismo della minoranza tedesca: essa non ha potuto quindi votare nuove imposte e la provincia sta prossima al fallimento.

Mancavano i fondi per gli impiegati provinciali, per gli ospedali, per i pubblici servizi. Il Governo centrale di Vienna invece di procedere ad una pacificazione delle due nazionalità contendenti, emanò un Decreto imperiale che sospende provvisoriamente la costituzione autonoma della provincia e vi sostituisce una amministrazione burocratica formata di soli impiegati del Governo centrale. La provincia perde così la sua autonomia. Così trionfa la reazione feudale, clerico-militarista-burocratica. Gli czechi cominciano a non riconoscere le nuove Autorità statali ed in parecchie città iniziano violente dimostrazioni e nei comizi dichiarano di non volere pagare le imposte che saranno decretate dalle nuove autorità.

Il Ministro residente d'Italia al Paraguay
ferito da un italiano?

Buenos Aires, 29, notte.

Secondo notizie da Assunción, nel Paraguay, il ministro residente d'Italia Pittaluga, sarebbe stato ferito con un colpo di rivoltella da un italiano, certo Adelfini.

(Agenzia Stefani).

Come fu derubato a Nizza
il gioielliere Sezary

Nizza Marittima, 29, notte

Vi trasmetto alcuni interessanti particolari sul furto di gioielli di cui avete dato oggi notizia. La ditta derubata era antichissima e data dal 1855, data della sua fondazione, si erano verificati dei furti: e ciò perchè il proprietario usava un ottimo sistema di vigilanza, che toglieva ai malandrini il destro di far bottino. Egli teneva illuminati i magazzini tutta la notte ed inoltre aveva disposto un ottimo servizio di vigilanza, a mezzo di una speciale società della nostra città. Di più il signor Ernesto Sezary abitava al piano superiore dei magazzini e poteva vedere ad ogni momento lo stato dei suoi locali, avendo avuto cura di disporre al disopra della cassa forte un'apertura. La cassa forte era murata per uno spessore di oltre ottanta centimetri in un muro maestro di un metro e contenava sempre oltre a mezzo milione di gioielli.

Il muro su cui la cassa era fissata era attiguo ad un negozio di biancheria. Siccome ogni sabato il derubato si recava a vedere la famiglia in un paese vicino a Nizza, i ladri, che dovevano conoscere a meraviglia ogni particolare della vita della preconizzata vittima, attesero appunto sabato sera per penetrare nella cantina sottostante al negozio, ove, dopo aver dato la stura a molte bottiglie di champagne, perforarono il muro, dove la cassa poggia, nella sua parte posteriore e che è sola dello spessore di venti centimetri. Fatta una buona presa nel muro, i ladri ebbero agio di applicare i moderni ritrovati della scienza per compiere la loro impresa: applicarono cioè un apparecchio a gas ossidrico, la cui fiamma è capace di fondere l'acciaio e poterono così asportare tutto il contenuto di una dei ripiani. Siccome però l'acciaio fuso con il gas ossidrico forma un fumo asfissiante, così non riuscirono a fondere tutta la cassa forte ed asportare l'intero valore, che era di molto superiore a quello rubato, calcolato in duecentocinquantamila lire.

I malandrini non furono visti nè entrare nè uscire dalla località e quindi sono completamente irreperibili. Il gioielliere è assicurato sui furti presso la stessa società inglese che ha assicurato la famosa collana di perle del valore di tre milioni, rubata tra Parigi e Londra recentemente.

Buffalo Bill si ritira nella pace della sua fattoria

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 29, notte.

Il noto cavallerizzo e direttore della popolare « troupe » indiana, colonnello Cody, popolare sotto lo pseudonimo di « Buffalo Bill » ha deciso di ritirarsi a riposo. Egli ha venduto tutto il suo carovanserraglio e si prepara a partire per una sua fattoria del Wyuming. (Daily Chronicle).

Un automobile contro due motociclisti

Busto Arsizio, 29, notte.

Oggi una automobile, proveniente da Stazione Lombarda, percorreva lo stradale del Sempione, nei pressi di Legnano, diretta a Milano. Era guidata dal tenente di artiglieria Riccardi. Giunta a San Vittore, dove esiste una brusca curva, si incontrava con due motociclisti provenienti da Milano, certi Carlo Venturelli e Carlo Ruti, che avevano la massima velocità. Essi, volendo continuare la corsa tra i paracarri della strada e l'automobile, finivano sotto le ruote. Lo chauffeur Giuseppe Bernasconi, veniva sbalzato dalla carrozzeria. L'urto fu violentissimo. Il Venturelli riportò la frattura del femore destro e della gamba sinistra.

Un nuovo comunicato
sulla "Regina delle Tombole,,

Genova, 29, notte.

La Commissione di vigilanza della Tombola Nazionale comunica: « In causa di un errore materiale di trascrizione, il comunicato di ieri relativamente alla terza tombola di lire ventimila, resta fissato così: La terza tombola di lire ventimila è stata vinta con il ventottesimo estratto, dalle cartelle 018.489 N. 40 ed il 026.586, N. 32, appartenenti rispettivamente al signor Chiavella Ignazio di Tivoli, e Cortini Eugenio di Pistoia, ai quali toccheranno lire diecimila ciascuno.

Tenente aviatore ucciso dall'aeroplano

Pietroburgo, 29, notte.

All'aerodromo militare di Gatchin il tenente militare Mathay è caduto da un'altezza di 300 metri, rimanendo ucciso sul colpo.

Asti ritornata alla vita normale

Asti, 29, notte.

La vita astigiana è ritornata al suo andamento normale. Il lavoro è stato ripreso in tutti gli stabilimenti. L'impressione delle dimissioni dell'Amministrazione è ancora in tutti vivissima, e nei caffè, nei pubblici ritrovi durante tutto il giorno non si è parlato d'altro.

Il Consiglio direttivo della Federazione commercianti ed industriali ha pubblicato il seguente breve manifesto:

« *Cittadini* — La grande battaglia impegnata nel nome dei supremi interessi della città è vinta. Il popolo astigiano, al quale la Federazione commerciale ed industriale aveva fatto appello, ha risposto con un magnifico e superbo impeto di solidarietà, che rimarrà esempio ed incoraggiamento nella storia cittadina. Nell'ora della vittoria e della gioia è superflua ogni parola che ricordi il passato. Sostenuti dal vostro unanime consentimento, abbiamo combattuto con salda fermezza: con la stessa energia continueremo l'opera nostra, compiendo interamente il nostro dovere fino al raggiungimento di quei fini che è nei comuni propositi ».

Fra i telegrammi per la vittoria riportata sulla Giunta dalla Federazione è pervenuto il seguente da Torino:

« Associazione suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali, animata dalla stessa fede [illegible] per rivendicare i sacrosanti diritti, manda un fraterno saluto di solidarietà per la riportata vittoria finale.

« *Il Comitato provvisorio* ».

Le miti condanne dei dimostranti

Stamane al nostro Tribunale si è svolto un processo contro cinque degli arrestati durante la « serrata »: Torchio Luigi, Rasero Natale, Porcellana Giuseppe, Ferrero Giuseppe e Buffoncngo Luigi. Essi erano imputati di oltraggio alle guardie ed ai carabinieri. L'aula del Tribunale era talmente stipata da non potercisi più muovere, e ciò malgrado il caldo asfissiante.

Il Pubblico Ministero non richiese condanne severe, ed il Tribunale ha emesso sentenza con cui assolse la Torchio Luigia e condannò il Ferrero ed il Rasero a giorni 3 di reclusione, il Porcellana a giorni 4 ed il Buffoncngo Luigi a giorni 32.

Il Tribunale condannò, inoltre, a 7 giorni di reclusione certo Gola Pietro, che aveva avuto la peregrina idea di recarsi alla casa del consigliere dottor Goria, imponendo, nella di lui assenza, alla sua signora di ritirare le dimissioni di suo marito. La signora ne riportò grave spavento.

Un tentativo di componimento
per la vertenza dei tranvieri milanesi

Milano, 29, notte.

Nel pomeriggio, per iniziativa del presidente del Circolo fra interessi industriali e commerciali, Cesare Goldmann, e di altre personalità dell'industria e del commercio, ha avuto luogo un convegno per tentare di concordare in nota vertenza fra la Lega tranvieri ed il Sindacato.

Dopo le dichiarazioni fatte dallo Zocchi, per il Sindacato, e da Marchetti per la Lega, la riunione ha deciso di stabilire di mistero affinchè la Lega accetti il *referendum* dei tranvieri e riconosca il diritto ai tranvieri di scegliere fra l'una o l'altra organizzazione.

Stassera poi, in un affollato Comizio, tenutosi all'Unione Sindacale, dopo relazione fatta dallo Zocchi, dell'abboccamento, fu votato un ordine del giorno in cui è detto che pure accettando il *referendum* per uno sovercchio spirito di conciliazione e riaffermo la deliberazione del 23 dicembre scorso, nella quale, come si ricorda, si deliberò di proclamare lo sciopero per il 2 agosto, qualora per tale data la Lega non avesse rinunciato alla pretesa di rappresentare la classe dei tranvieri.

Macchi di Cellere
declina la candidatura del 4° collegio di Roma

Roma, 29, notte.

Il conte Visconzo Macchi di Cellere ha diretto al generale Bomptani, presidente dell'Unione elettorale fra le associazioni costituzionali liberali di Roma, una lettera con la quale declina l'invito fattogli a presentarsi candidato nelle prossime elezioni politiche per il 4.o collegio di Roma, contro l'uscente onorevole Leone Gaetani. Il conte Macchi di Cellere dice che egli avendo consacrato alla carriera diplomatica i migliori anni della sua vita, sente [illegible] che mai in questo momento, in cui gli si propone di abbandonarla per la palestra parlamentare, di non poteria e non doveria abbandonare.

Per la patente di segretario

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Presidente del Consiglio col quale si stabilisce che le prove scritte degli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 dicembre p. v., presso tutte le Prefetture del Regno.

Commerciante suicida
per antipatia contro un negozio

Napoli, 29, notte.

Stamane all'alba, il commerciante Federico Cuosta, proprietario di due magazzini di mode, levatosi dal letto si è recato nella stanza da pranzo, e quivi si è impiccato con una fune attaccata al un gancio del soffitto. La moglie del disgraziato, poco dopo, accorgendosi che il marito non era al suo fianco, si è precipitata dal letto. Entrata nella stanza da pranzo è rimasta inorridita all'orrendo spettacolo che le si parava allo sguardo. Le grida emesse dalla signora hanno richiamato immediatamente nella tragica camera i nove figli del suicida, che hanno provveduto a levare il corpo penzolante dal laccio. Per un momento si è avuto la speranza di salvarlo, ma appena adagiato sul letto, l'infelice cessava di vivere, fra lo strazio indicibile della moglie e dei figli.

Circa le cause che hanno spinto il signor Cuosta al suicidio, i famigliari, interrogati dal giudice istruttore, hanno affermato che egli da qualche tempo era affetto da acuta nevrastenia. Egli si era fissato in mente che uno dei suoi negozi non dovesse rendere come l'altro, e quindi una specie di stolta antipatia covava contro il negozio che, a dire di lui, rendeva meno. Tale fissazione finì per spingerlo al triste passo.

Il cadavere mutilato di un bimbo
scoperto dopo sei mesi

Milano, 29, notte.

In uno stabile in via San Gregorio, segnato col N. 15-17, alcuni muratori lavorando in una soffitta per trasformarla in terrazzo, sotto un mucchio di sabbia e di rottami scoprirono il cadavere di un neonato avvolto in grandi fogli di giornali, il cornicino mancava delle gambe e delle braccia fino al tronco. Il resto era scheletrito e in parte mummificato. Pare che il cadavere sia stato lasciato lì sei o sette mesi. Sul posto accorsero le Autorità per le indagini del caso, ma finora regna il più fitto mistero.

La morte del decano del Reichstag

Berlino, 29, notte.

Il prelato Landar, deputato anziano di età del Reichstag, è morto, in età di 83 anni. Aveva il suo mandato dalla fondazione del Reichstag.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

29 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 70.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 97 70.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 97 75.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 80.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 20.

Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 97 20

Rendita 3 50 % (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 20.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendita da L. 30 a 150) prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendita da L. 3 a 30) prezzi nominali 65 50.

Buoni da L. 5000 a 9000 (più int.) 100 40.

CAMBI E VALUTE

Francia 4; denaro 102 65, lettera 102 75.
Svizzera 5; denaro 102 55, lettera 102 65.
Germania 6; denaro 126 675, lettera 126 775.
Londra 4 50; denaro 25 92, lettera 25 95.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1408 50, 1407 50, 1408 50.

Lire

- Banca Commerciale 829 50, 830 50, 831.
- Ferrovie Meridionali 537.
- Mediterranee 292, 291 50, 292, 290.
- Fiat 117 75; 117 50.
- Industrie Zuccheri 270.
- Marconi 91.

Rendita intrattata. Bancari fermi con pochi affari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

29 luglio — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 cont. 97 70.
» 3 50 0/0 id. (1902) 97 20.
Azioni Banca Italia f. p. 1408 50, 1407 50, 1409, 1408 50, 1409.
» Banca Commerciale f. p. 829 50, 830, 831.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 292, 291 50, 292, 290.
» Marconi 1 p. 91.
» Fiat f. p. 117 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

29 Luglio — ore 16.30.

Rendita Italiana 3.50 % 97.325.

Azioni Banca d'Italia 1410, 1409, 1407, 1406.
» Banca Commerciale 831 1/2, 831, 830.
» Meridionali 537.
» Mediterranee 292, 292.
» Fiat 117 1/2, 118.

La quota si tenne tuo in chiusura resistente, benchè in lieve reazione dai massimi raggiunti stamane. All'ultimo momento, consegnati i corsi di Parigi, deboli in generale, si ebbe qualche offerta che attutì la poca elasticità del mercato depresse notevolmente i prezzi, specialmente sulla Banca d'Italia.

Prezzi nominali 29 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ½ provvisorie per lo Stato delle Soc. eserc. le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emiss. 1885-86-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	329	50
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 oro	340	—
500	Strade ferrate Tirrene 3 oro	300	—
500	Ferrovia Marmorama 3 oro	300	—
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro	300	—
500	Strade ferrate Sarde 3 oro	329	—
500	Strade ferrate Calabro 3 oro	329	—
500	Strade ferrate Sicule 3 oro	329	—
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro	300	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro	305	—
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1868)	—	—
500	id. id. 3 oro (Emissione 1869)	—	—
500	id. id. 3 oro (Emissione 1869)	—	—
500	str. ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 oro	340	—
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro		
500	id. id. id. serie B 3 oro.		
500	id. id. id. serie C 3 oro.	340	—
500	id. id. id. 1.a serie D 3 oro.		
500	id. id. id. 2.a serie D 3 oro.		
500	S. Ferr. Cent. Sarde fascio Cagliari-Oristano e Ozieri	340	—
500	id. id. id. id. id. B e	341	—
500	id. id. id. id. id. C	341	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour e oro	341	—
500	id. per i lavori del Tevere 3 oro	298	—
500	id. per i lavori edilizi Roma 3 oro	298	—
500	Obbl. per l'Esercizio risanam. città di Napoli 3 oro	298	—

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse nel tronco Cavallerm.-Bra 3 oro	328	—
500	id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per Strambi Bro, Castagnito, Castagnole, Moncalvo	280	—
500	Obblig. 3 ½ 0/0, cat. 1a (legge 21 dic. 1905)	405	—
100	Obblig. 3 0/0 netto 1910	411	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Sinnaiese 1916) (1.o gennaio a agosto 1916) 3 oro	329	—
500	id. id. serie C (1.a emissione 1888)	»	»
500	id. id., serie C (2.a emissione 1888)	»	»

Prestiti.

100	Prestito della città di Napoli 5 oro	95	—

Cartelle.

500	Cred. Fond. del banco Napoli 5 ½ oro	492	—
500	Credito Comunale e Provinciale	500	—
100	Credito Comunale Prov. (Roma 3 ½ oro	475	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	305	—
500	Ferrovie Meridionali	328	—
500	id. secondarie Sarde	494	—
500	id. Sarde 4	329	—
500	id. id. id. 3	329	—
500	Strade ferr. della Sicilia 4 oro ex Em. 1889	500	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi.	490	—
500	Officine di Savigliano	510	—
500	Società Siderurgica di Savona	403	—
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	492	—
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490	—
500	id. Miniere di Montecromina	500	—
500	id. Manifattura Lane Biorgomina	494	—
500	id. Miniere e Elba	494	—
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510	—
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	488	—
500	id. id. id. Acciaierie Piombino 4 ½	455	—
500	Unione Esercizi Elettrici	492	—
500	Elettricità Alta Italia 4 ½ oro	492	—
500	Officine Elettriche Genovesi	500	—
200	Prestito Provincia di Lucca	490	—

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 ½ oro	497 50	—
	id. id. 3 ½ oro	495	—
500	Fond. bancario Italia 3 ½ oro	491	—
500	Fond. C.F. Ver. 3 ½ oro	493	—
500	Cred. Fond. di Napoli 3 ½ oro	500	—
	id. id. id. 4 ½ oro	505	—
500	id. id. id. 4 oro	492	—
500	Fond. bancario Italia 3 ½ oro	493	—
500	Fond. Monte Pa. schi di Siena 3 ½ oro	490	—

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	—	—
500	Banca Commerciale Italiana	—	—
500	Credito Italiano	—	—
100	Società Bancaria Italiana	—	—
100	Banco di Roma	—	—
100	Banca della Liguria	—	—
	— Banca di Torino (stampigliate)	—	—
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	112	—
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	374	—

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gas	320	—
100	id. Commutatori Gas-Luce	304	—
250	id. Elettricità Alta Italia	254	—
100	id. id. di applicazioni elettriche		
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—	—
250	Società Officine elettriche genovesi	—	—
100	id. Unione Esercizi Elettrici	—	—
100	id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100	—

Industrie meccaniche.

100	Società Officine di Savigliano	1650	—
100	id. Ferriere Italiane (Roma)	—	—
100	id. Ansaldo, Armstrong e C. già Ilatto	310	—
40	id. Metallurgica confr. succes. (Bologna)	—	—
100	id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	124	—
500	id. Bonderia di cartaceri (Rebaudo e C.)	670	—
200	id. Siderurgica di Savona	—	—
50	id. Fabbriche Italiane di Lima	54	—
100	id. Acciaierie di Terni	—	—
50	id. Italiana dei Forni (Genova)	—	—
150	id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	—	—
125	id. Alti forni Gregorini	—	—
25	id. Miniere industrie meccan. Milano	—	—
25	id. Industrie Siderurgiche e Torino	13	—
100	id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	130	—
200	id. Officine Meccaniche Ferr. Mar. Riv.	200	—
100	id. Stab. G. Fornara e C.	80	—
100	id. Officine Meccaniche Reggiane	90	—
100	id. Banchiere F.	92	—

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	—	—
100	id. Ditt. costruz. automob. (Intra) (c.)	83	—
25	id. Automobili Napoli	—	—
25	id. Garage Carrozzeria Automob. Alessa	—	—
25	id. Officine Sesto S. Giovanni (Casonati	—	—
25	id. Officine Turkheimer per auto e veic.	27	50
25	id. Fiat-San Giorgio	—	—
25	id. Marchand Fabbrica Auton. (Genova	—	—
25	id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—	—
25	id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino	20	—
25	id. Ceirano Automobili « Scat »	25	—
25	id. Carrozzeria Automobili Taurea	28	—
25	id. Piemontese Automobili S. P. A.	25	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali		
250	id. id. Secondarie Sarde	351	—
500	id. id. Sicule	630	—
400	id. id. Mantova-Modena	170	—
450	id. id. Italia	600	—
250	id. id. Piemonte (1.a emissione)	400	—
250	id. id. id. (2.a id.	315	—
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.		
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economi.	190	—
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	480	—
500	id. Ferroviedel Vomero	840	—
125	id. Romana Tramways Omnibus		
100	id. Navigazione Alta Italia (Torino)		
250	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genoa)	290	—
250	id. Lloyd Sabaudo		

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma		
75	id. Italiana di Elettrochimica (Roma)		
100	id. Un. it. cons. e fabbr. cons. animali		
100	id. Fabbrica vernici A. Paramatti	135	—
100	id. Amideria Italiana (Milano)		
75	id. Concerie italiane Riunite	305	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	807	—
250	id. Anon. Agricola Ind. e La Cadrega		
125	id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)		
50	id. Italiana del Chinosco Artificiale	46	—
100	id. « Eridania » di Genova		
200	id. Bevaicee Ferraresi	360	—
50	id. Romana Fabbrica Zucchero		
25	id. Stabilimento Fratelli Marchetti	32	—
100	id. Fabbrica conc. e conf. Venchi e C.	170	—
100	id. Pastificio Italiano (Milano)		
100	id. Ital. ind. zucchero indigeno		

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1150	—
250	id. Cartiere Meridionali	630	—
250	id. Manifatture Lane Borgomanero	370	—
100	id. Unici Canale	230	—
50	id. Anonima Pellami e Cuoiat.	50	—
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)		
250	id. id. Tessuti stampati (Milano)		
250	id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)		
500	id. Istituto Romano di beni stabili	357	—
500	id. Miniere di Montecatini	500	—
100	id. Alta Solf. Tresza Albani (Bologna)		
100	id. Lombarda Imprese Navd. (Milano)		
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)		
200	id. Ostenani Gilardini	13	—
25	id. Cotonificio Piemontese	15	—
100	id. Cotonificio Valli di Lanzo		
100	id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)		

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 11.30:

Rendita Italiana 3.50 0/0 contanti 97 80 — fine mese 97 90 — id. 1912 contanti 97 45 — fine mese 97 65.

Mediterranee 291 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 829 50 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banco d'Italia 1408 — Lanificio Rossi 1485 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 422 — Raffinerie Zuccheri 334 — Beni Stabili 288 — Azioni Costruzioni Venete 125 — Acciaierie Terni 1485 — Società Edison 571 50 — Savona 200 50 — Elba 166 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 262 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 538 — Birra 123 50 — Metallurgica 122 — Perlier 119 — Cantoni Chiesi 460 50 — Vizzola 560 — Dinamite 69 50 — Carburo 240 — Fondi Rustici 135 50 — Meridionali 538 — Alta Italia 262 — Breda 231 — Sidelmo 162 50 — Milani e Silvestri 99 75 — Marconi 91.

Cambi: Su Berlino 126 50 — Parigi 102 70 — Londra 25 93 1/2 — Svizzera 102 05 1/2 — Vienna 107 25.

* * *

Ci telefonano da Milano, 29, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16 — Consolidato 3.50 % contanti 97 70; fine mese 97 90 — id. 3 1/2 1902, contanti 97 20; fine mese 97 30 — Ferrovie Mediterranee 292 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 831 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banca d'Italia 1410 50 — Lanificio Rossi 1485 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 421 — Raffinerie Zuccheri 338 — Beni stabili 288 — Azioni Costruzioni Veneto 125 — Acciaierie Terni 1485 — Compagnia Edison 572 — Savona 202 — Elba 168 — Ansaldo 282 — Industrie Zuccheri 262 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 537.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 15:

Sostenuti. Mercato cosidetto debole, riprende sensibilmente su molte ripetute, provocate dal sostegno delle piazze svizzere per le Comit e la fermezza di Parigi all'apertura. Sostenuta la Rendita e Bancari. Ferroviari meno offerti, notandosi molto ricercate le Mittel. Siderurgici e Saccariferi calmi. Marconi infruttuosi. Chiudiamo fermi ma non ai massimi. Cambi meno domandati.

Rendita 98, 97,95 — Banca 1408, 1411, 1410 — Comit 829, 832, 831,50 — Credito 540 — Bancario 96 — Meridionali 536, 537,50 — Mittel 293, 293,50 — Rubattino 422, 423 — Raffineria 330, 336,50 — Industria 270, 280 — Eridania 695, 693 — Terni 1495, 1500, 1495 — Armstrong 272, 273 — Elba 165, 167,50 — Savona 202,50, 202 — Molini 242, 244,75 — Smolderie 502, 503 — Ferriere 117 — Marconi 91 — Accumulatori Pugliese 545 — Italo 58 — Voltri 227.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, sera:

Rendita 3.50 contanti 97 95 — Banco d'Italia 1412 — Banca Commerciale 831 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 106 50 — Bancaria 93.50 — Meridionali 538 — Mediterranee 292 — Navigazione Generale 423 — Tramways 667 — Elba 170 — Ansaldo 273 — Ferriere Italiane 119 — Metallurgiche Italiane 121 — Piombino 103 — Antimonio 16 — Montecatini 122 — Cines 189 — Gas 1018 — Condotte d'acqua 571 — Immobiliari 281 — Beni stabili 287 50 — Imprese fondiarie 105 50 — Carburo 234 — Kerbs 165 — Forni elettrici 92 — Concimi 150 50 — Azoto 120 — Soda 89 — Estrattive 88 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 111 50 — Fondi rustici 135 — Risanamento 93 50 — Eridania 693 — Terni 1494.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 luglio — Per gli abbonamenti rimessi alle 180 lire da farsi con certificati — Lire **102,70** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **102,70**.

Genova, 29 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,65 3/4 — Londra Lire 25,92 1/2 — Germania Lire 126,75 — Svizzera Lire 102,57 1/2 — Belgio Lire 102,10 — Austria Lire 107,25 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	29	28		29	28
3 0/0 amm.	—	—	Argento fisso	—	—
id. 3 0/0 perp.	85 12	85 10	Credito Fond.	1273	—
id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	3655	3650
Rend. ital.	95 27	95 15	Lotti Turchi	155	150 50
Cambi Londra	25 21 1/2	25 20	Ferr. Meridi.	—	382 —
Cons. ingl. 2,75	73 —	73 1/16	Rend. Russe	74	74 20
Obbl. Lomb.	257 —	255 —	Ag. prestiti	104	103 50
Cambi Italia	97 3/8	97 1/16	R. Russe 1906	100 50	99 40
Turco nuovo	83 75	83 90	R. portoghesi	—	—
Banca Parigi	1662	1774	P. di Francia	—	—
Tunisine	429 50	430 50	Cambi Madrid	108 25	—
Egiziano 4 0/0	101 —	101 05	R. Commerc.	—	—
R. augh. 4 0/0	94 —	94 30	R. Serba 4 0/0	80 20	80 75
R. spagn. est.	88 20	89 25	R. Bulg. 1908	460 —	460 —
Banca Ottom.	613 —	620 —	Rend. Francia	100 —	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Sossevlos	1456	1456
id. id. 1888	—	—	Metropolit.	601 —	603 —
Rame a Londra	56 7/8	57 1/4	Thomson	753 —	753 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	190 50	192 50
id. rescisso	—	—	De Beers	513 —	518 —
id. 4 0/0 nuovo	77 1/2	—	Chartered	23 25	23 25
Credit Lyonnais	1554	1554	Ferrovia	52 50	—
Andaluse	—	299 —	Radiotelegr.	22 25	22 25
Nord Espagne	448 —	448 —	Roodeport.	34 25	35 —
Saragosse	452 —	451 —	Golds Field.	—	—
Rio Tinto	1353	1365	Geduld	24 75	25 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	29	28		29	28
Cambi Londra	20 24 5	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	81 45	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambi Italia	78 75	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	196 —	196 —	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	214 75	214 70
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	243 50	243 80
Cons. prussi.	84 60	84 60	Diskonto	181 25	181 30
Rend. Turca	84 10	84 20	Dechumer	218 60	218 60
Obbl. Ferr. It.	82 60	82 90	Gelsenkirchen	179 50	—
Id. Meridion.	—	85 75			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	29	28		29	28
Cred. Austr.	639 —	639 50	Lire it. (carta)	93 35	93 35
Lombarde	124 50	124 —	R. Austr. (carta)	94 30	93 85
R. Ung. Austr.	331 80	331 75	Id. (carta)	81 40	81 40
Austriache	697 —	694 —	Union Bank	555 —	554 50
C. Austrungar	2070	2067 —	R. Austr. nuovo	105 80	105 75
Napol. d'oro	19 18	19 16	R. Ungher. (6%)	91 15	91 30
Argento Banc	100 —	100 —	Id. 5 (4%)	70 80	70 50
Cambio Parigi	95 77	95 77	R. Pacif. Mass.	585 25	587 —
Id. Londra	24 19	24 19			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	29		28	
Consolidato inglese	73	—	73	—
Rendita italiana	94	—	94	—
Argento fisso	27	1/2	27	3/8
Spagnuolo	86	1/2	86	—
Turco nuovo	83	—	84	—
Egiziano 1898	79	—	80	—
Rendita Giapponese	79	3/4	79	—
Rendita Russa	73	1/2	73	—
Rendita Uruguay	69	3/4	69	3/4
Rendita Venezuela	57	—	57	—

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 194.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 24 — Aggio dell'oro 16.—.

Buenos Aires, 25 (sera) — Pesos carta 227,87 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,25.

Londra, 24 — Argento pesce 27 1/2 all'oncia. Standard di grammi. Lingia 925 millesimi.

New-York, 25 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per liquidazione ed assaggio delle sete già Bertolone&C.

Operazioni del 29 luglio 1913.

Organzino	Colli	6	Ctr. 388,00
Trama	»	1	» 41,87
Greggia	»	4	» 545,51
Lana	»	2	» 462,00
Articoli diversi	»	—	» —
Totale Colli 13 Ctr.			1439,38
Sete pesate	»	—	» —
Lane pesate	»	—	» —
Totale Colli 13 Ctr.			1032,38

Sete assaggiate nel giorno e ancora oggi.

Reggiorati	N. 61	Ctr.	1197,50
Pesati	» 5	»	—

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 28 luglio 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
10/12	55 55	54 58	49 50	— —	— —
11/13	53 55	52 53	— —	— —	— —
13/15	53 53	51 53	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	57 56	— —	— —	— —	— —
19/21	56 56	— —	— —	— —	— —
20/22	56 57	54 56	— —	— —	— —
22/24	54 54	52 56	— —	— —	— —
24/26	53 53	51 53	— —	— —	— —

Bestiame.

ALBA, 26 luglio

Buoi, al mirio, L. 1.— — Vitelli da macello 0,91 — Id. per allevamento — — — Maiali 12,15 — Agnelli — — — Carne, al chilo, 1,71.

PINEROLO, 26 luglio

Buoi, al mirio, da L. 7,25 a 8.— — Manzi da 7.— a 8.— — Vitelli da 8.— a 10,25 — Scrofe da 11.— a 14.— — Vacche da 4.— a 5,50 — Maiali da 11.— a 12.— — Agnelli da — a — — Montoni da 5,50 a 7.—.

Cereali.

ALBA, 26 luglio

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 20,50 — Id. nuovo — — Meliga 14,50 — Segala — — — Avena — —.

PINEROLO, 26 luglio

Frumento, al quintale, da L. 27,25 a 28,20 — Segala da 21,25 a 22,50 — Granoturco da 19,50 a 20,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 26 luglio

Grissini, al chilo, 0,50 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

PINEROLO, 26 luglio

Pane 1.a qualità, al mirio, L. 4.— — Id. casalingo 3,60 — Grissini 1.—.

Foraggio.

ALBA, 26 luglio

Maggengo, al mirio, L. 1,10 — Ricetta 1,25.

PINEROLO, 26 luglio

Fieno maggengo (fuori dazio), al mirio, da L. 1,10 a 1,20 — Ricetta da 0,90 a 1,10 — Terzuolo da 0,— a 0,— — Paglia da 0,40 a 0,50.

Frutta e Verdura.

ALBA, 26 luglio

Pere, al mirio, da L. 0,20 a —.— — Mele da —.— a —.— — Pesche da 0,20 a —.— — Castagne secche —.— — Patate 0,55 — Cipolle 0,09.

PINEROLO, 26 luglio

Castagne secche, al mirio, da L. 0.— a 0.— — Patate da 1,30 a 1,50.

Legna e Carbone.

ALBA, 26 luglio

Legna forte, al mirio, L. 0,32 — Id. dolce 0,27.

PINEROLO, 26 luglio

Legna forte, al mirio, da L. 0,33 a 0,38 — Id. dolce da 0,25 a 0,26 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 26 luglio

Polli, alla coppia, L. 2,65 — Galline 4,50 — Capponi —.— — Uova, alla dozzina, 0,59 — Ricotta, al ch., 0,30.

PINEROLO, 26 luglio

Polli, caduno, da L. 1,30 a 2,80 — Tacchini da 7,50 a 12,50 — Uova, alla dozzina, da 0,95 a 1.— — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,10 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,10 a 2,30.

Vino.

ALBA, 26 luglio

Nebiolo, all'ettolitro, 90,— — Barbera 42,— — Dolcetto 30,—.

Fallimenti

TORINO. — Con Dec. 25 luglio 1913 fu dichiarato il piccolo fallimento di Ribone Gabriella di Marocco, negoziante in commestibili in Torino, via Ferreri 4, rimessa pratica V Mand. di Torino. — Commissario giudic. Meaney A. Giovanni. — Attivo lire 386; passivo lire 1949,65.

— Con Dec. 26 luglio 1913 fu dichiarato il piccolo fallimento di Marengo Giuseppina, moglie Peluccbi, commerciante in commestibili, via Morosini 113; rimessa pratica Pretura terzo Mand. — Commiss. giud. Castellani avv. Evasio. — Attivo lire 943; passivo lire 2823,05.

— Con sentenza 24 corr., ad istanza creditori, fu dichiarato il fallimento della Ditta De Luca Giacomo corrente in Torino via Don Bosco 82, esercente conceria, in persona del principale Pietro De Luca. — Giud. deleg. Maiola Delfino; curatore provvisorio Empriu avv. Callisto. — Prima adunanza 12 agosto 1913; verifica, 29 agosto 1913. — Attivo lire 1.238.236,24; passivo lire 2.652.879,99. — Termine 30.

— Con sentenza 24 corr. fu dichiarato, ad istanza propria, il fallimento di Decimo Vittorio fu Giuseppe, esercente stabilimento fornimenti militari e civili in Torino, via Circonvallazione, 558. — Giud. deleg. Burzio Cesare; curatore provvisorio Gallo rag. Guido. Prima adunanza 13 agosto 1913; verifica 11 settembre 1913. Attivo lire 55.504; passivo lire 99.952. — Termine 30.

— Con sentenza 24 corr., su istanza propria, fu dichiarato il fallimento di Gianoglio Giuseppe, falegname in Torino, via Tiepolo, 7. — Giud. deleg. Alessio Clemente; curatore provvisorio Poggio Aldo. — Prima adunanza 13 agosto 1913; verifica 3 settembre 1913. Termine 30.

— Con verbale 25 corr. fu conchiuso il concordato nel fallimento della Ditta fratelli Verlengo di Torino, proposto al 10%.

— Con verbale 26 corr. nel fallimento di Tassano Carlo commerciante in Torino, fu dichiarato non conchiuso il concordato proposto al 20%.

— Con verbale 26 corr. nel fallimento di Robello Giulio commerciante in Torino, fu dichiarato conchiuso il concordato proposto al 25%.

— Con sentenza 23 corr. nel fallimento di Allot e Oggero Ditta corr. in Chieri e suoi componenti Allot Ottavio e Oggero Carlo fabbrica liquori, fu omologato il concordato proposto al 10 % col benefici di legge.

— Con sentenza 24 corr. nel fallimento di Bianco Fiorino e Ariotto Domenica coniugi, negozianti in commestibili in Torino, via Circonvallazione 166, fu omologato il concordato proposto al 15 % col benefici di legge.

— Con sentenza 25 corr. nel fallimento di Massinello coniugi Ditta corr. in Torino e suoi componenti Lino e Anna coniugi, via Drovetti 98 fu omologato il concordato proposto al 10 col benefici di legge.

— Con sentenza 25 corr. fu revocato il fallimento di Ferrero Biagio perchè dichiarato piccolo fallimento. La pratica venne rimessa alla Pretura del V Mandamento, Commissario giudiziario Vacchetta geom. Melchiorre, già curatore.

— Con sentenza 25 corrente fu dichiarata chiusa la procedura fallimentare di Ferraris Battista, decoratore in Cirié, per assoluta mancanza d'attivo.

— Con sentenza 25 corr. fu chiusa la procedura fallimentare di Baudino Giacomo, negoziante vini in via Maria Vittoria, 35, per assoluta mancanza d'attivo.

— Con sentenza 26 corrente nel fallimento di Frida Klug, rappresentante di pellicole cinematografiche in Torino, via Arcivescovado, 1, fu omologato il concordato proposto al 15 0/0 coi benefici di legge.

— Con decreto 24 corrente, nel fallimento di Sesia Carlo, panettiere in Torino, corso Novara, 8, fu indetta adunanza pel 7 agosto, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 35 0/0.

— Con Decreto 25 corrente, nel fallimento di Cumino Filippo, negoziante mercerie in Torino, via Mazzini, 1, fu indetta adunanza pel 12 agosto, ore 14, per esperimento di concordato proposto al 15 0/0.

— Con sentenza 28 luglio 1913 fu chiuso il fallimento di Mola Bartolomeo, già esercente l'Albergo della Caccia Reale in Poirino, per riparto a lire 0 57 0/0 ai creditori.

Asti — Venne dichiarato il fallimento di Bacciglioli Cesare, commerciante elettricista in Asti Giudice delegato avv. Lastrucci. Curatore avv. Francesco Argenia. Prima adunanza 5 agosto, ore 15; seconda adunanza 20 agosto, ore 15.

— Venne dichiarato il fallimento della ditta G. B. Giamelli, con stabilimento fotografico in Canelli, Giudice delegato avv. Lastrucci. Curatore avv. Gino Barbesio. Prima adunanza 5 agosto, ore 15; seconda adunanza 20 agosto, ore 15.

Voghera — Venne dichiarato il fallimento della Cantina Sociale di Broni, ad istanza di ditta creditrice. Giudice delegato Bina Pier Carlo. Curatore Verri avv. Cesare, di Broni. Prima adunanza 11 agosto, ore 15. Termine per la presentazione dei titoli scade il 25 agosto. Chiusura verifiche 2 settembre, ore 15.

— Nel fallimento di Nebbiosi Nicodemo, di ignoti, industriale, Voghera, venne concluso il concordato al 15 0/0, pagabile entro 20 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

1000 E PIU' LETTI le ferre di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fugliericci elastici e in ferro, lusso e prime per materassi. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 641

CITTA' DI CEVA

E' aperto il concorso al posto di Bettore per la gestione del Convitto Civico con annesse Scuole Elementari, Ingio Ginnasio, Scuola Tecnica; ampio locale, ecc.
Condizioni a richiesta.
Proposte e documenti a tutto il 3 agosto p.
Il Sindaco: A. TEMIDA.

SARTORIA Successori Rocco Bajetto fu TORINO - Via S. Francesco da